

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

141.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . .	8362
(Annunzio della presentazione)	8355	GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza na-	
(Assegnazione a Commissioni in sede		zionale)	8358
referente ai sensi dell'articolo 96-bis		GUIDI GALILEO (gruppo progressisti-fede-	
del regolamento)	8355	rativo)	8363
Disegno di legge di conversione (Seguito		LANTELLA LELIO (gruppo FLD)	8361
della discussione e approvazione):		MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord) .	8360
S. 1264. — Conversione in legge, con		NUVOLI GIAMPAOLO (gruppo forza Italia)	8356,
modificazioni, del decreto-legge 22			8357
dicembre 1994, n. 717, recante mi-		VIALE SONIA (gruppo lega nord)	8360
sure urgenti per prevenire fenomeni		ZEN GIOVANNI (gruppo PPI)	8363
di violenza in occasione di competi-			
zioni agonistiche (<i>approvato dal Se-</i>		Inserimento all'ordine del giorno del-	
nato) (2005).		l'Assemblea di un disegno di legge	
PRESIDENTE . . . 8356, 8357, 8358, 8360, 8361,		di conversione:	
8362, 8363, 8364		PRESIDENTE	8354
BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza		TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza na-	
nazionale)	8362	zionale)	8354
CANESI RICCARDO (gruppo progressisti-fe-			
derativo)	8356	Missioni	8345

141.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

PAG.	PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione ed approvazione):	
MASI: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1969) e dei concorrenti progetti di legge: VITO ed altri (804); UGOLINI ed altri (887); CRUCIANELLI ed altri (980); BASSANINI ed altri (1115); VIETTI ed altri (1191); DOSI ed altri (1504); MASI ed altri (1528); FINI ed altri (1559); REALE ed altri (1590); CORLEONE e REALE (1591); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA (1619); DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (1657); MALAN (1986).	GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) .. 8398
PRESIDENTE ... 8345, 8346, 8347, 8348, 8349, 8350, 8351, 8352, 8353, 8354, 8368, 8369, 8370, 8371, 8372, 8373, 8374, 8375, 8376, 8377, 8378, 8379, 8380, 8381, 8382, 8383, 8384, 8385, 8386, 8387, 8388, 8389, 8390, 8391, 8392, 8393, 8394, 8395, 8396, 8397, 8398, 8399, 8400, 8401, 8402, 8403, 8404, 8405, 8406, 8408, 8409, 8410, 8411, 8412, 8413, 8414, 8415, 8416	LANTELLA LELIO (gruppo FLD) 8405
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 8348, 8350, 8351, 8353, 8370, 8375, 8386, 8393	LA RUSSA IGNAZIO (gruppo alleanza nazionale) 8350, 8376, 8385, 8401
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo forza Italia) 8415	MALAN LUCIO (gruppo FLD) 8347, 8348, 8349, 8381, 8387, 8402
BECCHETTI PAOLO (gruppo CCD) 8353	MASI DIEGO (gruppo misto) 8374, 8379, 8389, 8411
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo alleanza nazionale) 8399	MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI) . 8377, 8380, 8402
BIELLI VALTER (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ... 8352, 8380, 8382, 8399	MOTZO GIOVANNI, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> 8346, 8351, 8352, 8369, 8373, 8385
BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale) 8353, 8396	NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) 8347, 8349, 8352, 8371, 8381, 8388, 8397, 8408
CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 8346, 8349, 8351, 8352, 8374, 8383, 8384, 8385, 8395, 8401, , 8413	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) .. 8396
COSSUTTA ARMANDO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8376, 8391, 8407	PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 8346, 8372, 8382
DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) 8402	REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo) 8370
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) . 8353, 8398	SANDRONE RICCARDO (gruppo FLD) 8406
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo CCD) ... 8372, 8373, 8375, 8378, 8384, 8390, 8394, 8402, 8410	SAVARESE ENZO (gruppo forza Italia) 8377, 8383
DOSI FABIO (gruppo lega nord) ... 8349, 8377	SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della I Commissione</i> 8368, 8373
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) 8386, 8412	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore per la maggioranza</i> ... 8346, 8349, 8350, 8351, 8352, 8385, 8392, 8415
ELIA LEOPOLDO (gruppo PPI) 8387, 8404	TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) 8371
FILIPPI ROMANO (gruppo LIFED) 8409	VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 8353
FONTAN ROLANDO (gruppo lega nord) .. 8414	VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo) ... 8379, 8382, 8385, 8401, 8404
	VITO ELIO (gruppo forza Italia) .. 8349, 8378, 8380
	Sull'ordine dei lavori.
	PRESIDENTE ... 8364, 8365, 8366, 8367, 8368
	BANDOLI FULVIA (gruppo progressisti-federativo) 8365
	BIONDI ALFREDO (gruppo forza Italia) . 8365
	BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 8367
	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD) 8367
	JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) .. 8366
	MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 8366
	MOTZO GIOVANNI, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> 8368
	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) .. 8367
	PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 8364

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

	PAG.		PAG.
TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo).....	8367	segno di legge di conversione n. 2005.....	8416
Ordine del giorno della seduta di domani.....	8416	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Armando Cossutta sulla proposta di legge n. 1969.....	8417
Dichiarazione di voto finale del deputato Luciana Sbarbati sul di-			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

La seduta comincia alle 12.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 febbraio 1995.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Arlacchi, Brugger, Caveri, Napolitano, Pinza e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge Masi: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario (1969); e dei concorrenti progetti di legge: Vito ed altri (804); Ugolini ed altri (887); Crucianelli ed altri (980); Bassanini ed altri (1115); Vietti ed altri (1191); Dosi ed altri (1504); Masi ed altri (1528); Fini ed altri (1559); Reale ed altri (1590); Corleone e Reale (1591); Consi-

glio regionale della Lombardia (1619); Disegno di legge di iniziativa del Governo (1657); Malan (1986) (ore 12,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Masi: Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario; e dei concorrenti progetti di legge: Vito ed altri; Ugolini ed altri; Crucianelli ed altri; Bassanini ed altri; Vietti ed altri; Dosi ed altri; Masi ed altri; Fini ed altri; Reale ed altri; Corleone e Reale; Consiglio regionale della Lombardia; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Malan.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio scorso sono iniziate le votazioni degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 della proposta di legge n. 1969, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Ricordo altresì che per ultimo era stato votato l'emendamento 1.88 della Commissione e che l'emendamento Turroni 1.16 era stato accantonato.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Tatarella, ad esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi all'articolo 1.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, oltre ad esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti all'articolo 1, vorrei anticipare quello sugli emendamenti presentati all'articolo 2, in modo da riferire su tutto il lavoro sin qui svolto dal Comitato dei nove.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Malan 1.62 e 1.64, Nespoli 1.63, Moroni 1.65, Calderisi 1.66, 1.67, 1.68 e 1.69; altrimenti, il parere è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.89 e chiede che sia votato prima dei quattro emendamenti da ultimo citati. Invita altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti Malan 1.70 e 1.71; altrimenti, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Calderisi 1.72, Malan 1.61, Calderisi 1.73 e 1.74. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Bassanini 1.75; altrimenti, il parere è contrario. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.90 della Commissione e invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Dosi 1.76, Malan 1.77 e Nespoli 1.78; altrimenti, il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Nespoli 1.80 perchè è stata presentata un'altra proposta di modifica all'articolo 3 che rende praticamente superato in questa fase il contenuto di tale emendamento. Per lo stesso motivo esprimo parere contrario sull'emendamento Nespoli 1.79, il cui contenuto è ripreso da un emendamento della Commissione riferito all'articolo 3.

La Commissione accetta l'emendamento 1.85 del Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Turroni 1.16. Il parere è invece contrario sull'articolo aggiuntivo Dotti 1.09; invito altresì i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Calderisi 1.010, 1.011 e 1.012; altrimenti il parere è contrario. Questi quattro articoli aggiuntivi si ricollegano alla proposta, cui è stato dato ampio spazio in aula, di inserire nel nostro ordinamento giuridico elettorale — senza violare i principi della Costituzione — le norme sul cosiddetto ribaltone. Si è raggiunta un'intesa di massima ed annuncio fin da questo momento che ci muoviamo nella direzione dell'inserimento di una norma in tal senso

nell'ordinamento, con riferimento però ad un successivo articolo del provvedimento.

Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Calderisi 1.013, 1.014 e 1.015. Invito infine i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.016 (altrimenti, il parere è contrario) ed esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017.

Con riferimento all'articolo 2, il parere è contrario sull'emendamento Nespoli 2.1 e favorevole sul subemendamento Vigneri 0.2.7.1 e sull'emendamento Bassanini 2.7, così subemendato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Calderisi 2.3 e 2.4 ed invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Vigneri 2.5 e 2.6, altrimenti il parere è contrario.

Al termine dell'esame dell'articolo 2, dovrò chiedere alla Presidenza di consentire una riunione del Comitato dei nove per l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo accetta gli emendamenti 1.89 e 1.90 della Commissione e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.85. Concorde, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Non essendo sinora pervenute alla Presidenza richieste di votazione nominale, procederemo ai voti per alzata di mano...

BEPPE PISANU. Presidente, chiedo a nome del mio gruppo la votazione nominale sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. I miei emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

ti 1.66, 1.67, 1.68 e 1.69 sono in realtà riferiti al comma 8 e non al comma 6, come indicato. Non so se sia stato un errore compiuto dagli stessi proponenti, ma il riferimento esatto è al comma 8.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti Calderisi 1.66, 1.67, 1.68 e 1.69 debbono intendersi riferiti al comma 8 dell'articolo 1. In tal caso è evidente che, come richiesto dal relatore, dovrà essere posto in votazione prima l'emendamento 1.89 della Commissione, riferito anch'esso al comma 6.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 12,10
è ripresa alle 12,25.**

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto!

Dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento Malan 1.62. Chiedo però preliminarmente all'onorevole Malan se accetti l'invito del relatore per la maggioranza e ritirare tale emendamento.

LUCIO MALAN. Accolgo l'invito del relatore e ritiro il mio emendamento; contemporaneamente annuncio il ritiro anche del mio successivo emendamento 1.64.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malan.

Anche per l'emendamento Nespoli 1.63, era stato formulato un invito al ritiro.

Onorevole Nespoli?

VINCENZO NESPOLI. Se non sbaglio, il relatore aveva chiesto di porre preliminarmente in votazione l'emendamento 1.89 della Commissione.

PRESIDENTE. La proposta del relatore di votare preliminarmente l'emendamento 1.89 della Commissione è stata accolta dalla Presidenza con riferimento agli emendamenti Calderisi 1.66, 1.67, 1.68 e 1.69,

trattandosi di emendamenti aggiuntivi al comma 6.

VINCENZO NESPOLI. Mantengo comunque il mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	371
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	393
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.89 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	393
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	384
Hanno votato no	9

(La Camera approva).

Anche per l'emendamento Malan 1.70 era stato formulato l'invito al ritiro.

Onorevole Malan?

LUCIO MALAN. Lo ritiro, insieme al mio successivo emendamento 1.71.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malan.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	392
Astenuti	11
Maggioranza	197
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	369

(La Camera respinge).

Onorevole Malan, mantiene il suo emendamento 1.61?

LUCIO MALAN. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Malan.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	348

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	403
Astenuti	3
Maggioranza	202
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	303

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Bassanini se accolga l'invito al ritiro del suo emendamento 1.75.

FRANCO BASSANINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	411
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	409
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

FABIO DOSI. Ritiro il mio emendamento 1.76, signor Presidente.

LUCIO MALAN. Anch'io, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.77.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti Calderisi 1.66, 1.67, 1.68 e 1.69.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro di tali emendamenti.

ELIO VITO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Calderisi 1.66, di cui sono cofirmatario, perché riguarda il numero delle liste provinciali che possono collegarsi alla stessa lista regionale. Proponiamo di mantenere il limite di cinque collegamenti, sulla falsa riga del sistema elettorale nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il collegamento si intende fra liste o tra simboli?

ELIO VITO. Fra liste.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento è precluso da votazioni precedentemente intervenute. Sono altresì preclusi anche gli emendamenti Calderisi 1.67, 1.68 e 1.69.

IGNAZIO LA RUSSA. Da quale votazione sono preclusi?

PRESIDENTE. Sono preclusi dalla votazione degli emendamenti Calderisi 1.24, 1.25 e 1.26 concernenti il collegamento fra liste; se il collegamento fosse stato tra simboli, gli emendamenti sarebbero stati ammissibili.

Onorevole Nespoli, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.78?

VINCENZO NESPOLI. Sì, Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nespoli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nespoli 1.80.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei ribadire all'Assemblea che il parere contrario della Commissione su questo emendamento e sull'emendamento Nespoli 1.79 è motivato dal fatto che lo stesso argomento è trattato nella soluzione unitaria che il Comitato dei nove ha recepito per l'articolo 3.

PRESIDENTE. Lo aveva già detto con molta chiarezza, onorevole relatore.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, ritiro il mio emendamento 1.80 ed anche il successivo 1.79.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nespoli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.85 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per far presente all'Assemblea il significato di questo emendamento. Con esso il Governo sposta il termine per la presentazione delle candidature per le elezioni regionali: invece che al trentesimo giorno antecedente quello della votazione, le liste dei candidati devono essere presentate dalle 8 del ventiseiesimo giorno alle 12 del venticinquesimo giorno antecedente quello della votazione. È la dimostrazione della corsa assolutamente assurda, a mio avviso, che si sta cercando di fare per votare a tutti i costi il 23 aprile. Addirittura si vogliono modificare i termini del procedimento: cer-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

to, si dà più tempo per la presentazione delle candidature, per prepararle e raccogliere le firme, ma si riduce il tempo della campagna elettorale. Consideriamo che le liste dovranno poi essere ammesse e che è sempre possibile l'avvio di un eventuale contenzioso: con questo emendamento stiamo decidendo che la campagna elettorale durerà venti giorni. Tutto ciò per fare le corse e votare il 23 aprile!

Volevo far capire a tutti in che condizioni ci siamo ridotti con questa pretesa, con questo dogma del 23 aprile (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.85 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	320
Astenuti	124
Maggioranza	161
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 1.16, accantonato nella seduta del 16 febbraio scorso. Avverto che in caso di approvazione dell'emendamento Turrone 1.16 sarà precluso l'articolo aggiuntivo Di Muccio 3.013, mentre l'articolo aggiuntivo Turrone 3.01 risulterà assorbito.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, se possibile, vorrei che venisse ulteriormente accantonato l'emendamento Turrone 1.16, sul

quale la Commissione si è espressa con una maggioranza molto risicata e riguardo al quale non vi è stata ancora la possibilità di conferire con il gruppo.

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa propone quindi l'ulteriore accantonamento dell'emendamento Turrone 1.16. Qual è la sua opinione al riguardo, onorevole relatore?

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole all'ulteriore accantonamento dell'emendamento Turrone 1.16, nel senso di esaminarlo successivamente, insieme agli emendamenti ed agli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta di accantonamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Io propongo, visto che sul tema vi sono articoli aggiuntivi all'articolo 3, di considerare anche questo emendamento come articolo aggiuntivo all'articolo 3.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, ritengo possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Presenti	447
Votanti	395
Astenuti	52
Maggioranza	198
Hanno votato sì	392
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, l'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 — ed anche alcuni successivi — si riferisce ad una tematica, quella del cosiddetto «ribaltone», che la Commissione ha affrontato con un proprio emendamento. Chiedo pertanto che venga accantonato, insieme a tutti quelli che trattano la stessa materia, per essere esaminato quando si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3. Altrimenti finiremmo per affrontare due volte lo stesso argomento. Siccome la questione è stata risolta positivamente dalla Commissione con un emendamento riferito all'articolo 3, credo che quella sia la sede più opportuna per affrontare la materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta dell'onorevole Calderisi chiederò anzitutto il parere del relatore per la maggioranza e del Governo.

Onorevole relatore?

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Anche il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Calderisi darò ora la parola, ai sensi

dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Sono favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Calderisi e, se mi è consentito, l'amplierei. Credo infatti che gli articoli aggiuntivi che seguono, i quali riguardano essenzialmente la questione delle norme cosiddette «antiribaltone», potrebbero essere tutti considerati, se i colleghi lo consentono, articoli aggiuntivi all'articolo 3 (riformulandone la premessa per far sì che ciò sia possibile), in modo da poterli esaminare nel quadro di tale articolo, unitamente alla proposta sulla quale si è orientata in senso favorevole la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, l'onorevole Bassanini nel dichiararsi favorevole alla proposta dell'onorevole Calderisi ha suggerito di considerare tutti gli articoli aggiuntivi cosiddetti «antiribaltone» come riferiti all'articolo 3. Qual è il suo parere al riguardo?

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Condivido il suggerimento dell'onorevole Bassanini, signor Presidente, perché consente di dare al problema del «ribaltone» rilievo politico anche in questa sede.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, però, i miei articoli aggiuntivi 1.013, 1.014 e 1.015 sono da considerarsi assorbiti da precedenti votazioni, mentre per i miei articoli aggiuntivi 1.016 e 1.017 si possono seguire le indicazioni del collega Bassanini.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, i suoi articoli aggiuntivi 1.013, 1.014 e 1.015 sono in effetti da considerarsi assorbiti a seguito delle precedenti deliberazioni.

Nessuno chiedendo di parlare contro la proposta dell'onorevole Calderisi, rimane

stabilito che i restanti articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1, opportunamente riformulati, si intendono trasferiti all'articolo 3.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 della proposta di legge n. 1969 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza se confermi su questi ultimi il parere già anticipato.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Anche il Governo conferma il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore per la maggioranza ed il ministro per le riforme istituzionali hanno espresso parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.2.7.1 e sull'emendamento Bassanini 2.7; hanno invitato i presentatori al ritiro degli emendamenti Vigneri 2.5 e 2.6, ai quali altrimenti sono contrari, così come sono contrari ai restanti emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nespoli 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Nel raccomandare l'approvazione di questo emendamento, desidero sottolineare l'importanza della nuova formulazione dell'articolo 2 proposta che rende obbligatorio il collegamento tra la lista provinciale e quella regionale. Si rende possibile, in sostanza, un voto congiunto che vale sia per la lista provinciale — quindi, per l'attribuzione dei seggi con il sistema proporzionale — sia per la collegata lista regionale di coalizione, quindi per l'assegnazione del premio di maggioranza.

Riteniamo necessario confermare la no-

stra posizione su questo punto perché consideriamo improprio attribuire all'elettore la possibilità di scegliere a livello provinciale e regionale due liste differenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Dichiaro il mio voto contrario su questo emendamento, perché ritengo che esso in qualche modo leda i diritti dell'elettore e, soprattutto, incida negativamente su una questione che considero importante e significativa. Nella proposta di legge elettorale in esame vi è un *mix* tra il sistema maggioritario e quello proporzionale e non comprendo perché si debba impedire all'elettore di votare a livello provinciale per un certo simbolo e di scegliere invece a livello regionale una lista diversa. Perché si dovrebbe ledere un diritto siffatto? In Commissione ci siamo adoperati per evitare il crearsi di una simile situazione; confermo pertanto il mio voto contrario sull'emendamento Nespoli 2.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento in esame, il quale tende a far sì che nelle elezioni di cui ci stiamo occupando si esprima un unico voto.

La motivazione di tale emendamento, già delineata dal collega Nespoli, è molto semplice. Non ci troviamo di fronte a candidature in collegi uninominali, per cui è giusto attribuire all'elettore la possibilità di disgiungere il voto, in quanto in un caso si vota per una persona e nell'altro per una coalizione. Nel caso in questione, infatti, entrambi i voti vengono attribuiti a forze politiche, quindi non avrebbe senso votare per una lista provinciale e per una regionale tra loro non collegate. Non vi è alcuna ragione politica che consigli di adottare un sistema che consenta lo *splitting*, ossia il doppio voto a livello regionale e provinciale in quanto,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

ripeto, non si tratta di elezioni nell'ambito di un collegio uninominale.

Ribadisco, in conclusione, il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il gruppo progressisti-federativo voterà contro questo emendamento. Il testo della Commissione riproduce la soluzione che negli ultimi due anni è stata sperimentata — credo con risultati positivi — nell'elezione dei sindaci e dei consiglieri comunali delle città con più di 15 mila abitanti.

La soluzione che consente di esprimere un doppio voto dà all'elettore una facoltà in più, quella cioè di esprimere per la parte proporzionale un voto che tende essenzialmente, da un lato, a garantire la rappresentatività del consiglio regionale e, dall'altro, a non eludere la logica della scelta, propria di un sistema maggioritario, fra le alternative di governo possibili. Da questo punto di vista il doppio voto è sicuramente più razionale e più coerente con un sistema che cerca, secondo l'indicazione che già il Presidente del Consiglio Dini ebbe modo di dare nel suo discorso programmatico, di garantire insieme ed armonicamente le esigenze sia di governabilità, cioè di scelta di una maggioranza e di un governo per la regione, sia di rappresentatività dei consigli regionali. Si tratta di due esigenze diverse che vanno armonizzate e che il sistema previsto nel testo della Commissione tende a rendere compatibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Annuncio il voto favorevole del gruppo del centro cristiano democratico sull'emendamento Nespoli 2.1. Credo infatti che evidenti esigenze di rispetto della coerenza complessiva del sistema delineato da questa legge elettorale debbano indurre ad una scelta a favore del voto unico.

Non ritengo che le ragioni anticipate dall'onorevole Bassanini siano dirimenti, perché sono convinto che il pluralismo che egli ha invocato possa essere opportunamente garantito da una lista su base provinciale coerente rispetto alla lista regionale. Credo che lo stesso sistema maggioritario, rivendicato proprio dai progressisti, dovrebbe indurre a legare strettamente il voto su base provinciale a quello sulla lista regionale. Ciò non viola in alcun modo i principi di pluralismo e di rappresentatività, ma anzi è coerente con gli stessi.

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli Di Muccio e Becchetti, che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, se intendano parlare in dissenso dai rispettivi gruppi.

PIETRO DI MUCCIO. No, signor Presidente rinuncio ad intervenire.

PAOLO BECCHETTI. Anch'io rinuncio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Sono contrario all'emendamento Nespoli 2.1 perché con esso si impedisce all'elettore di pronunciarsi sia sulla scelta del partito e del candidato attraverso il meccanismo proporzionale, sia sull'individuazione della maggioranza tramite il meccanismo maggioritario. Ritengo che legare la scelta dell'elettore esclusivamente ad un voto unico sia in netto contrasto sia con lo spirito della legge per l'elezione della Camera dei deputati sia con gli emendamenti che finora sono stati accantonati. Credo quindi che l'emendamento in esame compri- ma la facoltà da parte dell'elettore sia di scegliere liberamente un simbolo ed un candidato attraverso il voto di preferenza, sia di esprimere con il voto una maggioranza anche diversa da quella rappresentata dal candidato con la singola lista.

Ritengo quindi più rappresentativa della sostanza di un sistema maggioritario la possibilità di scindere questi due voti affinché

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

sia chiara, precisa e non manipolabile la volontà espressa dall'elettore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nespoli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vigneri 0.2.7.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	454
Astenuti	4
Maggioranza	228
Hanno votato sì	454

(La Camera approva).

Prima di passare alla votazione dell'emendamento Bassanini 2.7, avverto che la parola «elettorale», che figura nello stampato, deve intendersi sostituita con la parola «provinciale».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 2.7, interamente sostitutivo dell'articolo 2, nel testo modificato dal sube-

mendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	264
Astenuti	194
Maggioranza	133
Hanno votato sì	260
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Sono così preclusi gli emendamenti Calderisi 2.3 e 2.4 e Vigneri 2.5 e 2.6.

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge di conversione (ore 12,58).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza propone, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna del seguito dell'esame del decreto-legge concernente la violenza negli stadi (di cui al disegno di legge di conversione n. 2005), che scade dopodomani e che dovrà essere nuovamente esaminato dal Senato, essendo stati approvati alcuni emendamenti.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, sottolineo l'opportunità che prosegua comunque il lavoro del Comitato dei nove sui residui emendamenti. In tal modo, sarà possibile raggiungere più tempestivamente intese utili a favorire una sollecita conclusione dell'esame della legge elettorale regionale in Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto che, sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno del seguito dell'esame del disegno di legge di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

conversione n. 2005, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 27 del regolamento, per discutere o deliberare su materie non iscritte all'ordine giorno è necessaria una deliberazione dell'Assemblea con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2005.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	460
Astenuti	3
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	345
Hanno votato sì	455
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 2005, testé inserito all'ordine del giorno. Presumibilmente intorno alle 15,30 riprenderà l'esame del progetto di legge elettorale regionale.

**La seduta, sospesa alle 13,
è ripresa alle 15.**

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio

dei ministri e ministro del tesoro ed i ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 18 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1995, n. 37, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po» (2054).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, con lettera in data 18 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1995, n. 38, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari» (2055).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IX Commissione, con il parere della I, della V e della VIII Commissione;

alla VIII Commissione, con il parere della I, della II, della V, della VII e della IX Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 23 febbraio 1995.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1264. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure

urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche (approvato dal Senato) (2005) (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio scorso sono iniziate le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1 e Conte n. 9/2005/2 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1995*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO NUVOLI. Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1, volto a reintrodurre la norma — soppressa in Commissione giustizia — che attribuisce alle società sportive gli oneri relativi all'ordine pubblico, a nome dei deputati del gruppo di forza Italia esprimo un giudizio negativo, riservandomi di esporne le motivazioni più dettagliatamente in sede di dichiarazione di voto finale.

Annuncio, pertanto, il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Canesi. Ne ha facoltà.

RICCARDO CANESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo rimarcare l'utilità e l'importanza del mio ordine del giorno n. 9/2005/1, che recupera la norma soppressa in Commissione. Rispondendo anche all'onorevole Biondi, non credo si tratti di moralismo da quattro soldi, ma di un atto di concretezza politica e di responsabilità volto a coinvolgere le società sportive; senza per questo criminalizzarle: nessuno vuole fare questo, infatti, ma crediamo che, così come accade per altri sport e in altri paesi democratici, che hanno Costituzioni democratiche quanto la nostra, si possa chiedere alle

società di contribuire alle ingenti spese attinenti al mantenimento dell'ordine pubblico, anche se non si tratta solo di un problema economico. Cito solo qualche cifra: ogni domenica si impiegano 10 mila uomini fra polizia e carabinieri, 800 veicoli tra blindati e camionette, reparti cinofili e reparti a cavallo. Questa macchina da guerra, che ogni domenica lo Stato predispone, costa ai contribuenti circa 6 miliardi; tale cifra, rapportata all'intero campionato, ammonta a circa 170 miliardi di lire annue. Non pretendiamo certo che questi 170 miliardi vengano pagati interamente dalle società sportive. Riteniamo però, considerato anche il legame, più volte provato, che esiste tra le frange di ultras e le società sportive, che queste ultime debbano in ogni caso contribuire a far fronte a tali spese.

Rimarco pertanto l'importanza del mio ordine del giorno, che non fa che porci in linea con altri paesi civili e democratici ed invito l'Assemblea ad esprimere su di esso un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Canesi e Turroni n. 9/2005/1, su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

MAURIZIO BERTUCCI. Signor Presidente, chiediamo la verifica!

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'ordine del giorno è approvato - *Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno

Conte n. 9/2005/2, su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'ordine del giorno è respinto).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, mi permetto di ricordare che abbiamo inserito all'ordine del giorno della seduta odierna il seguito della discussione del disegno di legge n. 2005, di conversione del decreto-legge n. 717, in considerazione della urgenza di tale provvedimento. Raccomando quindi — per quel che può valere questa sollecitazione — una certa concisione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO NUVOLI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, con il decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, che ci accingiamo a convertire in legge, il Governo intende intervenire con misure urgenti per prevenire i fenomeni di violenza che si registrano in occasione di competizioni agonistiche; e noi dobbiamo valutare l'adequatezza del suo contenuto al fine che intende perseguire.

Pertanto, diciamo pure che, per quanto tutto sia perfettibile, l'impianto complessivo del provvedimento ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Nuvoli.

Pregherei i colleghi di sgomberare l'emiciclo in modo da consentire all'onorevole Nuvoli di svolgere la sua dichiarazione di voto con la dovuta tranquillità. È un atto di rispetto nei confronti di chi sta parlando!

Prosegua pure, onorevole Nuvoli.

GIAMPAOLO NUVOLI. La ringrazio, signor Presidente.

L'impianto complessivo del provvedimento — dicevo — è del tutto condivisibile e congruo, così come è stato licenziato dalla Commissione giustizia di questa Camera, che lo ha emendato rispetto alla sua stesura originaria proveniente dal Senato soprattutto per quanto riguarda l'articolo 1-ter. Tale articolo prevedeva la partecipazione delle società alle spese per lo svolgimento del servizio di ordine pubblico, «reso necessario dallo svolgersi di manifestazioni in cui le società medesime prendono parte, nella misura determinata da un regolamento adottato dal Ministero dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, sentiti il comitato olimpico nazionale italiano e le federazioni sportive interessate».

Tutto sommato, solo su questo articolo c'è stata contesa; una contesa che non avrebbe avuto ragion d'essere qualora tutti fossimo andati a rileggere gli articoli 10 e 23 della nostra Costituzione. Voglio subito chiarire che l'ordine del giorno poc'anzi approvato non può essere foriero, a mio avviso, di risultati normativi, in quanto i citati articoli della Carta costituzionale sono in contrasto con quanto questo ordine del giorno ha suggerito di fare al Governo della Repubblica.

Mi spiego subito. L'articolo 10 della Costituzione recita: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute». Nell'articolo 23 è invece sancito che: «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge». È chiaro che dal confronto tra quello che era l'articolo 1-ter del decreto-legge in discussione, l'ordine del giorno poc'anzi approvato e i due articoli predetti della Costituzione emerge una palese contraddizione che testimonia chiare ed inequivocabili questioni di legittimità rispetto a quanto approvato dal Senato.

Non mi risulta infatti che in generale la legislazione degli altri paesi contempli la partecipazione, in qualunque forma o misura, di singoli o di associazioni private, come per esempio le nostre società sportive, alla gestione dell'ordine pubblico, ancorché col-

legata all'organizzazione di manifestazioni promosse dai medesimi privati. Tra l'altro, onorevoli colleghi, si potrebbe disquisire sul fatto che è la federazione italiana gioco calcio e non le singole società ad organizzare i campionati; e sulla natura della federazione italiana gioco calcio credo sia pacifico dire che non può essere considerata del tutto privatistica. Inoltre, si darebbe luogo ad un pericoloso precedente in base al quale, anche per manifestazioni di spettacolo o sindacali, gli oneri dell'ordine pubblico potrebbero ricadere sugli organizzatori.

Mi piace poi ricordare che il compianto capo della polizia, prefetto Parisi, già qualche anno fa, allorché si affacciò una simile ipotesi, reagì decisamente affermando che l'ordine pubblico è per principio di competenza esclusiva dello Stato.

Pertanto, personalmente ed insieme ai colleghi del gruppo di forza Italia non posso che ribadire che una tale materia non può assolutamente coinvolgere i privati per una questione di principio, ma anche per una questione di merito. Mi si consenta, infatti, di ricordare che le società di calcio, a cui il provvedimento è di fatto indirizzato, versano allo Stato oltre 1.200 miliardi attraverso il Coni ed altri 100 attraverso la SIAE, per un totale di oltre 1.300 miliardi l'anno. Mi pare che tra i 1.300 miliardi di lire possano essere tranquillamente ricompresi anche gli oneri relativi al mantenimento dell'ordine pubblico, che comunque spetterebbero allo Stato, così come accade per le altre discipline sportive. È un luogo comune affermare che il calcio assicura proventi elevatissimi; può darsi che sia così per qualche società, ma in generale esso è in crisi, come ha sottolineato molto chiaramente l'onorevole Pasetto nella discussione sulla linee generali. Il fatto stesso che le regioni e gli enti locali assegnino centinaia di miliardi di contributo alle società, testimonia questa realtà, di cui anche lo Stato ha preso indirettamente atto attraverso l'apposizione del visto, da parte degli organi di controllo, sulle delibere di assegnazione dei fondi. Mi sembrerebbe davvero buffo che lo stesso Stato con una mano assegna un finanziamento e con l'altra ne chiede la restituzione.

Con riferimento all'articolo 23 della Costi-

tuzione voglio evidenziare che una prestazione patrimoniale non può essere imposta con regolamento, come prevedeva l'articolo 1-ter, ma soltanto con legge. A tal fine, il gruppo di forza Italia ha promosso, in seno alla Commissione giustizia, attraverso la presentazione di un emendamento cui hanno aderito anche altri gruppi, la soppressione dell'articolo 1-ter, ottenendo un risultato positivo. Tuttavia, voglio subito chiarire, al di là di interpretazioni malevoli da parte di certa stampa, che la nostra posizione è stata dettata esclusivamente dal rispetto della legge, dal senso di responsabilità e dalla esigenza di non contribuire ad affossare un pianeta importante per la nostra società civile, quale è il calcio, che appartiene a tutti, indipendentemente dal colore politico.

Pertanto saluto con favore il fatto che almeno apparentemente le divisioni registratesi in Commissione siano state in larga misura superate dal dibattito svoltosi in quest'aula. Con spirito unitario, contro la violenza e a favore del calcio, preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo decreto-legge, di cui rapidamente voglio ricordare la genesi, perchè quando in alcune occasioni la violenza — purtroppo — si è manifestata negli stadi, prima degli ultimi tragici fatti di Genova, il Governo Berlusconi ed il Ministero dell'interno si erano posti il problema della dotazione di strumenti più immediatamente operativi per le forze di polizia. Da più parti, da tutte le parti, si deplora la violenza negli stadi, però fino ad ora le forze di polizia non sono state dotate di strumenti operativi con efficacia immediata.

L'approvazione di questo decreto-legge, quindi, colma di fatto un vuoto e mi auguro che il Senato ne eviti la decadenza, poichè mancano poche ore al compimento dei ses-

santa giorni. L'approvazione in data odierna della Camera lascia uno spazio sufficiente al Senato per la rapida approvazione del provvedimento. Con la sua entrata in vigore le forze di polizia potranno procedere al fermo ed alla identificazione di una serie di persone per lo più note, per impedirne la partecipazione, promotrici di azioni violente negli stadi.

Il Senato ha discusso molto della costituzionalità o meno del provvedimento ed il testo che poi è stato trasmesso alla Camera è soddisfacente, perchè tempera le esigenze di operatività immediata con alcune garanzie, che successivamente possono consentire al singolo, di fronte ad eventuali vessazioni, di adire la magistratura per tutelare i propri diritti. È necessario ribadire la necessità di questa scelta di fondo, che dovrebbe consentire di risolvere il problema della violenza negli stadi e soprattutto nelle sue vicinanze. Non dimentichiamo infatti che gli episodi più gravi ed efferati, come dimostrano le ultime drammatiche vicende di Genova, non accadono tanto all'interno degli stadi, quanto nelle zone limitrofe; peraltro anche le fasi preliminari alle gare implicano un controllo ed una vigilanza sul territorio che va ben al di là della zona circoscritta in cui si svolge la manifestazione sportiva.

Riteniamo che aver mantenuto, benchè modificato negli aspetti di garanzia, ma non alterato nella sostanza, questo strumento di operatività, consentirà di allontanare dalle manifestazioni sportive quelle persone da tutti conosciute come faultrici di comportamenti violenti, irresponsabili e addirittura delittuosi. Questo decreto, emanato dal precedente Governo, colma quindi una lacuna. Le osservazioni intervenute in sede parlamentare lo rendono inattaccabile — almeno così mi auguro — sotto il profilo della legittimità costituzionale. Anche se, badando al risultato, è giusto considerare le garanzie per i singoli, occorre anche tenere presente la possibilità per le forze dell'ordine di intervenire; anche perchè, gli stessi che si preoccupano continuamente delle garanzie sono pronti, all'indomani di fatti di violenza, a porre sotto accusa chi doveva intervenire, che spesso non è dotato degli strumenti

legislativi in grado di consentire alle forze dell'ordine, soprattutto in via preventiva, di allontanare le persone i cui comportamenti sono noti.

Il giudizio positivo si estende alle osservazioni contenute nel decreto circa i rapporti tra le società e alcuni club di tifosi e di sostenitori delle squadre di calcio; si è parlato a lungo di ciò, e la previsione normativa deve servire a recidere legami che vanno ben al di là del rapporto di appartenenza, divenendo spesso forme non dico di complicità, ma certo di sostegno indebito a frange e gruppi che tutto meritano tranne un appoggio economico o organizzativo da parte delle società.

Vorrei concludere con una breve osservazione in merito alla questione che si è discussa al Senato ed anche in questa Camera, poc'anzi oggetto di un ordine del giorno che invita il Governo ad assumere nel futuro eventuali iniziative concernenti il concorso alle spese. Nonostante l'ordine del giorno, che rappresenta peraltro un'indicazione di massima che dovrà essere poi valutata più approfonditamente in altra sede, esprimo alcune perplessità a nome del gruppo di alleanza nazionale; non mi riferisco al fatto che si vogliono salvaguardare i privilegi delle società (che certamente hanno le loro responsabilità e questo decreto interviene infatti anche sui rapporti delle società con i gruppi di sostenitori organizzati), ma da qui a prevedere che — in tutto o in parte — le spese dei servizi di sicurezza, svolti prevalentemente da polizia e carabinieri, debbano essere poste a carico delle società, mi pare ce ne corra. Si istituirebbe così un principio singolare che potrebbe essere esteso nel futuro a qualsiasi evento raccolga migliaia di persone e possa configurarsi come pericoloso; una manifestazione politica, una manifestazione sindacale, tanti fatti che si verificano quotidianamente. Riteniamo che lo Stato abbia il dovere di provvedere alle esigenze di sicurezza anche perchè, se un domani si addivenisse ad un sistema a pagamento della sicurezza, non solo lo Stato potrebbe essere in qualche modo delegittimato, ma si correrebbe il rischio che, a parità di prezzo, qualcuno decida, anzichè servirsi della polizia e dei carabinieri, di fare

ricorso ad un'organizzazione privata. In eventi così importanti, affollati e rilevanti come le manifestazioni sportive, che radunano talvolta decine di migliaia di persone, non si potrebbe accettare un principio surrogatorio per la gestione della sicurezza.

Comprendo dunque lo spirito degli estensori dell'emendamento che era stato accolto al Senato e di quello che è divenuto qui alla Camera un semplice ordine del giorno, ma ritengo che ciò comporterebbe anche conseguenze economiche negative. Laddove infatti le società dovessero concorrere alle spese per la sicurezza, la prima conseguenza sarebbe l'aumento dei prezzi dei biglietti. Il costo dell'operazione ricadrebbe infatti sul prezzo dei biglietti. Ricordo, a tale proposito, che tra le voci del dimenticato paniere che serve a calcolare la contingenza, alcune delle quali superate dal tempo e dalla storia, vi è anche il costo dei biglietti popolari per le partite di calcio. Ove dunque in futuro (mi riferisco all'ordine del giorno) dovessimo attuare misure che imputino alle società di calcio questi costi, tali società li riverserebbero sul pubblico attraverso l'aumento dei biglietti di ogni settore; in particolare, l'aumento di alcuni biglietti avrebbe conseguenze sulla contingenza, sulle retribuzioni e quindi effetti economici, anche inflattivi, davvero deprecabili che si scaricherebbero sull'intero sistema produttivo.

È questa una valutazione che rassegnò in modo particolare al rappresentante del Governo affinché si tenga conto delle misure adottate e di tutte le conseguenze economiche che non vengono calcolate ma che poi si produrrebbero in termini di contingenza, di retribuzioni, di costi e d'inflazione.

Il punto centrale del decreto è rappresentato comunque dalla volontà di incidere in modo più deciso, attivo e fattivo sui fenomeni di degenerazione e di violenza. Riteniamo che la definitiva approvazione del provvedimento consenta alle forze dell'ordine di svolgere quelle azioni di prevenzione, vigilanza e controllo che rappresentano l'unica prioritaria garanzia affinché la violenza negli stadi e nel corso di eventi sportivi sia debellata e non funesti più occasioni che dovrebbero essere di festa e di partecipazione ma che purtroppo nel nostro paese danno ricorrentemente luo-

go a tragedie, a fatti di violenza che tutti insieme dobbiamo combattere (*Applausi del deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, desidero rassicurarla perché il Senato si ripromette di esaminare il decreto-legge domani pomeriggio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

SONIA VIALE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il gruppo della lega nord esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge di conversione n. 2005.

La violenza negli stadi e durante manifestazioni sportive ha raggiunto, anche recentemente, gravi livelli di pericolosità. Il decreto al nostro esame non potrà essere sufficiente ad eliminare il rischio della violenza sportiva, ma senz'altro è apprezzabile come misura di prevenzione. Oltre a ricordare l'importanza di interventi nei confronti di alcuni soggetti atti ad impedire la loro partecipazione alle manifestazioni, ci preme sottolineare anche il principio della responsabilizzazione delle società sportive, sancito nell'articolo 1-bis, in base al quale è vietata l'erogazione di contributi, sovvenzioni e facilitazioni ai soggetti indicati all'articolo 1, comprese le associazioni di tifosi.

La responsabilizzazione delle società non assume ancora i contenuti previsti dall'articolo 1-ter (soppresso dalla Commissione e poi ripreso in uno degli ordini del giorno votati) ma serve a porre fine a quella forma di complicità che talvolta le società sportive attivano aiutando, attraverso contributi, anche i soggetti facinorosi e violenti.

In conclusione, poiché il provvedimento contribuisce efficacemente alla prevenzione della violenza negli stadi, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Dichiaro di astener-

mi dalla votazione su questo provvedimento perché, se da un lato rappresenta un intervento importante contro la violenza negli stadi, dall'altro appare insufficiente, in quanto si sarebbe dovuto mantenere in vita l'articolo 1-ter.

Le società sportive spesso hanno utilizzato, finanziandoli, i gruppi organizzati di tifosi al fine di ottenere vantaggi di vario genere. È noto infatti che esse godono di notevolissime agevolazioni, compresa quella di utilizzare gli impianti sportivi. Mi sembra quindi che la soppressione dell'articolo 1-ter rientri nella solita visione del mondo secondo il principio del *panem et circenses*, nel senso che non si vogliono toccare determinati interessi.

Inoltre, la richiamata disposizione legislativa non avrebbe inciso in maniera eccessiva sul costo dei biglietti (come invece è stato affermato) perché gli stipendi erogati nel mondo del calcio raggiungono un livello abnorme, soprattutto se raffrontati con quelli pagati in altri paesi europei. In questo settore l'Italia rappresenta un'eccezione, perché i costi delle società pur essendo assai elevati, sono artatamente gonfiati dalle stesse società calcistiche. Queste ultime avrebbero dovuto farsi carico, almeno parzialmente, delle spese necessarie a far fronte ai problemi di ordine pubblico; semmai si sarebbe dovuto trovare un accordo relativamente al regolamento, previsto dall'articolo 1-ter, che avrebbe dovuto essere adottato dal Ministero dell'interno. In quella sede si sarebbe potuto valutare il limite della responsabilizzazione delle società. A mio avviso non avrebbe dovuto essere previsto alcun limite; mi sembra invece che abbiano vinto le solite *lobbies*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici sul provvedimento.

La violenza negli stadi deve essere fronteggiata e il decreto-legge al nostro esame introduce strumenti non risolutivi ma certa-

mente ulteriori rispetto a quelli esistenti, affidandoli all'autorità di pubblica sicurezza sotto il controllo dell'autorità giurisdizionale. Le inevitabili limitazioni ai singoli sono contenute nel tempo e nello spazio e sono accompagnate dalle opportune garanzie; esse quindi, dal punto di vista di una valutazione complessiva, non danno luogo ad alcun problema sotto il profilo della costituzionalità.

Possiamo votare a favore del provvedimento anche perché è stato eliminato l'articolo 1-ter, che prevedeva oneri per le società al fine di fronteggiare le spese di ordine pubblico. Poiché era questa la norma da cui scaturivano, per noi, le maggiori perplessità, la sua soppressione ci consente — ripeto — di votare a favore del provvedimento. Occorre sottolineare che la soppressione dell'articolo 1-ter è opportuna, non solo per le considerazioni riguardanti la certezza o l'incertezza del diritto, così come adombrato nella relazione Basile, in cui si legge che, in virtù del potere discrezionale, non sufficientemente garantito dal regolamento, si «produceva una inaccettabile incertezza in ordine alla fase attuativa della disposizione». Dal nostro punto di vista, gli interessi in campo sono ben più grandi; le funzioni di ordine pubblico, unitamente a quelle di difesa, sono funzioni primordiali ed essenziali dello Stato che, essendo giudicate dalla cultura giuridica moderna prestazioni indivisibili, vanno fronteggiate con oneri di imposta a carattere generale, escludendo quindi l'istituto del contributo. Quest'ultimo era stato surrettiziamente introdotto e, per di più, indipendentemente da un dibattito generale sulla possibilità di prevedere un contributo in relazione alle citate funzioni. Ciò ha provocato grande preoccupazione, perché il dibattito avrebbe dovuto essere esteso alle grandi questioni di principio. È come se introducesse il principio secondo cui le spese per la difesa devono essere sostenute soprattutto dalle popolazioni di frontiera perché, essendo più esposte, la loro difesa comporta un maggior onere per lo Stato.

Richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea sugli aspetti evidenziati affinché non vengano turbati — anche l'ordine del giorno appena approvato è per noi motivo d'inquietudine —

tudine — i grandi principi su cui si basa la civiltà giuridica e il modo in cui lo Stato è attualmente avvertito nella coscienza moderna (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, pensavo che, almeno in questa seconda Repubblica, potessero essere toccati alcuni santuari; invece mi rendo conto con amarezza che esistono zone intoccabili, una delle quali è rappresentata dalle società sportive.

Ho notato che si è mostrata tanta sensibilità anche nei confronti dei bilanci di tali società. Basterebbe prevedere un limite all'assurdo e vergognoso mercato dei calciatori in Italia per disporre di risorse finanziarie sufficienti per la tutela della sicurezza negli stadi. Non bisogna confondere, secondo me, la tutela dell'ordine pubblico — che deve essere assicurata in occasione di qualsiasi manifestazione — con organizzazioni e manifestazioni che fanno guadagnare miliardi di lire agli organizzatori. Non si tratta, come qualcuno ha detto, di sostituire polizie private a quella di Stato. La questione è un'altra. Quando in un'attività privata si guadagnano centinaia di milioni e in relazione a tale attività è necessario tutelare la sicurezza del cittadino che vi prende parte, è giusto che una parte di quei soldi, di quei fondi, sia destinata alla pubblica utilità. Le società sportive, per dirla chiaramente, sono direttamente collegate alle tifoserie e ne sono responsabili. Perché si vuol nascondere il legame diretto che esiste tra società sportiva, *clubs* e organizzazioni della tifoseria?

Questo provvedimento è iniquo e inadeguato perché con esso si pensa al delinquente di turno senza rendersi conto che c'è un sistema organizzato che provoca la violenza negli stadi. È giusto dunque chiamare in causa le società sportive, che sono le prime beneficiarie dell'attività calcistica, accanto ovviamente alle forze istituzionalmente adibite a tutelare l'ordine pubblico. È necessario inoltre indurre comportamenti diversi

nell'uso della stampa, delle televisioni, dei mezzi di comunicazione in genere, che non fanno altro che esaltare la violenza e la contrapposizione negli stadi. La maggior parte di coloro che scelleratamente si sono resi responsabili di simili atti di violenza non avevano precedenti penali. Facciamola finita con queste bugie, con questa falsità! Si tratta di persone apparentemente normali, nelle quali ad un certo momento scatta la violenza, stimolata dai giornalisti e dalle stesse società sportive quando organizzano le tifoserie in contrapposizione tra di loro.

Occorreva dunque un provvedimento serio, articolato, che prendesse in considerazione tutti gli elementi che concorrono a determinare questi terribili episodi. Altrimenti si continuerà a riversare montagne di parole, fiumi di inchiostro con il senno di poi, una volta accaduta la disgrazia. In realtà, il Parlamento ha perso una grande occasione per adottare misure in grado di evitare altre violenze negli stadi.

Basta con i piagnistei sulle società sportive: queste società utilizzano i soldi nella maniera più vergognosa! (*Applausi*). Facciamola finita! Se si parla di sport per agevolare magari lo svolgimento di concerti o altre manifestazioni private, ancora una volta mi pare che il Parlamento si esprima in modo consociativo tutelando interessi diversi da quelli che dovrebbe invece rappresentare. Per questo motivo voterò contro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Il gruppo del centro cristiano democratico voterà a favore di questo provvedimento. La condizione che abbiamo posto sia in Commissione giustizia sia in aula intervenendo nel merito del decreto-legge per poter addivenire ad un simile voto era la soppressione dell'articolo 1-ter, concernente la possibilità che le società sportive fossero chiamate a partecipare alle spese per lo svolgimento del servizio di ordine pubblico.

Io sono assolutamente contrario all'intervento demagogico dell'onorevole Buontempo e di qualche altro collega (*Applausi dei*

deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia). L'onorevole Buontempo, l'onorevole Molgora e anche altri probabilmente non sanno che lo sport italiano, anche quello dilettantistico, è finanziato attraverso il campionato di calcio. Se questi colleghi sono così pronti a portare avanti simili battaglie demagogiche, chiedano allora che nella prossima finanziaria si preveda il finanziamento dello sport italiano attraverso apposite risorse stanziare dallo Stato. Eliminiamo il totocalcio, che dà 2 mila 400 miliardi l'anno allo Stato, destinati in parte allo sport e in parte all'erario, e poi potremo anche pretendere dalle società sportive il pagamento del servizio di ordine pubblico. Questa infatti è la realtà: lo sport italiano (anche la squadra che gioca nella tua circoscrizione elettorale, caro Buontempo; sicuramente non lo sai) viene finanziato con gli introiti del totocalcio. Questa, ripeto, è la realtà. Cambiamo le regole: prevediamo appositi finanziamenti per lo sport nella legge finanziaria e così non avremo più modo di porci questi falsi problemi!

Ribadisco che il gruppo del centro cristiano democratico è favorevole al decreto nel testo modificato dalla Commissione e proposto all'Assemblea. L'ordine del giorno approvato in precedenza è, a nostro giudizio, un errore politico compiuto nel corso di un dibattito drogato anche dalla scarsa conoscenza della realtà dello sport. Probabilmente, se vi fosse il tempo per una discussione serena sullo sport in Italia, troveremmo tutti insieme — naturalmente chi non ha secondi fini — le soluzioni per diffondere la cultura dello sport: solo in tal modo si potrebbe vincere anche la violenza (*Applausi dal deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zen. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZEN. Intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sul provvedimento in esame, la cui urgenza mi pare sia emersa chiaramente non solo dai fatti eclatanti che si sono verificati, ma anche dalla presa di

coscienza del fatto che lo sport è, prima di tutto, un valore sociale.

Mi sembra pertanto giusto sottolineare, in questo contesto, che il processo di identificazione che, attraverso lo sport, si realizza soprattutto tra i più giovani deve essere in qualche modo corroborato dall'attenzione che lo Stato deve prestare per garantire la sicurezza e un ambito sportivo consono alle tappe dell'età evolutiva. Pertanto il nostro voto non potrà che essere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galileo Guidi. Ne ha facoltà.

GALILEO GUIDI. Sono contrario alla conversione in legge di questo decreto nel testo modificato dalla Commissione. Ritengo che il testo approvato dal Senato fosse estremamente positivo, in quanto prevedeva la possibilità che le società sportive professionistiche partecipassero alle spese per la sicurezza.

Si parla spesso di sport; mi sembra peraltro che molti non sappiano che, in altre discipline sportive, quando richiedono l'intervento della forza pubblica le società pagano (*Applausi del deputato Buontempo*). Mi riferisco, ad esempio, al ciclismo (*Interruzione del deputato Cova*): una società ciclistica dilettantistica che organizza una gara per bambini deve pagare l'intervento della polizia stradale!

Non vedo pertanto nulla di scandaloso nel fatto che il Parlamento adotti un provvedimento che preveda che le società sportive professionistiche contribuiscano alle spese per la sicurezza, demandando il tutto ad un regolamento che dovrebbe essere concordato tra il Ministero dell'interno ed il movimento sportivo.

Considero un errore la soppressione dell'articolo 1-ter, e dunque voterò contro la conversione in legge del decreto-legge. Il movimento sportivo in Italia — lo ripeto — specialmente quello dilettantistico, per altri sport già paga l'intervento della forza pubblica. Considero una scelta di civiltà prevedere che le società sportive professionistiche

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

che offrono spettacolo sportivo contribuiscono in parte alle spese finalizzate a garantire la sicurezza degli spettatori. Dunque voterò contro la conversione in legge del decreto-legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, della dichiarazione di voto dell'onorevole Sbarbati, che ne ha fatto richiesta.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2005, di cui è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.1264. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche» (*approvato dal Senato*) (2005):

Presenti	441
Votanti	377
Astenuti	64
Maggioranza	189
Hanno votato sì	363
Hanno votato no	14

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente (mi duole di non potermi rivolgere anche al rappresentante del Governo, che non è presente), prendo per la terza volta la parola in quest'aula per denunciare, a nome del gruppo di forza Italia, atti gravi di violenza compiuti ai danni di sedi ed uomini del nostro movimento. Particolarmente gravi sono stati quelli subiti a Padova dal nostro collega onorevole Galan, vittima di ben due attentati dinamitardi. Sabato scorso la violenza è stata rivolta contro dirigenti del polo della libertà e del partito popolare, riuniti a Castelforte, in provincia di Latina. Un delinquente con il volto coperto ha cercato di entrare nella sala della riunione e, non riuscendovi grazie al dispositivo della porta antipánico, ha sparato ad altezza d'uomo attraverso i vetri cinque colpi di pistola sui convenuti: solo per miracolo è stata evitata la tragedia. Vi è un crescendo di atti di violenza, che assume soprattutto noi come obiettivo, e sul quale di volta in volta abbiamo richiamato l'attenzione del Ministero dell'interno. Chi ha conosciuto da vicino — come chi parla — la terribile stagione della violenza politica sa bene che anche allora si incominciò con gesti di poco significato, magari imbrattando i muri; seguirono poi gesti di piccola violenza nei confronti di sezioni di partito, soprattutto della democrazia cristiana, per arrivare mano mano al sangue di innocenti servitori dello Stato, semplici cittadini, giornalisti, magistrati e uomini politici, fino al martirio di Aldo Moro.

Vi fu a quel tempo, inizialmente, una sottovalutazione di quelli che, anche allora, potevano essere qualificati come atti di violenza minore (o «di compagni che sbagliano», come si diceva): non vorremmo che si ripetesse adesso questo tipo di sottovalutazione ed abbiamo comunque la netta impressione, signor rappresentante del Governo (che non è presente)...

PRESIDENTE. È presente!

Ministro Motzo, la prego di prendere posto al banco del Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

BEPPE PISANU. Finchè non è lì, per me non c'è!

PRESIDENTE. L'onorevole Pisanu giustamente reclama la presenza del Governo. La prego di prendere posto, ministro Motzo.

BEPPE PISANU. Mi sto rivolgendo al Governo con parole pacate, ma con molta fermezza, signor Presidente: ci aspettiamo dal Ministero dell'interno, e dal Governo nel suo complesso, non più il silenzio delle scorse volte ma una presa di posizione ed un'informazione puntuale su quest'ultima vicenda, che per un nonnulla non è finita in tragedia.

Stiamo andando incontro ad una difficile stagione elettorale: è bene che da parte nostra si proceda con il massimo di calma e di senso di responsabilità e che si stabilisca una situazione di tregua sociale. È però anche necessario, signor Presidente, che i violenti ed i delinquenti — e lo diciamo non dimenticando che il mese scorso i segni delle Brigate rosse sono ricomparsi nelle vie di Napoli — siano individuati, isolati e colpiti.

Ci aspettiamo perciò, e la sollecitiamo espressamente al Ministero dell'interno, una precisa presa di posizione su questi episodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, la gravità dei fatti da lei rappresentati è tale da impedirmi di procedere, come sarebbe stato mio dovere, a rilevare che il suo intervento non attiene in senso stretto all'ordine dei lavori: le assicuro che la Presidenza, nello stigmatizzare i gravi incidenti da lei lamentati, si farà interprete dei suoi rilievi presso il Ministero dell'interno.

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sottoporre alla Camera e soprattutto al Governo un problema molto

serio, trattato anche sulle pagine di alcuni giornali.

Fra qualche ora, in Pakistan, saranno probabilmente eseguite le condanne a morte di due ragazzi, di 14 e di 20 anni, colpevoli di violazione della legge antiblasfemia del 1992 per aver scritto su un muro offese a Maometto. Questi giovani sono di religione cristiana e uno di loro era un bambino — aveva 11 anni — quando fu condannato: oggi ne ha 14.

Chiedo che il Ministero degli esteri ed il Governo intervengano al più presto nei confronti dell'ambasciatore del Pakistan in Italia per chiedere che queste condanne a morte siano sospese. Credo che il Parlamento, che due o tre settimane fa ha assunto una posizione precisa e chiara contro la pena di morte, debba oggi ribadire concretamente, con un gesto forte, tale principio. Non è possibile limitarsi ad approvare ordini del giorno: di fronte ad una sentenza di questo genere per un reato di opinione religiosa, dobbiamo essere capaci di far sentire alta la nostra voce.

I Parlamenti e i Governi inglesi e francesi sono già intervenuti in questi giorni presso il Governo pakistano di Benazir Bhutto e credo che noi dobbiamo fare altrettanto. Mi permetto di segnalare l'urgenza del problema perchè la corte d'appello del Pakistan si sta riunendo in queste ore. Il Parlamento — ripeto — deve chiedere al Ministero degli esteri di farsi interprete della sua volontà presso il governo ed il parlamento pakistani affinchè vengano sospese queste due brutali sentenze di morte (*Vivi applausi generali*).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande commozione ed emozione quanto ha detto la collega Bandoli. Non so se sia consentita un'adesione ad un precedente intervento sull'ordine dei lavori; desidero tuttavia sottolineare che, come rappresentante del Governo che ha preceduto quello in carica, ho avuto l'onore di sostenere di fronte alle

Nazioni unite la presa di posizione del nostro Parlamento sul diritto alla vita e sul diritto che prevalga sul delitto.

Il fatto denunciato riguarda un ragazzo di 14 anni, una specie di eroe del pensiero, capace di andare contro l'opinione comune; tutti inoltre abbiamo visto in televisione quanto è accaduto ieri in Somalia dove in applicazione di una legge che non so se definire coranica o barbarica (non voglio certo offendere la religione, ma l'esercizio di questa sorta di barbarie), sono stati tagliati un braccio e un piede a chi aveva rubato non so cosa.

Tutto ciò ci riporta ai principi della civiltà del diritto e impone che un Parlamento come il nostro su questi argomenti si ritrovi unito, parli con gli ambasciatori ed anche con i popoli, interpretando il sentimento cristiano, nazionale, internazionale, di umanità delle genti; sentimento che non può consentire tutto questo. La voce che si leva dal Parlamento deve essere di civiltà e di umanità.

Ringrazio la collega Bandoli per averci richiamato a tutto questo e per averci fatto riflettere su come sia difficile essere moderni quando tutto sembra tornare a comportamenti antichi, di odio e di intolleranza.

Esca da questo Parlamento una voce unanime nei confronti del Governo, perché il diritto dei popoli e degli uomini si riaffermi non con gli ambasciatori, ma con la forza stessa del diritto (*Generali applausi*).

GIOVANNI MARINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che è stato ora denunciato è certamente di eccezionale gravità e non può non suscitare — anche da parte dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — la più ferma condanna e la più decisa esecrazione.

Bisogna a tutti i costi evitare che questo crimine sia consumato. Certo, è necessario che il Governo si muova sollecitamente in tal senso, ma occorre anche — e concordo in ciò con il collega Biondi — che da questo

Parlamento si levi una voce unanime di ferma condanna, che richiami i governanti del Pakistan al rispetto delle regole più elementari di civiltà ed alla considerazione della vita.

Una delle condanne capitali riguarda un bambino che all'epoca dei fatti aveva undici-dodici anni: è veramente sconcertante quello che si minaccia di compiere con un gesto di inaudita ed infame ferocia!

Condanniamo fermamente tutto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, e chiediamo che il Governo si adoperi immediatamente — prima che sia troppo tardi — affinché un simile delitto non sia compiuto. Il Parlamento non può non elevare unanime la sua voce alta e fermissima, di condanna e di esecrazione, per questa nuova barbarie che si vuole consumare (*Applausi*).

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, vorrei associarmi alla proposta avanzata dalla collega Bandoli. Credo che su questi temi non debbano esistere divisioni di schieramento: quanto è stato chiesto è profondamente coerente con l'impegno per l'abolizione della pena di morte, sancito poco tempo fa da quest'aula del Parlamento e sostenuto, poi, in sede internazionale.

Noi riteniamo, Presidente, che in nessun caso possa essere sottratta la vita ad una persona e che la tutela dei diritti umani, sulla quale sta maturando positivamente una cultura, debba basarsi innanzitutto sull'abolizione della pena di morte.

Certamente il fatto che questo episodio grave e tristissimo riguardi due persone di giovane età e la circostanza che la condanna attenga praticamente ad un reato concernente la libertà di pensiero e la libertà religiosa rendono la vicenda ancora più lontana da quella cultura del rispetto dei diritti umani che deve caratterizzare ogni convivenza civile.

Per questi motivi il gruppo del partito popolare italiano si associa nel chiedere un passo tempestivo, fermo e deciso del Gover-

no italiano nei confronti delle autorità pakistane. Mi sembra che l'unanimità del Parlamento su questi temi sia estremamente significativa e positiva (*Generali applausi*).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, colleghi insieme con i colleghi Bandoli, Danieli e Calzolaio sono stato firmatario un'interpellanza su questo argomento, rivolta al Presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri.

Ora, avendo ascoltato l'unanime presa di posizione e la concorde manifestazione di volontà della Camera, le chiedo, Presidente, di farsi interprete delle istanze formulate dai diversi colleghi e dei generali segni di consenso manifestati dall'Assemblea, per rappresentare al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri la volontà del Parlamento di evitare — per quanto possibile — che venga commesso un crimine contro un bambino.

Le chiedo, quindi, Presidente, credo a nome dell'intera Assemblea, di rappresentare questa volontà. Nei prossimi giorni trasformeremo il documento richiamato in una mozione, che mi auguro tutti i colleghi vorranno sottoscrivere e sostenere. Ma fin da ora, considerato che il tempo a disposizione è poco e la questione incombe, la preghiamo di farsi interprete dei nostri comuni intendimenti (*Applausi*).

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto è emerso in questa seduta ad opera della collega Bandoli, è di una gravità inaudita.

Anche il gruppo del centro cristiano democratico chiede che al più presto sia fatto presente dal nostro ministro degli esteri che deve prevalere la forza del diritto e non il diritto della forza.

Ho sentito che alcuni colleghi hanno presentato un documento di sindacato ispettivo: a nome del gruppo del centro cristiano democratico chiedo che il ministro degli esteri venga al più presto a riferire in Assemblea (*Applausi*).

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, anche il gruppo della lega nord si associa alla riprovazione manifestata in questa Assemblea nei confronti di questi gravi episodi di barbarie.

Naturalmente siamo favorevoli a qualunque azione possa essere intrapresa in questa situazione (*Applausi*).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Ci associamo alla richiesta avanzata dalla collega Bandoli. Riteniamo che su tali episodi sia necessario discutere molto più approfonditamente anche in questa Assemblea, nella quale abbiamo pur lavorato intensamente per affermare, come atto di civiltà, il dovere di tutti di battersi contro la pena di morte.

Soprattutto in un caso del genere — si tratta di bimbi di 10, 11 anni — credo che la coscienza civile debba ribellarsi. Vi è la necessità di un intervento immediato: di fronte ai fatti che stanno accadendo nel mondo (penso anche ad episodi ancora più gravi, come quelli che avvengono in Chiapas o in altre parti, dove quotidianamente si calpestano i diritti umani), questa Assemblea deve assumere una posizione precisa. Per tale motivo riteniamo che, al di là dell'intervento immediato per la specifica situazione ricordata, sia importante che in tempi rapidi il ministro degli esteri venga in quest'aula a discutere più compiutamente dei problemi che travagliano il mondo.

Ripeto che ci associamo alla richiesta formulata, ma insistiamo perchè si compia

una riflessione seria su questi problemi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do assicurazioni che la Presidenza, resa sensibile dal consenso e dall'applauso unanime che ha accolto gli interventi appena svolti in quest'aula in cui i padri costituenti hanno solennemente affermato il «no» alla pena di morte, sancito dalla nostra Carta costituzionale, si farà immediatamente interprete presso il Governo delle sollecitazioni avanzate, affinché il Parlamento possa in qualche modo incidere su atti di grave inciviltà giuridica (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare il ministro per le riforme istituzionali: mi auguro che il Governo sia sensibile alla volontà unanimemente espressa dall'Assemblea liberamente eletta (*Applausi*).

GIOVANNI MOTZO, Ministro per le riforme istituzionali. Il Governo si associa alle dichiarazioni del Presidente.

Si riprende la discussione dei progetti di legge in materia di elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

GIUSEPPE GAMBALE, Segretario, legge:

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Turrone 3.01;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Turrone 1.16, nonché sull'articolo aggiuntivo Vigneri 3.011, a condizione che l'importo di lire 1.200 sia ridotto a lire 1.000 e che sia aggiunto il seguente comma: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a lire 14 miliardi e 200 milioni per il 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo

speciale di parte corrente della legge finanziaria per il 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per lo stesso anno»;

NULLA OSTA

su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 della proposta di legge n. 1969, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che nell'articolo aggiuntivo Turrone già emendamento 1.16, a causa di un errore tipografico nello stampato, anziché: «3 milioni» deve leggersi: «4 milioni».

Suspendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,10,
è ripresa alle 16,30.**

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Calderisi ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 3.09.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito la Commissione ad esprimere il parere sugli stessi.

GUSTAVO SELVA, Presidente della I Commissione. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.3 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Reale 3.1, altrimenti il parere è contrario. La Commissione raccomanda, inoltre, l'approvazione dei suoi emendamenti 3.5 e 3.6, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Vietti 3.2. La Commissione raccomanda, poi, l'approvazione del suo emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Comitato dei nove ha svolto in poco tempo un lavoro faticoso. Consentite ora al presidente Selva di dar conto di tale lavoro, esprimendo il parere della Commissione sulle proposte emendative.

La prego, onorevole Selva, prosegua.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Quanto all'articolo aggiuntivo Di Muccio 3.013, esso potrebbe forse risultare precluso dall'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16...

PRESIDENTE. La invito, comunque, ad esprimere il parere della Commissione su tale articolo aggiuntivo, giacchè non risulta ritirato dal presentatore.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. Il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Di Muccio 3.013 è contrario, mentre è favorevole sull'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16, il quale, se approvato, precluderebbe pure l'articolo aggiuntivo Turroni 3.01 sul quale comunque il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi D'Onofrio 3.02, Calderisi 3.03, 3.04, 3.05, 3.06 e 3.07, mentre raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.3.08.1; esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.08 così subemendato, e ritiene che l'articolo aggiuntivo Calderisi 3.012 risulterebbe assorbito dall'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.08, essendo identico a quest'ultimo; invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Savarese 3.010; si rimette all'Assemblea sui subemendamenti Vito 0.3.016.1, 0.3.016.2 e 0.3.016.3; raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 3.016 e del proprio subemendamento 0.3.011.1.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vigneri 3.011, così subemendato, e parere contrario sui subemendamenti Calderisi 0.3.015.4 e 0.3.015.5, nonché sui subemendamenti La Russa 0.3.015.1, 0.3.015.2 e 0.3.015.3; raccomanda inoltre all'Assemblea l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 3.015 ed esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Dotti 1.09 e Calderisi 1.010, 1.011 e 1.012; raccomanda invece all'Assemblea

l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 3.014.

La Commissione invita infine i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.016 ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti 3.3, 3.5, 3.6 e 3.4 della Commissione, il subemendamento 0.3.08.1, l'articolo aggiuntivo 3.016, il subemendamento 0.3.011.1 e gli articoli aggiuntivi 3.015 e 3.014 della Commissione.

Concorda, quanto ai restanti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, con il parere espresso dal presidente della I Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Hanno votato sì	467
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento 3.5 della Commissione che disciplina, per altro, sostanzialmente la stessa materia contenuta nell'emendamento 3.3 della Commissione, poc'anzi approvato.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'emendamento 3.5 della Commissione riproduce effettivamente, nella sua prima parte, il contenuto dell'emendamento 3.3 della Commissione, poc'anzi votato, con una disparità, nel riferimento ai commi, che può essere affrontata in sede di coordinamento finale del provvedimento. La parte nuova è rappresentata dal secondo periodo dell'emendamento 3.5 della Commissione, che può essere votato in aggiunta al testo poc'anzi approvato. Per il resto, il problema può essere risolto — lo ripeto — in sede di coordinamento finale.

PRESIDENTE. Possiamo dunque passare alla votazione dell'emendamento 3.5 della Commissione, rinviando la soluzione dei problemi sottolineati dall'onorevole Bassanini alla fase del coordinamento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	474
Astenuti	1
Maggioranza	238
Hanno votato sì	474

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	473
Astenuti	1

Maggioranza	237
Hanno votato sì	471
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Reale 3.1 se accedano all'invito del presidente della I Commissione a ritirarlo.

ITALO REALE. Sì signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Reale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	476
Astenuti	4
Maggioranza	239
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	478
Astenuti	4
Maggioranza	240
Hanno votato sì	476
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	276
Astenuti	209
Maggioranza	139
Hanno votato sì	272
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Muccio 3.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	489
Votanti	484
Astenuti	5
Maggioranza	243
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	315

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16 precedentemente accantonato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. L'emendamento Turroni 1.16 aumenta il numero dei consiglieri regionali solo per due regioni: Toscana ed Emilia-Romagna. È il caso di dire che le motivazioni che sono state più volte alla base del confronto, sia in Commissione sia nel Comitato dei nove, a sostegno di un incre-

mento generalizzato del numero dei consiglieri regionali per tutte le regioni derivavano dalla necessità di adeguare il numero dei componenti l'assemblea, considerato l'aumento non solo delle competenze, ma anche del lavoro svolto dal consiglio regionale. Nel contesto della riforma elettorale non riteniamo ipotizzabile prevedere un aumento unicamente per alcune regioni; considerati l'aspetto complessivo della norma a carattere transitorio che ci apprestiamo a votare nonché l'urgenza con cui si è operato, riteniamo che l'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16, che prevede l'aumento dei seggi in Toscana e in Emilia-Romagna, non debba essere preso in considerazione dall'Assemblea, anche alla luce del parere contrario della Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria.

Mi limito a queste sintetiche motivazioni anche perché, tenuto conto del contingentamento dei tempi, non credo sia il caso di forzare la mano sottolineando le motivazioni politiche che pure dovrebbero portare al voto contrario sull'articolo aggiuntivo e alla individuazione delle sole regioni che verrebbero premiate dall'aumento dei seggi...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Il mio articolo aggiuntivo, già emendamento 1.16, cerca di fare giustizia rispetto ad una sorta di sbarramento poco intelligente che utilizza la consistenza numerica della popolazione come unico parametro per l'omogeneità della costituzione dei consigli regionali in numerose regioni. Esistono cinque regioni omogenee per popolazione (la differenza è di poche migliaia di abitanti), con un'analogha superficie (attorno ai due milioni e duecentomila ettari) ed un analogo rapporto del prodotto interno lordo per abitante rispetto al prodotto interno lordo nazionale.

Ritengo che per questi motivi — ma molti altri ne potremmo individuare — sia opportuno rendere omogeneo il numero dei rappresentanti nei consigli regionali. Andiamo, tra l'altro, in direzione del federalismo.

Sono questi i motivi per cui abbiamo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

presentato una proposta che tende, ripeto, a fare giustizia, della quale raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Invitiamo tutti i colleghi a considerare l'inopportunità di una proposta che tende ad aumentare il numero dei consiglieri regionali in due sole regioni, nel corpo di una legge che già prevede un meccanismo che, a seconda dei casi, comporta l'accrescimento del numero dei consiglieri regionali; e ciò in un momento in cui, da ogni parte, con il consenso della pubblica opinione, si sostiene la necessità di ridurre il numero dei componenti le diverse assemblee rappresentative. Crediamo che una decisione del genere, nell'ambito di un testo già difficile da capire, non otterrebbe alcuna comprensione da parte dell'opinione pubblica, che si aspetta un po' di rigore e di severità anche mediante il contenimento del numero di membri delle assemblee rappresentative.

Peraltro, non è peregrina la constatazione che il provvedimento manca (se ho ben inteso) della copertura finanziaria necessaria a far fronte al maggior onere derivante dall'aumento del numero dei consiglieri, il che, se si dovesse procedere secondo principi di severità, potrebbe indurre il Presidente della Repubblica a non promulgare la legge.

Siamo dunque nettamente contrari all'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16 e siamo pronti a non far passare sotto silenzio la sua eventuale approvazione, perché essa diventerebbe l'emblema delle contraddizioni, delle forzature e delle incongruenze contenute nella legge. Invitiamo pertanto tutti i colleghi, compresi coloro i quali hanno presentato l'emendamento, a rivedere la propria posizione, per evitare che nei confronti del Parlamento la pubblica opinione possa esprimere un giudizio negativo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Prendo la parola unicamente per invitare i colleghi che hanno presentato l'articolo aggiuntivo in questione a non insistere. Ormai mi sembra che la questione sia più di buon gusto che di battaglia politica. Peraltro, in sede di Comitato dei nove abbiamo considerato la necessità di elevare il numero dei consiglieri nelle regioni dove ne sono previsti solo 30 e di portare da 40 a 50 il numero dei consiglieri nelle regioni che non sono in grado di funzionare. Il problema della Toscana e dell'Emilia non può diventare una questione di campanile, perché in tal caso tutti avremmo piacere ad avere qualche consigliere regionale in più. Il colore politico delle due regioni rende la questione di cattivo gusto, essendo la proposta avanzata dalla sinistra, alla quale chiediamo, quindi, di avere il buon senso di ritirarla (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, intende parlare in dissenso dal suo gruppo?

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Il collega D'Onofrio non ha fatto una dichiarazione di voto; ha invitato i colleghi presentatori a ritirare l'emendamento!

PRESIDENTE. A me non interessa il merito. Le domando se intenda parlare in dissenso dal suo gruppo.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	367
Astenuti	116
Maggioranza	184
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	231

(La Camera respinge — Applausi).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Turroni 3.01.

Poiché in sede di espressione del parere il presidente della I Commissione aveva dichiarato che, nel caso in cui l'articolo aggiuntivo già emendamento Turroni 1.16 fosse stato approvato, l'articolo aggiuntivo Turroni 3.01 sarebbe stato precluso, e poiché tale eventualità non si è verificata, chiedo all'onorevole Selva di far sapere se intende confermare o meno il parere espresso in relazione a tale ipotesi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della I Commissione*. La Commissione, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Turroni 3.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Anche il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turroni 3.01, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	384
Astenuti	104
Maggioranza	193
Hanno votato sì	158
Hanno votato no	226

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.02.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, si tratta di una questione di cui abbiamo discusso a lungo in Commissione e che credo goda di una certa attenzione da parte dell'Assemblea.

L'articolo aggiuntivo 3.02 sostanzialmente consentirebbe di svolgere le elezioni regionali non ad aprile, ma tra il 7 maggio ed il 18 giugno; esso è stato caricato, nel corso della discussione in Commissione — e probabilmente lo sarebbe anche in aula — di una valenza impropria, poiché è noto che il polo della libertà e del buon governo ritiene che a giugno si debbano svolgere le elezioni politiche generali. L'articolo aggiuntivo potrebbe far sorgere il sospetto che noi non vogliamo far svolgere le elezioni regionali, bensì quelle politiche generali.

Ragioni di buon senso, di buon gusto e di buona amministrazione dovrebbero indurre comunque a non tenere le elezioni regionali il 23 aprile poiché le grandi novità scaturenti dalla nuova normativa anche dal punto di vista procedurale e l'abbinamento con le elezioni comunali e provinciali farebbero ritenere opportuno a qualunque governo di buon senso non far svolgere le elezioni regionali a data così ravvicinata. Poiché, però, su questo tema si è venuta innestando una polemica impropria e poiché i partiti del polo della libertà e del buon governo non hanno alcun timore che le elezioni regionali si svolgano — se necessario — ad aprile, preferisco in questo momento ritirare l'arti-

colo aggiuntivo e fare in modo che il Senato valuti la possibilità dell'abbinamento con le elezioni politiche. Se e quando la decisione sulle elezioni politiche maturerà — come noi riteniamo che debba maturare — nel confronto tra le forze politiche, sarà ancora possibile spostare ad una data diversa quelle regionali.

Al fine quindi di evitare continue speculazioni su questo intendimento, preferisco ritirare l'articolo aggiuntivo 3.02.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole D'Onofrio.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 3.03.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, i miei articoli aggiuntivi 3.03, 3.04, 3.05, 3.06 e 3.07 sono di contenuto sostanzialmente identico all'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.02 e quindi, per le stesse ragioni esposte dal collega, li ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Calderisi.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.3.08.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Mi riallaccio a quanto ha detto poc'anzi l'onorevole D'Onofrio circa la data delle elezioni regionali. Avendo i presentatori ritirato i loro articoli aggiuntivi, non c'è possibilità di esprimere un voto al riguardo, ma il subemendamento ora al nostro esame evidentemente pone (e porrà anche al Senato) il problema della data delle elezioni. Su questo punto vorrei ricordare (l'ho già fatto nella discussione sulle linee generali) che le elezioni regionali sono certo importanti, come è altrettanto importante la data in cui si svolgeranno, ma la questione delle elezioni regionali e della data va collegata al problema dell'informazione.

Lei, Presidente, sa benissimo che il dise-

gno di legge sulla *par condicio* (non nei termini in cui noi l'avevamo pensata) è stato già presentato al Senato, dove seguirà l'iter parlamentare. La *par condicio* così come delineata è però di fatto un pannicello caldo e per quanto riguarda la presenza degli *spot* rischia addirittura di essere un *boomerang*. Di conseguenza, se non chiariremo alcune questioni prima delle prossime consultazioni elettorali, probabilmente le elezioni regionali determineranno una situazione incandescente nel paese. Tutto è basato sul principio dell'informazione.

Ricordo un altro progetto di legge attualmente in discussione al Senato, quello relativo al consiglio di amministrazione della RAI, che è ancora fermo, e lo è per ostruzionismo, per di più.

PRESIDENTE. Onorevole Masi, la prego di attenersi all'argomento di cui stiamo trattando.

DIEGO MASI. Mi sto attenendo esattamente al tema, signor Presidente, perché la fissazione della data delle elezioni regionali è a mio avviso subordinata al fatto che si metta a punto la situazione dell'informazione e della comunicazione in Italia. Tale questione è quindi collegata strettamente all'approvazione della legge sul nuovo consiglio di amministrazione della RAI e conseguentemente alla cacciata dell'attuale consiglio di amministrazione della RAI (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*). Lo reputo assolutamente congruo con questo punto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

DIEGO MASI. Io credo si debba tener conto di questo, che non è un fatto accessorio rispetto alle elezioni, perché se il polo della libertà e del buono governo (come usano dire) ha vinto le elezioni precedenti, le ha vinte grazie alla televisione e a nient'altro (*Applausi — Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Io non voglio surriscal-

dare l'aula (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*)...

Non mi spavento! Non mi spavento! (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*). Potete fischiare, potete dire quello che volete, ma non mi spavento! (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Masi, la prego di concludere.

DIEGO MASI. Ho concluso rinviando di fatto al Senato questo problema, sul quale ovviamente tutto il Parlamento dovrà ragionare (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.08.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	485
Astenuti	6
Maggioranza	243
Hanno votato sì	485

(*La Camera approva — Applausi — Applausi polemici del deputato Masi*).

Quando gli onorevoli colleghi avranno smesso di applaudirsi reciprocamente, potremo continua, e nel nostro lavoro! (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Il mio articolo

aggiuntivo 3.08, subemendato come un attimo fa la Camera ha deliberato, comporta l'accorpamento delle elezioni comunali e provinciali, in scadenza nella prossima primavera, con le elezioni regionali.

Il significato di questo articolo aggiuntivo è, comunque, l'accorpamento delle elezioni regionali con le comunali e le provinciali. È evidente che, se non interverrà alcuna modifica dell'attuale legislazione relativa alle elezioni regionali, queste, le comunali e le provinciali si svolgeranno ragionevolmente il 23 aprile (o comunque entro quel mese).

Questo accorpamento, che è uno degli obiettivi ai quali noi abbiamo guardato nel corso della redazione della legge, alla vigilia di una manovra che il Governo preannuncia severa, ha intanto un significato: evitare la notevole spesa di una doppia tornata amministrativa nell'arco di poche settimane e quindi consentire il risparmio di molte centinaia di miliardi. Ha poi anche un significato politico: permettere agli italiani di votare contestualmente per l'intero arco dei consigli regionali, provinciali e comunali comunque in scadenza, conservando un principio che dal 1970 è sempre stato osservato.

Da questo punto di vista nel corso dell'esame del disegno di legge che stiamo per votare vi sarà un'ulteriore riflessione sull'opportunità di abbinare questo grande turno amministrativo all'eventuale turno politico, qualora le condizioni politiche, che in questi giorni stanno, a mio giudizio, accelerando la decisione di elezioni nel prossimo giugno, condurranno a ritenere che quello — o anche maggio — sia il mese giusto per le elezioni politiche.

Per informazione dei colleghi desidero anche dire che, approvando questo articolo aggiuntivo, si decide non la data di svolgimento delle consultazioni elettorali, ma l'abbinamento delle elezioni regionali, provinciali e comunali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Intervengo solo per dire, Presidente, che siamo favorevoli all'abbinamento delle elezioni comunali e provin-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

ciali con le regionali: esso è nella tradizione quando giungano a scadenza i consigli comunali, provinciali e regionali nella stessa stagione e consente di evitare spese inutili.

Nel caso di specie, tale abbinamento si può fare con le disposizioni che il collega D'Onofrio e la Commissione hanno proposto, salvo naturalmente rimettere alla legge e al legislatore la definizione della data che, allo stato, resta in questo modo fissata entro la fine di aprile, salvo che intervengano modifiche legislative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Anche i deputati del gruppo di alleanza nazionale si dichiarano favorevoli all'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.08, le cui finalità sono già state illustrate dal presentatore. Ci sembra assolutamente logico, oltre che corretto, abbinare le elezioni regionali a quelle comunali e provinciali, come peraltro è sempre avvenuto dal 1970 ad oggi.

Votando a favore dell'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.08 accettiamo il subemendamento prima approvato, in ordine al quale era assolutamente lecito — per carità — che l'onorevole Masi avesse tutte le riserve possibili, persino quella di ritenerlo in qualche modo connesso all'organico della RAI ed al consiglio di amministrazione di quell'azienda.

Ciò che non possiamo condividere, signor Presidente — ho deciso di dirlo in sede di dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo successivo, per non surriscaldare gli animi — è che si possa dire che una parte cospicua — la maggioranza, onorevole Masi! — di questo Parlamento sia stata eletta non grazie alla scelta degli elettori ma in virtù della capacità della televisione di coartare in qualche modo le loro coscienze, facendoli decidere diversamente da quello che avrebbero fatto nel libero gioco democratico! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

DIEGO MASI. È così!

IGNAZIO LA RUSSA. Se lei pensa così, onorevole Masi, evidentemente sta cercando una scusa per lo scarso numero di voti che ha saputo raccogliere! (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

DIEGO MASI. Personalmente, però, ne ho presi più di te!

PRESIDENTE. Onorevole Masi, la prego!

DIEGO MASI. Ricordavo all'onorevole La Russa che personalmente...

PRESIDENTE. Ve lo ricorderete poi a quattr'occhi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossutta. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. A nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti dichiaro di condividere la proposta, contenuta nell'emendamento in esame, di abbinare le elezioni regionali con quelle provinciali e comunali, anche se desidero far presente ai colleghi che queste ultime presentano situazioni differenti. Non vi sono problemi per quanto riguarda i consigli provinciali ed i consigli dei comuni con meno di 15 mila abitanti, mentre in relazione a quelli con un numero superiore di abitanti (nella prossima tornata sarebbero incluse in tale novero alcune importanti città, anche se non le maggiori, nelle quali le elezioni si sono già svolte uno o due anni fa o, in alcuni casi, sei mesi fa) dobbiamo tenere ben presente che è pendente un referendum. Se il quesito referendario venisse approvato, per i consigli comunali interessati si avrebbe una legge elettorale diversa da quella attualmente vigente; pertanto, potremmo trovarci nella situazione — piuttosto anomala — di avere consigli comunali eletti il 23 aprile secondo la normativa in vigore, la quale verrebbe poco dopo modificata dal referendum (qualora, ripeto, quest'ultimo venisse approvato). Ovviamente, un simile inconveniente non si verificherebbe qualora si svolgessero le elezioni politiche entro la prossima prima-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

vera, perché ciò determinerebbe il rinvio della scadenza referendaria.

Invito pertanto tutti i colleghi a riflettere e, pur ribadendo la piena adesione del mio gruppo all'accorpamento, auspico che le perplessità da me espresse nel momento del voto siano tenute presenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano sull'emendamento in discussione, proprio in considerazione della precedente approvazione del subemendamento che, anticipando i termini di convocazione dei comizi elettorali per le elezioni amministrative di comuni e provincie, sostanzialmente consente di svolgere queste ultime anticipatamente rispetto a quanto in precedenza previsto e, quindi, insieme alle elezioni regionali, nella data per queste ultime già fissata dalla legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, in linea di principio il gruppo della lega nord concorderebbe, per i motivi a tutti evidenti, sull'ipotesi dell'accorpamento; tuttavia ci asterremo dalla votazione per due ordini di motivi. Il primo attiene alla questione del referendum relativo alle elezioni nei comuni con più di 15 mila abitanti: di ciò si è già parlato ed è indubbio che sarebbe ingiusto nei confronti dei cittadini di quei comuni chiamarli a votare e poi, dopo un mese o due, svolgere un referendum che delegittimi il sistema elettorale poco prima utilizzato. Vi è poi un secondo ordine di motivi: non desideriamo fare processi alle intenzioni, però non vorremmo che la possibilità dell'accorpamento portasse, anziché ad anticipare le elezioni a livello provinciale e comunale, a posticipare quelle a livello regionale. Queste ultime per legge debbono essere

svolte entro il 5 maggio: si tratta di un fondamentale appuntamento quinquennale che deve essere rispettato e non vorremmo che con questo piccolo emendamento si finisse per sorvolare sulla data già fissata per tali elezioni. Per i motivi espressi, ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo D'Onofrio 3.08, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	434
Astenuti	61
Maggioranza	218
Hanno votato sì	432
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Avverto che è così precluso l'articolo aggiuntivo Calderisi 3.012.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Savarese 3.010.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Poiché lo spirito dell'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione mi sembra quello di stabilire, in senso restrittivo, un tetto alla spesa ammissibile, onde evitare il genere di campagne elettorali che si sono verificate in passato, il mio emendamento è da considerarsi da esso recepito e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savarese.

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.3.016.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Raccomando l'approvazione del mio subemendamento 0.3.16.1 e ritiro il mio subemendamento 0.3.016.2.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione, come affermava poc'anzi l'onorevole Savarese, estende alle elezioni regionali buona parte della normativa di cui alla legge n. 515 del 1993 riguardante le disposizioni per le campagne elettorali politiche. In passato abbiamo avuto occasione di contestare tale normativa non per la parte che introduceva limiti di spesa, nonchè criteri di correttezza e di trasparenza nella raccolta dei fondi e nello svolgimento della campagna elettorale...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito.

Onorevole Agostinacchio, l'onorevole Vito chiede di essere ascoltato.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Dicevo che se vi è una parte di questa legge che introduce correttamente dei limiti di spesa per le campagne elettorali — che in questo caso sono necessari perchè vi è l'espressione di un'unica preferenza —, unitamente a criteri di correttezza, trasparenza ed analicità nella raccolta e nella gestione dei fondi per la campagna elettorale, vi è anche un'altra parte, da noi fortemente contestata, che limita lo svolgimento stesso della campagna elettorale da parte dei candidati. Vi sono poi norme fortemente illiberali per quanto riguarda la possibilità del cittadino di contribuire a sostenere lo svolgimento della campagna elettorale di un candidato di un partito.

Il mio subemendamento 0.3.016.1 propone semplicemente di eliminare dal quarto comma dell'articolo 7 della legge n. 515 del 1993, nel momento in cui venga estesa alle prossime elezioni regionali, il seguente periodo: «I contributi o i servizi erogati da ciascuna persona fisica, associazione o persona giuridica non possono superare l'importo o il valore di 20 milioni di lire».

Di cosa si tratta? Quando abbiamo proposto di abolire — cosa poi avvenuta mediante referendum — il finanziamento pubblico dei

partiti abbiamo voluto fare una battaglia per favorire la libera contribuzione dei cittadini alle campagne elettorali e consentire che i candidati, anzichè confidare sul contributo dei partiti e su quello statale attraverso questi ultimi, raccogliessero liberamente fondi presso i cittadini.

Riteniamo giusto introdurre criteri che facciano sì che tali contributi siano resi pubblici e trasparenti e che sia possibile fissare tetti per le spese elettorali; giudichiamo però assolutamente incongruo prevedere limitazioni al diritto del cittadino di contribuire a finanziare un candidato. Tra l'altro, prevedere un tetto è ipocrita: facendo esso riferimento anche a persone fisiche, è possibile che sia erogato un contributo superiore a 20 milioni, purchè venga formalmente elargito da due persone diverse.

Si tratta quindi di una norma illiberale, che contrasta con il senso della legge e con i principi in base ai quali dovrebbe essere estesa alla normativa elettorale regionale. Per tale ragione, credo che la volontà della Commissione di rimettersi all'Assemblea possa essere positivamente raccolta da quest'ultima con l'approvazione del mio subemendamento 0.3.016.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Presidente, è bene che i colleghi abbiano presenti le conseguenze complessive dell'approvazione di questo subemendamento, al quale sono favorevole.

Di fatto stiamo rendendo applicabile la legge n. 515, che regola la disciplina per le spese in campagna elettorale prevedendo il mandatario elettorale e soprattutto il tetto di spesa, alle elezioni regionali. Tale tetto è molto rigoroso, persino inferiore a quello previsto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica: il sistema elettorale ci fa infatti ritenere che una spesa notevole sarà sostenuta dai partiti, mentre quella dei candidati sarà marginale.

L'estensione dell'applicazione della legge n. 515 ai consiglieri regionali comporta an-

che l'estensione delle sanzioni, introdotte per la prima volta in riferimento ai parlamentari nazionali: voglio ricordare soltanto che, in luogo delle sanzioni penali, per la violazione specifica delle norme relative alle spese elettorali si prevede la decadenza dalla carica di consigliere regionale. L'estensione di una normativa recentissima prevista per i parlamentari nazionali ai consiglieri regionali mi fa ritenere che sopprimere il limite dei 20 milioni non comporti la possibilità che alcuni consiglieri regionali dispongano di enormi fondi ed altri no, poichè il tetto si applica a tutti.

Operando quindi una lettura congiunta del subemendamento Vito 0.3.016.1 e delle disposizioni che esamineremo in seguito si evidenziano le ragioni che sono alla base del mio voto favorevole al subemendamento medesimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Ci sono due ordini di ragioni per cui voteremo contro il subemendamento in esame.

La prima è che riteniamo non si possa riaprire in questa sede — cosa che pure andrebbe fatta — il dibattito sulla legge n. 515, la quale ha avuto indubitabile effetto positivo complessivo, consistente nel tenere basse le spese elettorali, ma ha anche rivelato gravi limiti. Riteniamo — ripeto — che non si possa intervenire in questa sede sul merito del problema, se non in misura minima.

La seconda ragione della nostra contrarietà è che il tetto dei 20 milioni per ciascun contributo elettorale ha una profonda ragione d'essere, che vogliamo riaffermare in questa occasione: non possono esistere candidati finanziati da un solo soggetto, come sarebbe possibile se tale limite non vi fosse, considerato che il tetto complessivo è piuttosto modesto. Ci troveremmo di fronte a un candidato finanziato da una sola persona: egli non sarebbe libero ma rappresenterebbe il candidato dell'industriale o del club tal dei tali. Pensiamo che ciò debba essere evitato. Vogliamo insomma che le candidature siano

finanziate facendo ricorso a tanti piccoli contributi, e non ad un unico contributo molto sostanzioso. Questa è la ragione per la quale riteniamo che il limite dei venti milioni debba essere mantenuto.

Di conseguenza, ribadisco il nostro voto contrario sul subemendamento Vito 0.3.016.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Signor Presidente, il subemendamento del quale ci stiamo occupando è sostanzialmente giusto: si tratta di una modifica di indirizzo liberale, tendente ad eliminare una norma della legge n. 515 che è giusto sopprimere, per le ragioni illustrate poco fa dai miei colleghi.

Tuttavia noi voteremo contro questo subemendamento, per una ragione molto semplice: nella fase di elaborazione normativa nella quale ci troviamo non abbiamo voluto incidere sul testo della legge n. 515, se non nelle parti la cui modifica è resa necessaria per la conduzione della campagna elettorale. In realtà, la legge n. 515 va rivista nella sua globalità: riformarla soltanto per singole parti significherebbe ottenere un risultato di ancora più difficile interpretazione. Confermiamo, comunque, che la normativa deve essere riconsiderata nel suo complesso.

Per questa ragione di carattere generale voteremo contro il subemendamento in esame, anche se lo giudichiamo corretto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.3.016.1, sul quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	446
Astenuti	2

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Maggioranza 224
Hanno votato sì 190
Hanno votato no 256

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.3.016.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei premettere una considerazione di carattere generale. Quando si estende l'operatività di una normativa delicata ed importante — come la legge n. 515 — ad altre elezioni, evidentemente non ci si può astenere dal modificare o sopprimere quelle parti che si ritiene siano poco congrue o poco corrette: altrimenti, non si comprenderebbe con quale criterio — al di fuori della superficialità — si procederebbe ad estenderne l'ambito operativo.

Vorrei comunque segnalare — in particolare ai gruppi della sinistra (progressisti-federativo e di rifondazione comunista) — il mio subemendamento 0.3.016.3, tendente a sollevare la questione della militanza e del volontariato nelle attività politiche. Con questa modifica si propone di eliminare dalle spese elettorali da quantificare, certificare e verificare — quelle, cioè, relative alle prestazioni ed ai servizi resi da persone fisiche — gli oneri derivanti da militanza o da volontariato politico.

Si tratta di attività che riteniamo nella libera scelta del cittadino, il quale — attraverso la propria opera e con il proprio contributo personale — dedica parte del suo tempo libero o comunque del suo impegno alla campagna elettorale di un candidato o di un partito. Occorre fare in modo che questa attività di volontariato e di militanza politica non sia sottoposta alla disciplina sui finanziamenti prevista dall'articolo 11 della legge n. 515: in pratica bisogna evitare che il candidato che ne usufruisce sia tenuto a quantificarla, che debba necessariamente corrispondere un compenso per essa ed inserirla nelle spese elettorali. Questa lettura della legge n. 515 anche in passato ha provocato forti problemi.

La difesa dell'attività politica, della militanza e del volontariato dovrebbe appartenere — oltre che allo spirito del polo della libertà — anche alle tradizioni della sinistra di questo paese. Ecco perché chiedo all'Assemblea un voto favorevole sul mio subemendamento 0.3.016.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, il subemendamento che il collega Vito ha appena illustrato risponde ad un'esigenza certamente fondata, ma il modo in cui è formulato non ci consente di esprimere un voto favorevole. La sua eventuale approvazione, infatti, solleverebbe problemi sia sotto il profilo dell'ampia facoltà di aggiramento della legge n. 515 sia, soprattutto, per le difficoltà di interpretazione, stante la indefinitezza dei confini che caratterizzano le categorie indicate dal subemendamento.

Pertanto, il gruppo del partito popolare italiano voterà contro il subemendamento Vito 0.3.016.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul subemendamento Vito 0.3.016.3. per i motivi già indicati da altri colleghi.

Siamo sicuramente sensibili al riferimento al volontariato politico, perché il nostro partito vive sul volontariato; tuttavia ritengo che la norma prospettata non dia risposta ad un'esigenza giusta, ma rischi di aggirare in modo surrettizio il problema. Credo, dunque, che non si possa accogliere il subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.3.016.3 sul quale la Commis-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

sione e il Governo si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	442
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	198
Hanno votato no	244

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, colleghi deputati, annuncio il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione che, come è già stato accennato, tenta di adattare i lati positivi della legge n. 515 del 1993 alla campagna per le elezioni regionali.

Vi è stata una generale convergenza sull'esigenza di moralizzare, di tenere bassi i costi anche della campagna elettorale regionale; per questo sono certo che si arriverà all'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame.

Nonostante l'estrema ristrettezza dei tempi in cui si è svolta la discussione, è stata apportata anche qualche modifica migliorativa alla disciplina in materia. Tuttavia l'eccessiva fretta con cui si sta procedendo all'approvazione del progetto di legge ha impedito ed impedisce interventi migliorativi della legge n. 515, che tutti ritengono opportuni.

È stato appena respinto un subemendamento che avrebbe reso non necessaria la contabilizzazione del contributo del volontariato e della militanza politica e una serie di altri interventi si sarebbero dovuti effettuare; l'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo è il male minore. Di certo la fretta con cui stiamo lavorando ha prodotto e produrrà

notevoli danni; rischiamo di avere una legge che non funziona bene, che «zoppica» e che non apporta le modifiche che sarebbero opportune.

Da ultimo, il limite di spesa è in sé difficile da applicare a causa del problema, già più volte sottolineato, costituito da circoscrizioni che contano diversi milioni di abitanti e della reintroduzione della preferenza, cioè proprio quegli aspetti che l'83 per cento degli italiani il 18 aprile 1993 aveva respinto.

Il provvedimento consentirà di ottenere grandi risultati, soprattutto dal punto di vista della raccolta delle firme, a partiti che hanno alle spalle grandi strutture, con un numero notevole di impiegati, pronti a mobilitarsi da un giorno all'altro. Tra pochissime settimane si dovrà completare l'iter burocratico per la presentazione delle candidature; i partiti con strutture «pesanti» e collaudate saranno certamente favoriti: non credo sia quello che gli italiani, compresi quelli che votano a sinistra, vorrebbero per il futuro della politica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberal-democratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Do atto al collega Savarese di aver dato la possibilità al Comitato dei nove, ritirando il suo emendamento, di riflettere su un aspetto non contemplato nell'impianto iniziale del progetto di legge e che abbiamo cercato di affrontare nel modo migliore con l'articolato proposto all'attenzione dell'Assemblea.

I limiti sono quelli richiamati dal collega Malan, ma vi era la necessità di non entrare nel terreno impervio della modifica della legge n. 515. Ci siamo limitati ad abbassare — come era giusto — il tetto di spesa previsto per ogni candidato, considerato che con le liste su base provinciale e la preferenza i candidati che concorrono sono molti di più rispetto a quelli presenti nei collegi uninominali. Di fatto la spesa complessiva per la gestione della campagna elettorale sostenuta dai candidati anche in supporto delle singole liste sarà molto maggiore di quella

sostenuta dai candidati nei collegi uninominali.

Abbiamo introdotto una norma che dà ai candidati che — beati loro! — riescono a spendere poco per la campagna elettorale la possibilità di autocertificazione delle spese, per non entrare nei meccanismi farraginosi previsti dalla legge n. 515.

Per tale motivo, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, concludo rilevando che si tratta dell'unica modifica realistica che poteva essere apportata al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Desidero segnalare, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione, che, nello sforzo di richiamare la disciplina della legge n. 515, abbiamo deciso di esentare dall'obbligo di nominare il mandatario elettorale tutti coloro che ritengono di spendere per la campagna elettorale una cifra inferiore ad un certo tetto, fissato in 5 milioni. Riteniamo che ciò vada evidenziato chiaramente a tutti i colleghi e a chi ci ascolta, perché effettivamente non solo gli adempimenti contabili, ma soprattutto la nomina del mandatario elettorale avrebbe creato problemi notevoli, trattandosi di centinaia e centinaia di candidati.

Pur nella limitatezza del tempo a disposizione, ci sembra di aver introdotto un miglioramento attraverso il recepimento di tale parte della legge n. 515, che inizialmente non era stata richiamata.

Per tali ragioni, il voto del nostro gruppo sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, siamo sorpresi e dispiaciuti del fatto che l'Assemblea, con un voto compatto della sinistra, abbia respinto le proposte emendative dell'onorevole Vito, rivolte a tutelare l'attività di volontariato della quale meritoriamente nelle campagne elettorali la sinistra ha sempre beneficiato. Probabilmente la fretta, che

è sempre cattiva consigliera, ha indotto i colleghi a prendere tale decisione; e riteniamo che sempre la fretta l'abbia avuta vinta nella stesura dell'articolo aggiuntivo della Commissione, che in pratica trasferisce nella legge per le elezioni regionali meccanismi farraginosi, «moralistici» ed inefficaci contenuti nella legge elettorale nazionale.

Ci rendiamo conto dell'intenzione che ha animato gli estensori dell'articolo aggiuntivo, ma, intravedendo in esso limiti assai gravi, non ce la sentiamo di votare a favore. Annuncio pertanto l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. La presentazione dell'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione induce a valutare una questione che ritengo importante, il fatto cioè che in qualche modo si sono voluti introdurre per la campagna elettorale limiti di spesa superiori a quelli previsti per le consultazioni politiche, pur essendovi candidati che saranno impegnati in una battaglia elettorale a livello regionale. Da questo punto di vista, quindi, i limiti indicati tendono sicuramente a stabilire un principio di moralità e si collocano in un'ottica di limitazione delle spese. Le osservazioni di alcuni colleghi, quindi, mi sembrano per alcuni versi senza fondamento ed è anche per questa ragione che sull'articolo aggiuntivo in esame esprimeremo un voto favorevole.

Concludo con una considerazione: il continuo riferimento al problema del volontariato mi sembra una forzatura, perché il tema del volontariato, dell'impegno della gente, di coloro che pensano che il far politica nasca dal credere in certi valori non viene in alcun modo negato. Con l'articolo aggiuntivo 3.016 non si è cercato di penalizzare il volontariato, ma di creare le condizioni perché possa esprimersi in modo opportuno ed adeguato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dal mio gruppo perché credo che sull'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione debba essere espresso un voto favorevole. Infatti, qualsiasi moralizzazione, anche sotto forma di limitazione delle spese elettorali, va sicuramente in direzione dell'esigenza di moralità avvertita dalla nazione, soprattutto in una fase in cui siamo costretti ad imporre sacrifici e tagli alle spese.

L'articolo aggiuntivo della Commissione rappresenta un segnale proprio in questa direzione, per evitare il ristabilirsi di vecchie pratiche che, purtroppo, vedevano eletti coloro che avevano più soldi da spendere, soldi spesso non posseduti legittimamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	355
Astenuti	66
Maggioranza	178
Hanno votato sì	353
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.011.1 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	419
Astenuti	6

Maggioranza	210
Hanno votato sì	418
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigneri 3.011, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Hanno votato sì	421
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione del subemendamento Calderisi 0.3.015.4.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile apportare una correzione al testo del mio subemendamento, in modo che esso possa essere postposto nella successione delle votazioni. Infatti, l'intenzione era di affiancarlo a quelli di identica materia presentati dall'onorevole La Russa, con riferimento al tetto della lista regionale.

Le chiedo, pertanto, se l'indicazione del 20 per cento possa essere riferita alla lista regionale con la stessa formulazione dei successivi subemendamenti presentati, appunto, dall'onorevole La Russa.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, così come formulato, il suo subemendamento 0.3.015.4 è cosa diversa dai subemenda-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

menti La Russa 0.3.015.1, 0.3.015.2 e 0.3.015.3.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, Presidente. Si è trattato di un errore...

PRESIDENTE. Se lei decide di ritirare il suo subemendamento 0.3.015.4, può valutare l'opportunità di aderire ai subemendamenti presentati dall'onorevole La Russa...

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, le percentuali contenute nei subemendamenti dell'onorevole La Russa sono diverse! Le chiedo se sia possibile modificare la formulazione del mio subemendamento, dato che si è trattato di un errore materiale.

PRESIDENTE. In questa sede ciò non è consentito.

GIUSEPPE CALDERISI. Ritiro, allora, il mio subemendamento 0.3.015.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Passiamo alla votazione del subemendamento Calderisi 0.3.015.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il subemendamento in questione si riferisce al problema dello sbarramento. Il testo dell'articolo aggiuntivo 3.015 della Commissione prevede uno sbarramento del 3 per cento, che viene però riferito sostanzialmente alla lista regionale, cioè alla cosiddetta lista di coalizione. Ritengo che ciò sia incomprensibile ed incongruo: uno sbarramento riferito alla lista regionale di coalizione avrebbe una logica se fosse del 10, del 15 o del 20 per cento. Allora sì che avrebbe senso perché riferito ai voti conseguiti dalla coalizione di liste in sede regionale! Se invece si riferisce ad una lista provinciale, cioè ad un voto di partito in sede regionale, allora il discorso cambia ed acquista senso uno sbarramento dell'ordine del 3, del 4 o del 5 per cento.

La fattispecie al nostro esame non rientra né nell'uno né nell'altro caso; sostanzialmente si vuole solo coprire un'alleanza o un

insieme di alleanze che non si vogliono far apparire. Si vuole far sì che gli elettori, grazie anche al meccanismo del doppio voto, possano votare in un modo nella lista provinciale e in un altro nella lista regionale. E di fronte al principio del collegamento imposto da questa legge, un simile meccanismo è assolutamente assurdo. Infatti — lo ripeto — non stiamo votando per eleggere candidati in collegi uninominali, ma stiamo votando per liste di partito, con un collegamento, con un'alleanza, con delle maggioranze.

Allora, con riferimento alle maggioranze, alle coalizioni, lo sbarramento ha senso se ha un ordine di grandezza che non può essere del 3 per cento, che è ridicolo, e deve essere molto più alto. Al contrario, se lo sbarramento si riferisce al voto conseguito dal singolo partito in sede regionale — come nel mio subemendamento 0.3.015.5 — ha senso stabilire uno sbarramento di quell'ordine di grandezza.

Il mio subemendamento, in altri termini, porta allo sbarramento della singola lista provinciale, al singolo partito; gli altri subemendamenti tendono invece a far sì che lo sbarramento, se riferito alla lista regionale, sia molto più consistente. Mi sembra questa l'unica logica da seguire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, sono molto rammaricato di dover esprimere un'opinione contraria a quella del collega Calderisi e di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul significato della votazione che stiamo per effettuare sul subemendamento Calderisi 0.3.015.5. Il collega ha detto con molta chiarezza e con molta precisione che, se il suo subemendamento venisse accolto, verrebbe introdotto uno sbarramento del 3 per cento per ciascuna lista provinciale che, nell'ambito della provincia (o della regione per quanto riguarda la singola lista), dovrebbe essere raggiunto per consentire la partecipazione alla ripartizione dei seggi. Si tratterebbe di uno sbarramento riferito alle formazioni politiche

minori (delle quali in questo momento interpreto l'interesse politico e non solo elettorale), in riferimento ad una proposta di legge non di tipo uninominale maggioritario, come avremmo gradito (nel qual caso la confluenza degli elettori su candidati maggioritari sarebbe stata la regola), ma di una proposta nella quale la regola è la ripartizione proporzionale dei seggi nelle liste provinciali, mentre il voto espresso sulle liste regionali è maggioritario.

Quindi, la proposta complessiva contenuta nel provvedimento, sebbene non si tratti di quella a noi gradita in via assoluta, è comunque più equilibrata rispetto all'ipotesi avanzata dal subemendamento Calderisi. Invito pertanto l'Assemblea a votare contro, perchè la conseguenza sarebbe quella di una grave limitazione della rappresentanza politica delle forze minori in consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente chiedo, innanzitutto, al relatore per la maggioranza se non ritenga, alla luce della discussione che si è fin qui svolta e degli sviluppi di questi ultimi minuti, che l'articolo aggiuntivo 3.015 della Commissione debba essere riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Accogliendo il cortese invito della collega ritengo che la percentuale del 6 per cento, indicata nel subemendamento La Russa 0.3.015.3, possa essere abbassata al 5 per cento. Propongo una riformulazione in tal senso di questo subemendamento: in tal caso il parere della Commissione su di esso sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, accetta la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza per il suo subemendamento 0.3.015.3?

IGNAZIO LA RUSSA. Accetto la riformulazione proposta dal relatore e ritiro altresì i

miei subemendamenti 0.3.015.1 e 0.3.015.2.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, faccio mio il subemendamento La Russa 0.3.015.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Qual è il parere del Governo sul subemendamento La Russa 0.3.015.3, nel testo riformulato?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo, modificando il parere a suo tempo espresso, esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Calderisi 0.3.015.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	374
Astenuti	42
Maggioranza	188
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento La Russa 0.3.015.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Calderisi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	380
Astenuti	50

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Maggioranza	191
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento La Russa 0.3.015.3, nel testo riformulato accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	426
Astenuti	13
Maggioranza	214
Hanno votato sì	421
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.015 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	432
Astenuti	12
Maggioranza	217
Hanno votato sì	431
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dotti. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Vorrei richiamare l'at-

tenzione dei colleghi su questo articolo aggiuntivo poiché la sua approvazione o meno rappresenta l'elemento che può conferire o privare di senso l'intera legge. Non possiamo nasconderci che questo provvedimento, nonostante i difetti, gli incidenti di percorso, i compromessi e le soluzioni di basso profilo tecnico che abbiamo potuto esaminare finora, riesce comunque a realizzare un meccanismo che consente grosso modo un'elezione di tipo maggioritario. Per altro, senza questo articolo aggiuntivo la legge non è in grado di assicurare il mantenimento nel tempo di tale risultato. Non è sufficiente che la legge permetta di conseguire un risultato maggioritario; bisogna che impedisca anche che tale risultato, conforme alla volontà dell'elettorato secondo il criterio maggioritario da tempo abbracciato nel nostro paese, venga smontato.

Senza questo intervento correttivo si configura una legge che prelude ad un sovvertimento del risultato elettorale. Nel testo in esame vi è, cioè, il seme del ribaltone preannunciato. Invito quindi tutti a considerare con attenzione e serietà la modifica proposta. Non si tratta di un emendamento che favorisce l'una o l'altra parte, ma di una proposta in grado di garantire la funzionalità della legge e la sua corrispondenza alla volontà degli elettori. Invito pertanto tutti i colleghi a riflettere al riguardo *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, le leggi elettorali hanno sicuramente una notevole rilevanza nel configurare la realtà di un sistema istituzionale. Esse sono comunque leggi ordinarie e quindi non possono modificare nè contraddire le norme costituzionali, anzi vanno interpretate ed applicate in modo coerente con queste.

Come i colleghi sanno, la legge di cui stiamo discutendo ha come modello quella approvata dal Parlamento circa due anni fa, concernente l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali delle città con un numero di abitanti superiore ai quindicimila e completa

un meccanismo analogo a quello, ancorché a turno unico, che consente ai cittadini di scegliere la maggioranza, il governo e di indicare di fatto anche il presidente della regione, pur salvaguardando un notevole grado di rappresentatività dei consigli regionali e, quindi, una sufficiente rappresentanza delle minoranze.

Nella legge n. 81 relativa alle elezioni comunali è stato introdotto anche un meccanismo analogo a quello proposto dall'emendamento Dotti 1.09, una norma che prevede, in caso di sfiducia al sindaco o al presidente della provincia eletto dai cittadini insieme con la sua maggioranza, lo scioglimento del consiglio e conseguenti nuove elezioni.

Si può discutere se si debba prevedere una soluzione simile anche per le regioni; ma non possiamo farlo in altro modo se non con norma costituzionale. Oggi infatti tale soluzione è vietata espressamente dagli articoli 122 e 126 della Costituzione. In particolare quest'ultimo prevede che un consiglio regionale può essere sciolto quando, per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza (una qualsiasi maggioranza), non sia in grado di funzionare. Questa interpretazione non è solo mia perché era contenuta in modo chiaro nella premessa della pregiudiziale di costituzionalità discussa da questa Assemblea la scorsa settimana e firmata dagli onorevoli Dotti, Calderisi e Vito. I colleghi possono riprendere il testo di quella pregiudiziale e verificare come nella premessa sia scritto a chiare lettere che l'articolo 126 della Costituzione non consente ad una legge ordinaria di collegare ad un cambiamento di maggioranza lo scioglimento del consiglio regionale.

Il problema che abbiamo di fronte è di costituzionalità e non possiamo eluderlo né possiamo approvare una norma incostituzionale o tale da ingenerare controversie, sollevare problemi di costituzionalità o da essere dichiarata incostituzionale dopo aver creato la paralisi dei consigli regionali.

In Commissione abbiamo esaminato a lungo questo tema e su proposta del collega Elia abbiamo individuato una soluzione, che discuteremo fra pochi minuti, capace di risolvere il problema nella sostanza, senza

violare gli articoli 122 e 126 della Costituzione.

Per queste ragioni il nostro voto è contrario sull'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 ed invitiamo i colleghi ad approvare, invece l'emendamento della Commissione, che sarà posto in votazione fra poco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Elia. Ne ha facoltà.

LEOPOLDO ELIA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per confermare che questo articolo aggiuntivo rovescia l'ordine gerarchico tra le fonti del nostro ordinamento, tra norma costituzionale e norma di legge ordinaria. La modifica del sistema elettorale non può di per sé produrre il risultato di dare un'interpretazione dell'articolo 126 della Costituzione che cozza contro la lettera stessa dell'articolo, il quale si frappona come parametro alla nostra elaborazione legislativa.

Aggiungo che è molto grave compiere, con un emendamento ad una legge ordinaria, l'enorme salto esistente tra la garanzia di una maggioranza indefinita ed il collegamento a quella specifica maggioranza uscita dalle elezioni; un collegamento di questo tipo comporta evidentemente una violazione del principio della libertà di mandato e del divieto di mandato imperativo.

Anche per tale motivo ritengo che l'Assemblea non possa fare a meno di respingere l'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Preannuncio il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 da parte del gruppo federalisti e liberaldemocratici, per le ragioni che sto per enunciare.

Vorrei intanto sottolineare che la grave violazione di legge cui l'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare fa riferimento è quella di cui al primo comma — e non al

secondo — dell'articolo 126 della Costituzione, che recita: «Il Consiglio regionale può essere sciolto, quando compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge». Stiamo per approvare una legge il cui spirito è imperniato sul premio di maggioranza; se quest'ultimo deve essere veramente un premio di governabilità e non un numero di seggi da assegnare ad alcune forze che, strumentalmente e al solo scopo di aggiudicarsi, decidono di presentarsi con una certa coalizione, dobbiamo altresì ammettere che chi si fa eleggere con una coalizione e poi, una volta instaurato il consiglio regionale, vota un'altra coalizione, compie una grave violazione al fondamento della legge che stiamo per approvare. Sotto questo profilo il riferimento è, dunque, al primo comma dell'articolo 126.

La proposta di modifica formulata dall'onorevole Elia, fatta propria dalla Commissione, non ci pare sufficiente, in quanto offre lo spazio per una serie di elusioni della legge. Sarebbe possibile infatti un ribaltone addirittura iniziale. Sappiamo per esperienza che solitamente i ribaltoni avvengono dopo qualche mese o forse dopo qualche anno dalla nascita di un consiglio; però, l'aggiornamento di questa legge, che punisce i ribaltoni che avvengono nel corso dei primi 24 mesi ovvero per una rottura del rapporto fiduciario tra consiglio e giunta, è rappresentato dal ribaltone immediato: una volta ottenuto il premio di maggioranza, ci si può organizzare immediatamente per escludere certe forze o per includerne altre.

La proposta di modifica Elia non riesce ad eliminare questo inconveniente; in sostanza, può impedire un ribaltone solo dopo diverso tempo. Ad esempio, se un ribaltone avviene dopo tre mesi, il consiglio ha la possibilità di governare per altri diciotto mesi, con una maggioranza diversa da quella che si è presentata agli elettori ottenendo il relativo premio. Altro modo per aggirare la normativa è fare il ribaltone esattamente dopo venticinque mesi, garantendo così il completamento della legislatura, che durerebbe in ogni caso cinque anni, in tre dei quali governerebbe una maggioranza diversa da quella che, presentandosi agli elettori, aveva ottenuto il premio.

La modifica proposta dall'onorevole Elia, ripeto, non è sufficiente. Pertanto, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09, per evitare che il premio di maggioranza sia sintetizzabile nell'espressione «prendi il premio e scappa»! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. La discussione che si sta svolgendo su questo articolo aggiuntivo ci dà la possibilità, a mio avviso, di verificare sul campo anche le contraddizioni insite nella norma elettorale che stiamo per approvare. Siamo di fronte ad un meccanismo che assicura un premio di governabilità ad una coalizione che presenta una squadra e svolge una campagna elettorale chiedendo consensi per eleggere un presidente, per realizzare un programma. Inserire un meccanismo che non consenta di tradire il voto libero dei cittadini è doveroso da parte della Camera, tanto più se la norma proposta non è affatto in contrasto con la Costituzione. Al primo comma dell'articolo 126 della Costituzione, che è stato richiamato, si legge che un consiglio regionale può essere sciolto, fra le altre cause, per gravi violazioni di legge. La Costituzione non specifica che cosa si intenda per grave violazione di legge. Noi dunque, contestualmente all'approvazione della norma elettorale, possiamo stabilire (perché è nostra potestà) che cosa può essere definito, nel rispetto della Costituzione, grave violazione di legge. Ebbene, per noi grave violazione di legge è ribaltare una maggioranza liberamente espressa dal corpo elettorale. Gli ultimi meccanismi elettorali approvati consentono invece, ai cultori delle assemblee alla ricerca di maggioranze all'interno delle assemblee stesse (nel Parlamento, come è avvenuto qualche mese fa, o nei consigli regionali, come è avvenuto in Sardegna), di ribaltare le indicazioni degli elettori. Noi riteniamo che tutto ciò non sia legittimo.

La necessità che noi ora sottolineiamo è frutto, tra l'altro, dell'impossibilità di proce-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

dere (a causa degli atteggiamenti tenuti da alcune parti) alla modifica degli articoli della Costituzione che regolano l'attività dei consigli regionali. Visto che poc'anzi il collega Bassanini richiama l'articolo 122 della Costituzione, vorrei ricordare come, già in occasione della discussione sulla proposta di modifica dello stesso, questi rilievi siano stati avanzati. Quando si fa riferimento alla libertà del consigliere regionale, che non può essere richiamato a un dato comportamento nel corso del mandato, bisogna anche sottolineare, in questa occasione, che il consigliere regionale eletto in forza dell'attribuzione di un premio di maggioranza è tale perché deve garantire la maggioranza e la governabilità. Ebbene, attraverso l'articolo aggiuntivo in questione noi vogliamo tutelare proprio tale principio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. La presentazione dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 ha richiamato l'attenzione su un preciso aspetto. Va quindi dato atto all'onorevole Dotti, che ne è primo firmatario, di aver introdotto una problematica interessante: si tratta, cioè di dare una garanzia maggiore di governabilità e di stabilità dell'esecutivo. E questo mi sembra corretto.

Visto, per altro, che l'articolo aggiuntivo in questione è stato presentato come la «madre» o il «padre» di tutti gli emendamenti, vorrei sottolineare che non è affatto così. Ricordo all'onorevole Dotti che il suo gruppo ha espresso un relatore il quale, per ben sette mesi, ha operato nel tentativo di non arrivare a questa revisione costituzionale. Eravamo tutti disponibili a emanare una legge che prevedesse...

GIUSEPPE CALDERISI. Ma avete fatto l'ostruzionismo!

DIEGO MASI. Non voglio polemizzare (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), ma voglio

ricordare queste cose perché rimangano agli atti (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Mi lasciate parlare o no?

GIUSEPPE CALDERISI. Non puoi dire bugie!

DIEGO MASI. Calderisi, io non dico bugie, ma sottolineo soltanto che tu non sei riuscito a fare né la revisione costituzionale...

GIUSEPPE CALDERISI. Leggiti gli atti parlamentari!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, non interrompa!

DIEGO MASI. Non avete fatto una legge elettorale uninominale maggioritaria perché non siete stati capaci...

PRESIDENTE. Onorevole Masi...

GIUSEPPE CALDERISI. Buffone! Buffone!

DIEGO MASI. Non mi lasciano parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Masi, la prego di parlare con la pacatezza che ha sin qui contraddistinto il dibattito!

Continui pure.

DIEGO MASI. Io voglio solo ricordare all'onorevole Dotti, senza voler fare provocazioni — non è nelle mie intenzioni —, che quanto egli ha proposto ha in sé qualcosa di valido, tanto che il professor Elia ha poi trovato la via per far sì che il testo della proposta non fosse anticostituzionale. Si è introdotto dunque un concetto che mira a garantire una maggiore governabilità.

Continuo tuttavia a dire che quanto accaduto dipende dagli errori compiuti e dal fatto che forza Italia, nella vicenda della legge regionale che questa sera approveremo, è stata distante, incapace di entrare politicamente nella discussione e solo alla fine ha presentato una misera proposta emendativa!

Una voce: Il tempo!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. La Presidenza è molto scrupolosa e fa rispettare il tempo previsto dal regolamento. L'onorevole Masi si è ampiamente attenuto a quello concessogli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà

FRANCESCO D'ONOFRIO. Presidente, il dibattito che si svolge sull'articolo aggiuntivo in esame è probabilmente il più importante nell'ambito della proposta di legge, quindi non bisogna sorprendersi se si registrano una maggiore attenzione ed un maggior accaloramento da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, purtroppo vi è accaloramento ma non attenzione!

FRANCESCO D'ONOFRIO. Non posso pretendere troppo, Presidente!

Intendo dire che abbiamo posto una questione e purtroppo devo rilevare con rammarico che essa, anziché essere considerata fino in fondo soltanto dal punto di vista costituzionale come è doveroso per il Parlamento, viene valutata molto anche dal punto di vista della cronaca politica dell'ultimo mese e mezzo. Vi è pertanto nel dibattito un sovraccarico di emotività dovuto al fatto che, per circostanze politiche, il Parlamento repubblicano esprime in questa fase una maggioranza diversa da quella che gli elettori hanno indicato il 27 marzo scorso.

Sotto tale profilo ho soltanto il rammarico di dover constatare che, se il Parlamento repubblicano esprimesse ancora la medesima maggioranza, forse ci limiteremmo a considerare il caso della regione Sardegna, perché questa è una legge che riguarda i sistemi elettorali regionali; e noi, a questo punto, non citiamo il caso del ribaltone nazionale per offrire nei confronti dello stesso una sorta di sanzione giuridica, a mò di vendetta trasversale. Non è questo il nostro intendimento. Vogliamo soltanto dire che, di fatto, in una regione italiana, una legge che prevede un premio di maggioranza attribuito per favorire la governabilità, sulla base di un patto elettorale che agli elettori viene indicato dai soggetti che lo contraggono, ha prodotto un risultato elettorale significativo.

Per la verità, esso non riguardava né forza Italia, né alleanza nazionale, né il centro cristiano democratico, ma rifondazione comunista, che a quelle lezioni regionali si era presentata con il PDS. La coalizione ha lucrato il premio di maggioranza ed il PDS poi ha ritenuto, nella libertà dei suoi comportamenti, di «scaricare» rifondazione e di fare posto agli amici del partito popolare.

Non ho niente in contrario che in Sardegna il partito popolare segga in una giunta con i voti che, in base alla legge elettorale, erano stati attribuiti non a quel partito, bensì al partito di rifondazione comunista; di questo, però, si tratta, ossia di una legge regionale la quale ha dato luogo ad un solo caso concreto, che non è quello di Bossi e della lega nord, bensì quello dei rapporti tra il partito democratico della sinistra e rifondazione comunista. Analogo problema probabilmente si porrà nelle prossime elezioni regionali, in relazione alle quali, stando a quanto si legge, è in corso un chiarimento in tutto l'arco dei rapporti politici italiani, anche a sinistra. Non ci sarebbe da sorprendersi, allora (abbiamo infatti appena approvato l'ipotesi del voto disgiunto), se, pur presentandosi insieme a rifondazione comunista ai fini del premio di maggioranza, una parte decidesse poi di comportarsi diversamente.

Rispetto a questi avvenimenti, dobbiamo stabilire se intendiamo dare agli elettori italiani la certezza che la maggioranza da loro votata rimarrà l'effettiva maggioranza di governo delle regioni oppure se vogliamo dire loro che, in fondo, le elezioni sono poco più di un sondaggio e che, come si fanno, si possono disfare. Questa è la sostanza dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 e debbo dire ai colleghi Bassanini ed Elia, con tutto l'ovvio e ripetuto rispetto per la loro scienza di costituzionalisti, che non siamo in presenza di una norma che impone lo scioglimento del consiglio comunale, nel qual caso si potrebbe pensare ad una violazione dell'articolo 126 della Costituzione; siamo, al contrario, di fronte a una norma la quale stabilisce che tra le gravi violazioni di legge deve essere compresa la formazione di una maggioranza diversa da quella voluta dagli elettori. Mi sembra veramente singolare che,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

per motivi interamente legati alla Camera dei deputati ed alla sua cronaca recente, una parte rilevante dei deputati — temo, ma mi auguro di no, la maggioranza — si accinga a votare contro un articolo aggiuntivo ed una norma che, agli occhi degli elettori, apparirà come quella del «mordi e fuggi». Pertanto, per motivi di ordine costituzionale e politico, il gruppo cristiano democratico voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossutta. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Il riferimento, proveniente da alcuni banchi, alla situazione della nostra Camera non mi pare pertinente. Non si tratta, infatti, di una questione di rispetto della legge: in questa Camera è venuta meno una maggioranza — non so se ne esista un'altra —, ma ciò non ha rappresentato e non rappresenta una violazione di legge, bensì una questione politica, sulla quale si hanno opinioni diverse e per la quale si può ritenere anche politicamente opportuno, ma non giuridicamente necessario, ricorrere a nuove elezioni.

Per quanto riguarda il riferimento alla Sardegna, desidero far notare ai colleghi che questo è ancor meno pertinente, perché la legge elettorale per il consiglio regionale sardo prevede, innanzitutto, un sistema a due turni; in secondo luogo, stabilisce il ballottaggio tra le prime liste e, in terzo luogo, non dà ad alcuna delle liste vincenti la garanzia della maggioranza che, viceversa, è prescritta nel provvedimento in esame, laddove si prevede che la lista regionale vincente ha diritto ad ottenere il 60 per cento dei seggi, in base al meccanismo che tutti abbiamo ricordato.

Dunque, come ho detto, il riferimento non è pertinente. Ciò non toglie che quanto è avvenuto in Sardegna sia politicamente molto grave; lo abbiamo denunciato e torneremo a farlo. Vi è stato, cioè, un mutamento di alleanza politica: il partito democratico

della sinistra, sollecitato dal partito popolare, ha escluso dalla giunta regionale rifondazione comunista — formazione con cui aveva ottenuto il successo elettorale —, per costituirla insieme ai popolari. Si tratta di un fatto grave dal punto di vista politico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), ma non illegittimo: dunque, non credo sia opportuno — anzi non lo ritengo affatto giusto — prevedere nella legge come violazione di un presupposto giuridico — ossia come grave violazione di legge — il caso in cui si dovesse verificare un cambiamento di maggioranza, anche se so benissimo che quella in discussione è una legge elettorale parzialmente maggioritaria.

Mi sembra invece molto importante il contenuto dell'emendamento proposto dalla Commissione. Dico questo perché per un'intera legislatura sono stato presidente della Commissione per le questioni regionali e non sono riuscito a sciogliere alcun consiglio regionale, neppure in relazione a gravissime violazioni di legge, come la mancata presentazione del bilancio o la presentazione di bilanci falsi, cose da codice penale! Non siamo riusciti allora a sciogliere alcun consiglio regionale!

Pertanto l'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione, che fa riferimento ad una eventuale crisi entro i primi ventiquattro mesi dall'insediamento della giunta per giungere allo scioglimento del consiglio regionale e di conseguenza, ad elezioni anticipate, mi pare giuridicamente corretta, costituzionalmente pertinente e politicamente opportuna (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dotti 1.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Hanno votato sì 217
Hanno votato no 253

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 466
Votanti 465
Astenuiti 1
Maggioranza 233
Hanno votato sì 207
Hanno votato no 258

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 473
Votanti 471
Astenuiti 2
Maggioranza 236
Hanno votato sì 211
Hanno votato no 260

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 469
Votanti 468
Astenuiti 1
Maggioranza 235
Hanno votato sì 212
Hanno votato no 256

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*, Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo aggiuntivo della Commissione costituisce la felice introduzione, nel nostro ordinamento giuridico in materia elettorale, del principio collegato ai problemi posti durante il dibattito dagli onorevoli D'Onofrio, Calderisi e Dotti. La soluzione è stata trovata con il concorso di tutti i gruppi — e sottolineo di tutti i gruppi —, e soprattutto degli esperti del settore, perché l'argomento era di una delicatezza infinita: conciliare una norma collegata ad una legge ordinaria con i principi costituzionali. Ciò ha richiesto un lavoro di studio e di approfondimento, sul piano politico, da parte dei gruppi e sul piano tecnico, giuridico e costituzionale, da parte degli esperti in diritto costituzionale.

Voglio dare lettura del principio introdotto, che ritengo importante, signor Presidente, perché quando si procederà alle vere riforme si dovrà partire proprio da questo articolato per introdurre il collegamento tra sistema maggioritario e verifica popolare.

L'articolo 3-bis, che è stato introdotto su proposta dell'onorevole professor Elia con il contributo emendativo di alcuni di noi, recita, al comma 1: «Se nel corso di ventiquattro mesi il rapporto fiduciario tra consiglio e giunta è comunque posto in crisi, il quinquennio di durata in carica del consiglio regionale è ridotto ad un biennio».

Abbiamo fatto riferimento alla durata della carica del consiglio perché lo fa la legge ordinaria; in tal modo siamo sfuggiti a tutti i dubbi di costituzionalità circa l'introduzione della norma. Da una parte si prevede un principio aperto a successive modifiche, dall'altra non possiamo essere sospettati di voler dare più valore ad una legge ordinaria che ai principi della Costituzione.

È stato un lavoro utile e felice quello svolto in Commissione, perché quest'ultima ha recepito la sostanza di un dibattito introdotto in Assemblea da una parte politica e della relativa proposta. Si è collegata la possibilità della crisi entro i ventiquattro mesi con la durata biennale del consiglio, escludendola per le altre ipotesi, ad evitare di complicare le cose; sappiamo benissimo che, come ha detto l'onorevole Cossutta, i consigli regionali non sono mai stati sciolti, perché i consiglieri approvavano il bilancio all'ultimo minuto, come fatto tecnico, per non andare a casa. In quest'aula è stata disciplinata per la prima volta l'anomalia per cui, a differenza dei consigli comunali e provinciali, della Camera e del Senato, l'unica assemblea che non è mai stata sciolta in Italia è stata quella regionale.

L'introduzione nell'ordinamento giuridico elettorale della durata a termine di un'assemblea è un elemento positivo, che apre le porte ad una discussione serena e al futuro tavolo delle regole di riforma istituzionale, nel quale tutti insieme potremo finalmente creare la democrazia maggioritaria dell'alternanza con regole sicure per l'area di maggioranza e per quella di controllo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Come ha sottolineato il collega Tatarella, l'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione tenta di risolvere la difficile questione che avevamo di fronte, vale a dire il contrasto tra la logica di una legge basata su un sistema maggioritario e un premio di maggioranza per garantire la governabilità e norme costituzionali che mantengono rigidamente, per il momento,

la forma di governo della regione nell'ambito di una tipologia parlamentare, collegando lo scioglimento del consiglio per ragioni funzionali soltanto all'impossibilità di formare qualunque maggioranza.

Questo testo lavora sulla durata della legislatura. Da tale punto di vista — vorrei dirlo ai colleghi — si tratta, anzitutto, di una disposizione che disincentiva la formazione di alleanze elettorali strumentali e prive di una vera base di convergenza programmatica; in altri termini, essa scoraggia alleanze come quelle che abbiamo visto essere un anno fa alla base della costituzione del cosiddetto polo della libertà e del buon governo.

Se si fanno alleanze senza un vero collante ed un programma comune, il risultato è che esse durano pochi mesi, come abbiamo visto sullo scenario nazionale negli ultimi tempi. Questa norma allora disincentiva scelte acrobatiche, fatte soltanto per vincere le elezioni, e contiene la sanzione di un rapido ritorno alle urne.

Non si può interpretare questa norma soltanto come una sanzione *a posteriori*: ha anche un valore preventivo nei confronti di alleanze elettorali che un sistema maggioritario interpretato disinvoltamente (come hanno fatto i nostri colleghi che siedono sui banchi della destra) potrebbe comportare.

La seconda conseguenza è che, naturalmente, questa norma nella sua formulazione non impedisce la formazione di maggioranze diverse: semplicemente, le sottopone — entro un termine certo — al giudizio degli elettori.

Se una norma del genere fosse applicabile al Parlamento ed all'esecutivo nazionali, a questo punto il Ministero Dini potrebbe governare, ma nel marzo 1996 — cioè al termine del biennio — le Camere dovrebbero essere nuovamente sottoposte al voto degli elettori. Vorrei che questo fosse chiaro, in modo che possiamo interpretare correttamente la disposizione.

Essa trae origine da un testo contenuto nella Costituzione francese della IV Repubblica. È stata però modificata in modo da trasformarla da disposizione tendenzialmente intesa a disincentivare l'instabilità a regola tendente ad incentivare la permanenza della

coesione negli schieramenti maggioritari che affrontano le elezioni. Da questo punto di vista essa ci dà un'indicazione importante anche per le successive riforme del nostro sistema politico istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Presidente, noi abbiamo sottoposto al voto dell'Assemblea un testo che ritenevamo risolutivo per quanto riguarda il corretto rapporto fra la proposta politica presentata agli elettori ed il comportamento concreto tenuto nei consigli regionali. Il nostro schieramento politico valuta che quella prospettata sia la soluzione giusta ed abbiamo negato che in relazione ad essa esistano ragioni di incostituzionalità.

Certo il testo presentato dalla Commissione non accoglie il punto centrale della nostra proposta. Desidero che questo risulti molto chiaro: il nucleo della nostra proposta non viene accolto, perché, stando al testo dell'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione, una coalizione può presentarsi agli elettori, chiedere ed ottenere un voto di maggioranza (ed il premio garantito dal sistema maggioritario) e poi dissolversi al momento della prima votazione. In sostanza, il testo della Commissione non garantisce una coerenza tra voto degli elettori e comportamento nel consiglio.

La questione posta all'attenzione dell'Assemblea resta, dunque, sostanzialmente insoluta.

Ci viene obiettato da Bassanini (e ci è stato fatto rilevare da Elia in Commissione): la vostra argomentazione ha pregio, ma la questione deve essere risolta con una modifica della Costituzione. Ebbene, vogliamo prendere in parola i colleghi intervenuti nella solennità di questo dibattito: tutto ciò significa che, appena sarà possibile porre mano alla modifica della Costituzione, la questione che abbiamo sollevato troverà soluzione adeguata. Non si tratta, quindi, di un «finto accoglimento» della nostra indicazione: è solo il rammarico, manifestato da

alcune parti politiche, di una diversa lettura della Costituzione.

Devo aggiungere, rivolgendomi al collega Bassanini, che la norma che stiamo esaminando non impone al consiglio regionale di durare un biennio, ma prevede un limite massimo di due anni. In sostanza, se la disposizione fosse vigente nell'ordinamento repubblicano con riferimento al Parlamento ed all'esecutivo nazionali, il Governo Dini non dovrebbe necessariamente restare in carica fino al 1996.

L'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione segna il termine della vita di una legislatura: non è una norma di garanzia al di là della maggioranza. Se, quindi, il mutamento di maggioranza finisse con il non dar vita ad alcuna coalizione alternativa, resterebbe valida la normale procedura di scioglimento dei consigli regionali, anche prima del biennio.

Per esempio, il Governo Dini sulla base dell'attuale disciplina può durare ipoteticamente anche oltre il 1996, solo che una maggioranza continui a sostenerlo. Se una norma come quella contenuta nell'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione valesse già oggi sul piano nazionale, non sarebbe garantita in ogni caso al Governo Dini una vita più lunga di quella che attualmente può essergli assicurata (ciò che, a nostro avviso, dimostra l'inesistenza di una maggioranza politica in grado di garantire una lunga permanenza in carica del Governo medesimo).

Per queste ragioni, considerando il voto contrario che i gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano hanno espresso sul nostro emendamento come impegno a modificare la Costituzione nel senso indicato, chiedo al gruppo del centro cristiano democratico di votare a favore dell'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione, sapendo che tale voto non fa venir meno le nostre riserve sul mancato accoglimento dell'emendamento richiamato e l'impegno a modificare la Costituzione nel senso da noi richiesto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione in modo inequivocabile è la dimostrazione di un grande successo del polo della libertà, che ha posto una questione di fondo sul progetto di legge in relazione ad una vicenda protrattasi per nove mesi, durante i quali coloro che si sono fatti paladini delle riforme o delle regole hanno attuato un'azione ostruzionistica in senso tecnico.

La notte del 1° agosto scorso in Commissione sono stati sollevati problemi di condizionatori o di sedie mancanti, per impedire che il provvedimento fosse sottoposto all'Assemblea. Vi è stata un'azione del PDS, in particolare dei gruppi di rifondazione comunista, del partito popolare e della lega, che in Assemblea hanno votato contro la proposta Speroni. Lo dico al collega Masi, che è solito compiere attacchi prevalentemente di carattere personale e non risponde alle questioni politiche (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia — Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego.

GIUSEPPE CALDERISI. Non scendo al livello del collega Masi, ma volevo rispondergli politicamente, Presidente; non ho rivolto alcuna accusa di carattere personale, ho portato argomenti politici al collega Masi, non sono solito scendere a questioni personali.

DIEGO MASI. Non ho capito.

GIUSEPPE CALDERISI. Dicevo che l'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo rappresenta un grande successo; tuttavia ha limiti notevoli dal punto di vista tecnico e sarebbe sbagliato non sottolinearli.

Si tratta di questioni che potrebbero venire a galla tra pochi mesi; allora non possiamo dire che abbiamo trovato rimedio ad un problema, quando questo è solo parziale e potrebbe rivelarsi assolutamente non sufficiente.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la*

maggioranza. Calderisi, ho detto che è stato introdotto un principio.

GIUSEPPE CALDERISI. Certo; infatti il principio in qualche modo l'ho ascripto a successo dell'iniziativa del polo e, se mi consentite, mia in qualche misura. Dal mese di luglio pongo il problema del ribaltone per quanto riguarda i consigli regionali.

Vi sono tre limiti. In primo luogo — lo voglio ricordare — lo stesso governo regionale che si forma all'inizio della legislatura del consiglio regionale potrebbe essere in contraddizione con la maggioranza votata dagli elettori, con il premio che in base ai meccanismi del progetto di legge viene dato alla maggioranza che vince le elezioni. Già il primo governo potrebbe costituire un ribaltone; in questo caso l'articolo aggiuntivo non prevede alcuna sanzione, alcun rimedio. La durata del consiglio è di cinque anni.

È vero che finora i ribaltoni non sono mai stati compiuti subito e sono stati effettuati dopo qualche mese, ma conosciamo bene come a volte si comportano i partiti: fatta la legge trovato l'inganno, sapranno che ci si deve attrezzare per compiere il ribaltone dopo il voto. Non è escluso che questo possa capitare; mi auguro che non sia così, ma è bene che sia chiaro.

Anche se il ribaltone è attuato dopo 24 mesi il consiglio regionale dura in carica cinque anni e non vi è alcun rimedio. Se — piccola circostanza — avviene dopo qualche mese, il consiglio regionale rimane in carica per due anni, dunque ancora per molti e molti mesi.

Vi sono, pertanto, limiti molto forti, in relazione ai quali non ritengo che gli emendamenti precedenti, respinti per pochi voti, potessero essere soggetti ad una censura di incostituzionalità, come hanno rilevato alcuni colleghi, perché sotto questo punto di vista potrebbe esserlo anche l'articolo aggiuntivo in esame.

Per i motivi indicati, per questi limiti tecnici, ci asterremo. Rimarchiamo, tuttavia, il grande successo politico che tale articolo aggiuntivo, presentato dalla Commissione, rappresenta: infatti lo stesso collega Elia, gli stessi gruppi che oggi sono maggioranza sono stati costretti a risponde-

re alla nostra iniziativa avanzando una proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, prendo la parola a titolo personale per annunciare che voterò contro l'articolo aggiuntivo della Commissione 3.014. Esso, infatti, è la fotografia più nitida e chiara della pessima legge che stiamo predisponendo per l'elezione dei consigli regionali. Non so come grandi costituzionalisti abbiano potuto ritenere legittima tale legge in riferimento al dettato costituzionale. È infatti sufficiente leggere il primo capoverso dell'articolo 126 della Costituzione, senza approfonditi studi, per comprendere quanto sto dicendo. Tale articolo così recita: «Il consiglio regionale può essere sciolto quando compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge, o non corrisponda all'invito del Governo (...)».

Con l'articolo aggiuntivo della Commissione 3.014 si prevede una fattispecie di scioglimento del consiglio regionale non prevista dalla Costituzione, in contrasto con quest'ultima. In riferimento al significato della norma che si vuole introdurre, si deve osservare che essa avrebbe valore in un sistema maggioritario nel quale si sceglie la maggioranza che deve governare; in tal caso, qualora quest'ultima non dovesse resistere, si dovrebbe fare ricorso alle urne. Mi meraviglio del fatto che il polo della libertà, che ha sostenuto tale impostazione quando è caduto il Governo Berlusconi con uno strano ribaltone verificatosi in un momento politico eccezionale, sostenga una legge che non è maggioritaria, che non consente di eleggere il presidente della regione, che lascia piena libertà nella composizione della giunta, che stabilisce che il presidente della regione dovrebbe essere di fatto il capolista, senza che ciò sia vincolante e che addirittura finisce per espropriare gli stessi consigli regionali della facoltà, riconosciuta dalla Costituzione in presenza di un sistema proporzionale — qual è nella gran parte il sistema previsto nel provvedimento in esame —, di

costituire le maggioranze che ritengono opportuno, rispondendone al cittadino.

Voterò contro tale articolo aggiuntivo poiché ritengo la norma in esso contenuta anticostituzionale. Non ho tempo né voglio farne perdere all'Assemblea; tuttavia è sufficiente leggere gli articoli 122 e 126 della Costituzione per rendersi conto che ciò che si vuole introdurre nel testo proprio non sta in piedi.

Concludo, Presidente, affermando che quella in esame sarà la peggiore legge mai votata dal Parlamento italiano. Si tratta del peggiore consociativismo elevato a sistema. Questo non è il degrado della politica al quale ci aveva portato la partitocrazia nell'ultima fase della prima Repubblica; in questo caso si prendono gli elementi di degenerazione della politica e si elevano a fondamento di una nuova Repubblica che si basa sul consociativismo.

Avendo fatto una battaglia politica elettorale contro quel consociativismo e per la democrazia diretta, che il Movimento sociale ed alleanza nazionale hanno rivendicato, noi non possiamo dare deleghe in bianco, in violazione della Costituzione, a quei partiti che rischiano sempre di più di espropriare il cittadino del diritto di partecipazione e di scelta. Questa è la legge dei partiti contro la libertà di voto dei cittadini! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Vorrei rinunciare a questo punto a qualsiasi polemica personale, che ritengo sterile ed improduttiva. Essendo ormai chiaro che si sono stabilizzate certe correnti di pensiero, evidentemente differenti le une dalle altre, la cosa migliore sarebbe forse accettare questa diversità senza drammatizzarla ogni volta in una sorta di corrida dialettica.

Al di là di questo, non vorrei però che il Parlamento, nell'affrontare temi estremamente delicati, di ristrutturazione del sistema democratico del nostro paese, cadesse in alcuni sostanziali e gravissimi errori. La religione del maggioritario, che sembra aver convertito molti dei parlamentari qui pre-

senti, ha la logica di garantire la governabilità, ossia di assicurare che al termine delle elezioni vi sia comunque una maggioranza costituita, verosimilmente riconoscibile dal cittadino votante fin dall'inizio della tornata elettorale. Questa è una logica senz'altro assecondabile.

La religione del maggioritario, però, non può assolutamente arrivare a ritenere che questa maggioranza debba essere blindata ed inalterabile nel tempo; ciò non è assolutamente possibile. Infatti, affermiamo l'interesse del cittadino nel prestabilire — e quindi nel difendere — i gruppi di potere nei confronti dei gruppi di contropotere, ovvero lasciando ad ogni eletto la libertà, il dovere ed il diritto di interpretare secondo il proprio libero arbitrio la volontà del suo elettorato? Riteniamo che la volontà del cittadino sia rispettata nel momento in cui garantiamo il governo di una nazione o di una regione ad un certo raggruppamento o ad una certa formazione politica, ovvero allorché riconosciamo che questo esercizio di governo viene costantemente controllato — e possibilmente anche revocato — da una maggioranza che deve essere la somma delle singole espressioni e dei singoli voleri?

Ebbene, questi temi dovrebbero indurci a qualche riflessione. Non deve essere un caso che in tutte — davvero in tutte — le democrazie occidentali valga il divieto al mandato imperativo. Non deve essere un caso neanche che in quelle democrazie, dove pure esiste un sistema maggioritario...

GIAN PIERO BROGLIA. Caselli!

PIERLUIGI PETRINI. ...sia comunque possibile — come si è visto anche in Gran Bretagna — formare maggioranze diverse. Difendendo il sistema maggioritario — e cioè un criterio di governabilità del paese — non possiamo anteporre la volontà (che diventerebbe in questo caso arbitrio) di un sistema politico, di un sistema partitico...

GIAN PIERO BROGLIA. Caselli!

PIERLUIGI PETRINI. ...alla singola libertà di espressione dell'eletto, perché solo essa è rappresentativa della volontà dell'elettorato.

Per questo motivo riteniamo che l'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione sia una giusta via di mezzo che, salvaguardando un criterio di governabilità, non contraddice però la libertà di espressione del voto e, quindi, la libertà di rappresentatività del singolo eletto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GIAN PIERO BROGLIA. Caselli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché seguiranno alcune dichiarazioni in dissenso dai rispettivi gruppi, per rispettare i tempi dei contingentamenti e garantire il tempo di ciascuno, debbo pregare i dissenzienti di contenere il proprio intervento in due minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

Onorevole Nespoli, lei interviene in dissenso rispetto alle dichiarazioni dell'onorevole Buontempo?

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, debbo precisare che il collega Buontempo ha introdotto il suo dire sottolineando che si trattava di una dichiarazione di carattere personale, che non investiva il gruppo.

PRESIDENTE. Purtroppo, ha fatto questa dichiarazione durante l'intervento, non all'inizio.

VINCENZO NESPOLI. È quindi l'onorevole Buontempo ad essere intervenuto in dissenso dal proprio gruppo.

Personalmente, debbo invece dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione, per i motivi addotti anche dal relatore, onorevole Tatarella, ma soprattutto perché siamo rispettosi del mandato popolare. Non crediamo che si debba sempre difendere l'eletto anche quando questi assume atteggiamenti all'interno delle assemblee elettive contrari al mandato ricevuto.

In questo caso, al di là delle considerazioni fatte in aula, siamo di fronte ad una legge prevalentemente maggioritaria, che assicura la governabilità dei consigli regionali, che

dà una maggioranza certa che deve rispondere del mandato al corpo elettorale.

Non riteniamo che si possa invece difendere, come è stato aggiunto da qualcuno, la libertà individuale di taluni eletti anche a discapito della funzionalità del consiglio e della maggioranza.

Devo anche sottolineare la contraddizione di chi, votando poco fa alcuni emendamenti proposti dal collega Calderisi, non si accorgeva di essere un costituzionalista; se ne è avveduto solo in questa occasione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, colleghi, i due minuti a disposizione mi impongono di essere apodittico. Allora, anche questa sera sono risuonati equivoci sulla vera natura del sistema uninominale maggioritario. Non mi soffermerò sulla definizione di questa legge; del resto c'è chi la definisce in un modo e chi la definisce in un altro. Per quanto mi riguarda, devo dire che si tratta di una legge proporzionale con premio di maggioranza.

Qual è il pregio del sistema uninominale maggioritario? Lo abbiamo già spiegato, ma *repetita iuvant*, almeno per certe parti della Camera! Il sistema ha il pregio etico e non politico di fare in modo che la maggioranza degli elettori coincida con la maggioranza degli eletti. Questa è l'eticità del maggioritario! Se vi entra nella testa, bene; se non vi entra, vuol dire che ripeteremo ancora! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI (ore 19,00).

PIETRO DI MUCCIO. Il problema riguarda la stabilità dei governi.

Noi siamo a favore del sistema uninominale maggioritario non perché esso procura la stabilità del Governo; la stabilità è un effetto del sistema. Noi siamo a favore di quel sistema perché esso ha una superiorità

morale sul sistema proporzionale. Una cosa è nominare il Governo, altra cosa è eleggere delegati con il compito di nominare il Governo!

Perché sono a favore di questo articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione, che è stato il frutto di un enorme travaglio giuridico e politico e di un grosso sforzo anche in termini di tempo? Perché esso — che certamente non è euclideo né sarà ricordato come una grande trovata giuridica (e di questo siamo tutti colpevoli) — ai miei occhi ha un pregio straordinario. Abbiamo cercato in ogni modo di introdurre, di giuridicizzare, diciamo così, ciò che esattamente il collega Cossutta ha qualificato come un problema politico di primaria importanza. Ebbene, ai miei occhi l'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione contiene in sé un principio. È la prima volta che nell'ordinamento giuridico italiano si affaccia in modo improprio, in modo sbagliato, in modo imperfetto — tuttavia si affaccia — il principio del sistema uninominale maggioritario; ciò significa che chi prende i voti per una scelta politica non li può usare per una scelta politica opposta o differente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, esprimerò il mio dissenso votando contro l'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione e non astenendomi dal voto, così come preannunciato dal mio gruppo.

Se sull'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 alcuni oratori hanno giustamente sottolineato che il nuovo istituto che si voleva introdurre andava presentato sotto forma di modifica al testo costituzionale — e tutto sommato quell'articolo aggiuntivo era ai margini del dettato dell'articolo 126 della Costituzione —, l'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare ora è del tutto al di fuori del dettato costituzionale. Non è possibile cambiare il significato delle parole: non si può chiamare cessazione anticipata quello che è un sinonimo di scioglimento anticipato; tant'è vero

che, per attivarlo, occorre un decreto del Presidente della Repubblica ed un procedimento come quello delineato nell'articolo aggiuntivo in esame.

Con l'approvazione di tale articolo aggiuntivo si introdurrà certamente un miglioramento — che auspico — ma è surrettizio sostenere che la soluzione in esso indicata sia in linea con la Costituzione, quando, poco prima, si è negato il crisma della costituzionalità ad un articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Dotti, che invece rispondeva alla lettera ed allo spirito dell'articolo 126 della Costituzione.

L'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame potrebbe forse richiamare l'attenzione di colui che risiede sul più alto colle di Roma; pertanto, anche sotto questo profilo auspico che possa esporre a *harakiri* la nuova legge elettorale regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, poiché il provvedimento in esame è ormai in dirittura d'arrivo, alcuni interventi, che hanno fatto riferimento al passato e creato tensioni in aula, non avrebbero avuto ragione di essere pronunciati.

Ritengo che l'approvazione del progetto di legge non rappresenti la vittoria di una parte su un'altra quanto il successo di tutte le forze politiche, che sono riuscite ad approvare il provvedimento in tempo utile, anche prima della scadenza prevista dal Governo e fissata entro il mese di aprile. L'approvazione della nuova legge elettorale regionale rappresenta una vittoria per tutti, compresi i cittadini, che potranno votare con un nuovo sistema. Non mi associo pertanto alle polemiche riguardanti il passato, che non mi interessano.

Non può non essere sottolineato lo sforzo compiuto da tutte le forze politiche per assicurare che, dopo il voto, vi sia governabilità e stabilità. Non possiamo pensare, collega Di Muccio, che la stabilità sia effetto del sistema. Questa è una considerazione veramente sbagliata; ritengo infatti che la stabilità sia un dato della politica. Determi-

nati strumenti possono soltanto favorire un certo processo, ma non sarebbe democratico affidare ad essi il conseguimento di un obiettivo. Una posizione di questo tipo è antidemocratica, mentre con l'approvazione della nuova legge elettorale regionale recepiamo un principio democratico. Infatti, con l'introduzione del sistema uninominale assegniamo un premio di maggioranza, ma soprattutto recepiamo una richiesta avanzata da tutte le forze politiche.

Si è da più parti sostenuta l'opportunità di evitare il ribaltone (termine che non mi piace, perchè improprio), e tutti abbiamo contribuito a varare una legge che in qualche modo disincentivasse i trasformismi e creasse le condizioni, dopo il voto, per una maggiore stabilità e governabilità. Abbiamo lavorato nella consapevolezza che correavamo un rischio; sapevamo infatti che affrontando una questione di tale portata avremmo potuto porci in contrasto con l'articolo 126 della Costituzione.

Tutta la legge si muove nei confini di una serie di limiti tecnici e presuppone che non siano sollevate eccezioni di incostituzionalità. La reiezione dell'articolo aggiuntivo Dotti 1.09 ci difende dal rischio, che altrimenti avremmo corso, di porci al di fuori della norma costituzionale. Dal momento che l'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione tenta di muoversi entro limiti tecnici reali e dà maggiori garanzie di rispetto della norma costituzionale, invito tutti coloro che parlano di governabilità e di stabilità ad esprimere su di esso un voto favorevole. Un atteggiamento diverso non consentirebbe di ottenere lo scopo che si è affermato di voler raggiungere (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevole colleghi, premesso che ho disciplinatamente e responsabilmente votato anche ciò che non dividevo dell'articolato (come credo ab-

bia fatto la stragrande maggioranza di noi, per le cogenti necessità politiche che ci avviano — sembra in primavera — alla volata elettorale), nel caso specifico non mi sento di votare contro un articolo aggiuntivo che rappresenta sicuramente il frutto di un impegno serio dei membri della Commissione appartenenti alle varie parti politiche e che introduce per la prima volta una sanzione per il tradimento del voto elettorale e quindi per il tentativo del cosiddetto ribaltone.

Non mi sento però neanche di votare a favore di questo articolo aggiuntivo, rispetto al quale auspico un rapido ripensamento, magari lasciando in sospeso la questione. Qualora ciò non avvenisse, ribadisco che non mi sento di votare a favore dell'articolo aggiuntivo, che è sicuramente viziato di incostituzionalità per le ragioni prima richiamate dal collega Calderisi. Egli ha evidenziato ciò che tutti avevamo già notato, ossia che si prevede per l'immediato insediamento del consiglio regionale un regime diverso, in cui il ribaltone — poi sanzionato — è possibile; si introduce, in pratica, nei primi due anni un regime diverso da quello previsto per gli anni successivi ed anche ciò è incostituzionale.

Vi è un altro profilo delicatissimo che affido alla vostra meditazione, colleghi. Che cosa significa: «se il rapporto fiduciario tra consiglio e giunta è comunque posto in crisi»? È un'espressione a carattere talmente generale e foriera di tali equivoci che l'incostituzionalità, oltreché l'incertezza del diritto, è di tutta evidenza.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ho quasi terminato. Mi pare, del resto, di essere molto sintetico.

Mi preoccupa soprattutto la libertà di voto del singolo consigliere. Ho fatto parte per due legislature di un consiglio regionale (come suppongo molti di voi), e non mi preoccupa soltanto il fatto che un consigliere tradisca la maggioranza che ha ricevuto il premio (fatto gravissimo, da stroncare), ma anche il problema del voto su leggi

fondamentali o importanti in materia di agricoltura, di riassetto sanitario.

PRESIDENTE. Concluda!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. In queste materie, infatti, il consigliere, anche se ha concorso ad eleggere una determinata giunta, deve rimanere libero e sovrano. Guai se rapporto di fiducia significasse delegare alla giunta, per tutto il quinquennio, il proprio voto su questioni fondamentali.

PRESIDENTE. Deputato Benedetti Valentini, per cortesia, concluda!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Questo è l'aspetto principale di incostituzionalità che emerge dalla legge. Con un sussulto di reattività rispetto al molto che stiamo già facendo con sereni e validi...

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia; il suo tempo è ampiamente scaduto!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Il mio orientamento è di astenermi perché ritengo che avremo bisogno di un momento di rimeditazione, per quanto affrettata, su questo nevralgico aspetto della legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	328
Astenuti	71
Maggioranza	165
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

Ricordo che il relatore per la maggioranza

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

aveva invitato i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.016. Chiedo al deputato Calderisi se acceda a tale invito.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Calderisi.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017 (*nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'articolo aggiuntivo in esame prevede che la votazione per l'elezione dei membri della giunta avvenga a scrutinio palese. Tale sistema è previsto da molti statuti regionali, ma non da tutti; quelli del Lazio, della Calabria e dell'Emilia-Romagna contemplano la possibilità dello scrutinio segreto, mentre quello dell'Abruzzo obbliga alla votazione a scrutinio segreto. È evidente che, se si vota da «incappucciati», non si riesce nemmeno a capire in che modo si possa fare la verifica prevista dall'articolo aggiuntivo approvato poc'anzi. Pertanto, la richiesta di voto palese per l'elezione dei membri della giunta rappresenta il minimo di trasparenza per consentire di verificare la corrispondenza tra il voto degli elettori e quello espresso dagli eletti all'interno del consiglio regionale.

Poiché l'articolo 123, comma 1, della Costituzione stabilisce che gli statuti regionali debbono adeguarsi alla Costituzione e alle leggi della Repubblica, è consentito che in una legge della Repubblica si dia un'indicazione a cui gli statuti debbono conformarsi (secondo me al più presto). Mi auguro che non siano opposte ragioni di natura tecnica al fatto che gli statuti dovranno adeguarsi alla legge; occorre però dare un'indicazione di trasparenza per l'elezione dei membri della giunta e del presidente abolendo il voto segreto, il voto da «incappucciati» nel consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Condividiamo lo spirito con cui è stato presentato questo articolo aggiuntivo; siamo però di fronte ad una legge a carattere provvisorio, che dovrà essere applicata una sola volta perché sarà sostituita da altre leggi, che dovranno essere approvate dai consigli regionali.

Voteremo dunque contro l'articolo aggiuntivo in esame poiché riteniamo che in questa sede non si debba toccare la materia statutaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Annunzio Il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017.

Proprio per le motivazioni correttamente esposte dall'onorevole Vigneri riteniamo si debba giungere ad una soluzione radicalmente opposta a quella prospettata dalla collega. Trattandosi di una normativa che presumibilmente — non necessariamente — dovrà essere applicata solo nella prossima tornata elettorale, si può e si deve razionalizzare, attraverso gli statuti dei consigli regionali, il testo che stiamo per approvare. Se non approvassimo la modifica proposta dall'articolo aggiuntivo in questione, alcune regioni (poche, per la verità, ma teoricamente le altre potrebbero adeguarsi in tempi rapidi) si troverebbero nella condizione di eleggere la giunta a scrutinio segreto, e quindi nell'impossibilità di attuare quanto previsto dall'articolo aggiuntivo approvato poc'anzi. Non si capirebbe, in sostanza, quali sarebbero i momenti di riconoscimento del rapporto fiduciario tra giunta e consiglio che potrebbero essere messi in crisi e che porterebbero alla riduzione della legislatura ad un biennio.

Proprio perché si tratta di una norma presumibilmente provvisoria, riteniamo si debba e si possa tranquillamente incidere anche sull'autonomia — auspicabile ed auspicata — degli statuti, in questa occasione e per il tempo necessario a riordinare tutta

la materia, in sede legislativa ordinaria sia in sede costituzionale.

Voteremo pertanto a favore dell'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo del partito popolare italiano sull'articolo aggiuntivo in esame.

Vi è un elemento che impedisce di votare a favore: si tratta di una materia regolata dagli statuti delle regioni ordinarie, che sono approvati con leggi dotate di un valore normativo superiore a quello delle leggi ordinarie, essendo adottati sulla base di un procedimento che prevede il voto favorevole dei consigli regionali. Di conseguenza, si potrebbe innescare un processo di contenzioso costituzionale e, verosimilmente, si potrebbero verificare ricorsi per il contrasto tra una norma di legge ordinaria e norme legislative approvate con procedimento rinforzato ed atipico.

È questa la ragione del nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo federalisti e liberaldemocratici sull'articolo aggiuntivo. Noi riteniamo che alla base di un ordinamento liberale vi sia il principio del controllo degli elettori sugli eletti e, perché tale controllo sia possibile, gli elettori debbono sapere come i loro eletti esercitino il mandato loro conferito. Se agli elettori venisse impedito di conoscere il primo e più importante atto compiuto dai consiglieri regionali e se non venisse consentito loro di conoscere il comportamento degli stessi consiglieri, non comprendiamo come il controllo sarebbe possibile. Credo che ciò sia molto più importante dell'obiezione relativa alla modifica degli statuti, che può essere attuata molto rapidamente; già con l'indicazione del capo-

lista (che sarebbe poi il candidato alla presidenza della regione) si attua praticamente una modifica degli statuti.

Pertanto, per realizzare un principio così importante come quello relativo al controllo degli elettori sugli eletti, credo sia nostro dovere votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato de Biase Gaiotti. Ne ha facoltà.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Signor Presidente, desidero motivare le ragioni per le quali voterò in modo difforme dal gruppo al quale appartengo.

Apprezzo il valore delle motivazioni per le quali il mio gruppo voterà contro, che attengono al rispetto dell'autonomia statutaria delle regioni. Poiché tuttavia dobbiamo scrivere una legge elettorale per le regioni — pur essendoci impegnati, in prospettiva, a lasciare a queste ultime tale competenza —, credo potremmo pretendere da noi stessi che vi sia coerenza fra questa legge ed una regola statutaria.

Ritengo giusto impedire che consiglieri eletti con un certo sistema si comportino diversamente nel chiuso dell'urna, aprendo contenziosi pericolosi per le nuove maggioranze; ritengo altresì giusto aprire questa nuova fase regionale con un invito alla coerenza, anzi, di più, con un impegno etico ad essere coerente nei confronti dell'elettorato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, nell'annunciare il mio voto favorevole chiedo un attimo di attenzione ai colleghi della parti politiche che in Commissione si sono espressi contro l'articolo aggiuntivo, in esame per una ragione che attiene anche al sistema costituzionale delle fonti.

Purtroppo non è presente il professor Elia,

ma mi rivolgo a tutti i deputati che hanno, non meno di lui, sensibilità costituzionale. Mi rivolgo anche al Governo: sarei lieto se il ministro potesse, su questo articolo aggiuntivo, esprimere un'opinione di stretto ordine costituzionale.

Gli statuti regionali non hanno competenza a disciplinare qualunque materia riguardi la vita regionale, sicché il rinvio allo statuto regionale comprende anche la materia relativa alla forma di governo regionale. Abbiamo ritenuto, diversi anni fa (molto per merito del collega Bassanini, devo riconoscerlo), che gli statuti regionali hanno una competenza costituzionalmente definita; e, al di fuori delle materie di competenza statutaria, le norme legislative ordinarie sono immediatamente precettive, senza che debbano essere mediate dallo statuto regionale.

Ebbene, lo statuto regionale non ha competenza a disciplinare la forma di governo. Molto più limitatamente, l'articolo 123 della Costituzione (anch'io sono tra coloro i quali ritengono che dovrebbe essere molto più lata la discrezionalità regionale in materia di statuti) sancisce che «ogni regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce le norme relative all'organizzazione interna della regione». Ora noi stiamo definendo una legge elettorale regionale che stabilisce le regole dell'organizzazione costituzionale esterna della regione nei rapporti tra elettori, consiglieri e giunta. E la materia dell'organizzazione esterna della regione è di competenza del Parlamento repubblicano e della legge della Repubblica. Se così non fosse, dovremmo ritenere che anche le disposizioni contenute nell'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione (che abbiamo votato poco fa e di cui è stato promotore l'onorevole Elia) avrebbero bisogno delle norme statutarie per entrare in vigore, dal momento che esse ineriscono alle conseguenze che la crisi di giunta comporta addirittura sulla durata del consiglio regionale. Quella delle crisi di giunta è certamente materia disciplinata dagli statuti, ma non è riservata agli stessi. Lo statuto la può disciplinare per la parte applicativa delle leggi statali, ma non sostituendosi a queste ultime.

Credo che analogo criterio dovrebbe valere in riferimento alla norma che stabilisce le modalità di elezione del presidente della giunta, perché mi sembra innegabile che il legislatore nazionale debba mantenere una certa coerenza rispetto alle modalità di elezione della giunta e alle conseguenze che derivano dalla sua crisi. Se ci riteniamo costituzionalmente legittimati a prevedere per la crisi della giunta conseguenze così gravi da comportare una riduzione a due anni della vita del consiglio, come possiamo ritenerci non competenti a disciplinare le modalità di elezione della giunta, che sono strumentali al rispetto dell'altra disposizione?

Per questa ragione ritengo che l'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017 (*nuova formulazione*) sia da accogliere. E chiedo con molta insistenza ai colleghi che in Commissione si sono espressi in senso contrario di compiere uno sforzo ulteriore per valorizzare il dibattito che si sta svolgendo in quest'aula. In Assemblea si può anche cambiare parere senza che ciò debba comportare un mutamento di ragioni politiche. Invito quindi i colleghi a votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 1.017 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	409
Astenuti	6
Maggioranza	205
Hanno votato sì	193
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 della proposta di legge n. 1969, nel testo della

Commissione identico a quello originario. (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	403
Astenuti	8
Maggioranza	202
Hanno votato sì	403

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Elia. Ne ha facoltà.

LEOPOLDO ELIA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, io credo che questa legge sia stata in larga misura mal compresa da chi se ne è occupato, qualificandola come un brutto compromesso tra proporzionale e maggioritario.

Come ho già detto durante il mio intervento nella discussione sulle linee generali, la dominante — per usare un linguaggio di tipo musicale — è certamente maggioritaria: si tratta di un sistema maggioritario corretto che, per mantenere il rapporto tra maggioranza ed opposizione, garantisce l'assegnazione del 60 per cento dei seggi contro il 40 per cento o del 55 contro il 45.

Allora, qual è la vera novità, al di là del metodo di assegnazione che si ha con l'uso della proporzionale nei collegi provinciali? Il punto fondamentale è la garanzia che esista il risultato maggioritario, che non c'è nemmeno nella legge elettorale politica per la Camera e per il Senato. Invece, è stata introdotta, anche se ha in sé un elemento di rigidità, in questo provvedimento proprio perché, malgrado tutto, la vita regionale ha aspetti meno politici di quella nazionale e

risulta più disponibile all'attività amministrativa.

Per quanto riguarda poi l'emendamento relativo alla durata del consiglio comunale nel caso sia stato realizzato un cambiamento di maggioranza, devo dire che è del tutto inesatto confondere lo scioglimento, atto che ha in sé un elemento di discrezionalità e di variabilità dal punto di vista temporale, con l'indicazione di una durata ridotta nel caso sia avvenuto il cambio di maggioranza, con gli effetti che sono stati illustrati benissimo dall'onorevole Bassanini — quando ha parlato di effetto preventivo e di effetto sanzionatorio — e dal relatore (quando ha presentato la proposta a nome della Commissione).

Non si può quindi confondere scioglimento e modifica del regime di durata dei consigli regionali. Capisco che è una forma di razionalizzazione a favore del Governo di legislatura che ancora non si è realizzata in altri ordinamenti. E si può dire, usandolo come argomento contrario, che questo deporrebbe contro l'innovazione, ma, in realtà, ciò proverebbe troppo perché le innovazioni si presentano sempre per la prima volta come qualcosa che non trova riscontro nei precedenti, i quali peraltro sono importanti, ma di essi non dobbiamo essere schiavi.

Esprimendo un giudizio globale (anche se non sarà facile spiegare e chiarire questa legge), penso che essa sia meritevole di una considerazione sia per quello che conserva sia per quello che innova ed il gruppo, del partito popolare italiano, che ho l'onore di rappresentare, è lieto di aver potuto contribuire con buona volontà e non con intento ostruzionistico — quale gli è stato a torto attribuito — al varo di un provvedimento che ci fa rispettare i termini per le elezioni regionali previsti dalla legge del 1968 (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Anche il gruppo che rappresento voterà a favore della legge. Noi riteniamo che sarebbe stato preferibile un

sistema a doppio turno, tuttavia riconosciamo che questa legge garantisce la formazione di una maggioranza, anche se con un sistema diverso da quello dei collegi uninominali.

Certo, non garantisce la solidità di una maggioranza, ma questo, per un verso, è un problema al quale non si può del tutto porre rimedio (come è già stato detto ampiamente) e, per altro verso, ad esso si è risposto con il testo al quale faceva riferimento poco fa il collega Elia, che prevede la cessazione anticipata del consiglio e cioè la modifica del regime di durata dei consigli regionali, quando si verifichi una crisi del rapporto fiduciario nell'arco dei primi due anni. Questa norma garantisce una maggiore sicurezza di stabilità dei governi, fatto a nostro avviso profondamente positivo.

Riteniamo altrettanto positivo che, superando perplessità di ordine costituzionale che erano state polemicamente sollevate, si sia deciso di indicare nella norma il candidato presidente e la sua squadra, costituita dalla coalizione che si presenta nel collegio unico regionale. Crediamo che, pur trattandosi soltanto di un fatto politico e non tecnico-giuridico, rappresenti comunque un elemento estremamente positivo, sia allo scopo di costituire una forma di aggregazione delle liste che si presentano insieme, sia per dare ai cittadini un'immagine più precisa del governo regionale che poi si formerà.

È molto importante — e di ciò ringraziamo particolarmente il collega D'Onofrio, che ha assunto l'iniziativa — che si sia deciso di procedere all'accorpamento delle elezioni comunali e provinciali con quelle regionali. Non mi dilungherò nell'illustrazione dei benefici di tale scelte, che sono stati ampiamente ricordati: la riduzione delle spese, la diminuzione del numero delle campagne elettorali, che altrimenti si sarebbero svolte in modo quasi continuativo, fino ai benefici per le scuole, che dovranno essere chiuse meno di frequente per far posto ai seggi elettorali.

Nella disciplina relativa all'accorpamento si è anche previsto — e noi lo consideriamo un fatto positivo — che le elezioni nei comuni con più di 15 mila abitanti ed in quelli con una popolazione inferiore avvengano insieme,

in concomitanza con le elezioni regionali. Riteniamo che non vi saranno problemi in proposito, innanzitutto perché in moltissimi casi nei comuni con più di 15 mila abitanti le elezioni si sono già svolte in base alla normativa attuale, per cui, se questi dovessero ritenersi tutti delegittimati dalla nuova disposizione dovrebbero esserlo, in sostanza, i comuni di mezza Italia; in secondo luogo, neppure i sindaci che verranno eletti nella prossima tornata saranno delegittimati, anche se il referendum più volte ricordato dovesse avere successo, in quanto saranno stati comunque eletti con il doppio turno, quindi, con una larga maggioranza, anche superiore al 50 per cento. Non crediamo, quindi, che vi siano problemi nello svolgimento congiunto di tutte le elezioni amministrative.

Nel provvedimento oggi esaminato, inoltre, è stata introdotta qualche opportuna modifica della disciplina delle campagne elettorali ed è stata disincentivata la presentazione di liste minori autonome, tramite la previsione di una consistente clausola di sbarramento.

Infine, è stata introdotta in favore di entrambi i sessi una clausola antidiscriminatoria. In proposito voglio dire che, essendo stata parlamentare nella precedente legislatura, ho potuto notare da parte dell'intero Parlamento un grado di civiltà di gran lunga maggiore, nell'affrontare questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici preannuncio un voto di astensione su questo progetto di legge, per le ragioni che indicherò.

Il punto di partenza è che una legge elettorale, pur avendo valore di legge ordinaria, ha grande importanza, perché modella il sistema politico nel suo complesso, determina gli schieramenti ed il tipo di classe politica ed influisce sulla stabilità degli

esecutivi, a tutti i livelli della vita politica del paese.

In considerazione di questi parametri, il giudizio nei confronti di questa legge non può che essere gravemente negativo a causa della presenza eccessiva della quota proporzionale, che ritarda il processo di polarizzazione e per qualche verso lo inasprisce: le forze politiche sono infatti costrette a marcare le differenze anche all'interno di un medesimo schieramento anziché proseguire nell'opera di elaborazione dei valori e delle specificazioni che dovrebbero avere in comune.

Il nostro giudizio è negativo anche per la rinascita ed il recupero dell'istituto della preferenza, la quale rivitalizza le clientele e crea le condizioni per la riemergenza di quel ceto di professionisti della politica i quali, nel giudizio comune degli italiani, si pensava fossero, non dico sepolti, ma quantomeno drasticamente emarginati.

In virtù di queste considerazioni, l'istituto della preferenza favorisce il successo del vecchio e danneggia l'insorgenza del nuovo, ed è strano — anzi non è strano — che proprio da questa maggioranza venga fuori una soluzione politica elettorale del genere, che determina ed accentua l'attuale clima di arretramento complessivo.

Anche dal punto di vista tecnico la compilazione di questa legge è stata estremamente frettolosa: si sono dedicati ad un articolo importante come quello relativo alla disciplina della campagna elettorale non più di quindici minuti, compresi i tempi della formulazione. Pertanto, già ad una prima lettura sono evidenti le lacune, le oscurità e le contraddizioni, che si tradurranno, su un terreno così delicato, in elementi di grave difficoltà di applicazione della norma.

L'unica cosa che rende, non accettabile ma, per così dire, meno repellente dal punto di vista politico questa legge è la presenza dell'istituto maggioritario nella misura del 20 per cento, che crea le condizioni di scelta di schieramento e di parziale polarizzazione, di contro a tutti gli elementi negativi che sono stati indicati.

È necessario che nel paese prosegua il processo di schieramento, soprattutto delle forze di centro; la lega ha già pagato un

prezzo alla razionalizzazione politica perché, al di là del forte scontro, anche soggettivo, la spaccatura che si è avuta al suo interno corrisponde ad un processo di razionalizzazione che ha visto forze, che pure si richiamano a identici elementi di federalismo, collocarsi su due parti diverse dello schieramento. È ancora necessario invece uno sforzo di chiarificazione all'interno di una forza di centro quale quella dei popolari. Ci auguriamo pertanto, nell'interesse non nostro ma del paese, che la presenza della percentuale di sistema maggioritario possa favorire una decantazione analoga a quella avvenuta per altro verso nel centro. Naturalmente si tratta di un auspicio.

Nel contempo auspichiamo che il prezzo politico non sia eccessivo, perché altrimenti questa legge, oltre agli elementi negativi che ha immediatamente evidenziato, potrebbe alla lunga rivelare anche la sua inutilità sul terreno della razionalizzazione. Comunque, proprio in virtù delle sue potenzialità, che attenuano il nostro giudizio altamente negativo, annuncio l'astensione del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Sandrone. Ne ha facoltà.

RICCARDO SANDRONE. Condivido completamente le considerazioni testé esposte dal collega Lantella, ma non le sue conclusioni. In termini assai più semplici, ma direi forse più chiari e comprensibili, giudico questa legge elettorale un colpo di coda proprio della partitocrazia che si credeva di aver pesantemente colpito. Così non è avvenuto e questa legge è stata partorita; ma io voglio esprimere più a fondo il mio dissenso votando contro di essa perché soltanto così ritengo di potermi rappresentare con la coscienza pulita di fronte ai miei elettori (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cossutta. Ne ha facoltà.

ARMANDO COSSUTTA. Gentile Presidente, signor ministro, colleghi, rifondazione comunista voterà a favore di questa legge.

Siamo convinti che si tratti di una buona legge, nella quale sono garantite in modo equilibrato due esigenze tra loro strettamente congiunte. Mi riferisco, in primo luogo, alla quota proporzionale, grazie alla quale ogni forza politica realmente presente nella società potrà essere rappresentata nell'assemblea e, in secondo luogo, alla quota maggioritaria, grazie alla quale si sollecita e di fatto si impone la formazione di coalizioni tra partiti diversi, inducendo così a ricercare preventivamente alla luce del sole — a ciò obbligati da un unico e non da un doppio turno elettorale — intese programmatiche e di governo capaci di garantire stabilità per un'intera legislatura alle nuove giunte regionali.

Per la definizione di questa legge abbiamo agito con leale determinazione, evitando in noi stessi impuntature e contribuendo con il peso determinante dei nostri voti a superare quello di altre forze politiche. Questo testo esce da un confronto serrato nel quale abbiamo agito da forza libera ed autonoma quale noi siamo e nel quale abbiamo contribuito a respingere gli emendamenti del centro destra che avrebbero stravolto il testo base. Abbiamo così partecipato attivamente ad uno schieramento che in aula si è palesato corposamente in decine e decine di votazioni; uno schieramento di forze diverse, dalla sinistra di rifondazione comunista ai gruppi di centro sinistra.

Alla costruzione di un'intesa tra queste forze, anche al di là del risultato che oggi registriamo con l'approvazione di questa legge, lavoriamo con animo sincero e con lucido impegno. Siamo forze diverse, restiamo diverse e la diversità, in quanto autenticamente sostenuta, non è motivo di debolezza ma può essere ragione di forza. Il pluralismo va esaltato, non va soffocato; perciò consideriamo necessario e crediamo possibile, dopo la prova delle elezioni regionali e per le prossime consultazioni politiche, un cartello elettorale che, nel rispetto delle reciproche autonomie, veda insieme gruppi e partiti della sinistra — quali noi siamo — e del centro sinistra — quali altri

si professano — raccolti attorno ad una comune ispirazione non solo di difesa democratica contro il centro destra, ma anche di iniziativa per l'affermazione di valori e di condizioni di libera e democratica convivenza.

Questa può essere la via giusta e non quella di un unico «partitone» che porterebbe verso fallimentari fughe in avanti, verso formule che appaiono contemporaneamente velleitarie ed arroganti: velleitarie perché prive di presupposti oggettivi e soggettivi che le rendano possibili, arrogantemente integraliste perché volte a fagocitare formazioni autonome o pezzi di esse.

Adesso i cittadini italiani potranno andare a votare entro il mese di aprile per le nuove regioni con una nuova legge molto positiva. Peraltro, a me pare che, dopo le elezioni regionali, si renderanno necessarie nuove elezioni politiche, per le quali esistono ormai condizioni oggettive.

Noi siamo stati nettamente contrari ad elezioni immediate subito dopo la caduta del Governo Berlusconi. La nostra posizione allora fu determinante per rappresentare al Presidente della Repubblica l'esigenza di una maggioranza parlamentare contraria alle elezioni immediate; ma sin da allora dicemmo che, se elezioni immediate dovevano essere evitate, viceversa elezioni anticipate e ravvicinate non erano da scartare, anzi erano prevedibili ed opportune.

Altri si sono opposti a questa indicazione e credo abbiano sbagliato; credo che abbiano commesso un grave errore, derivante da una visione verticistica, ed anche un po' intrigante, della politica. Di fatto hanno lasciato nelle mani della destra la difesa di un'esigenza fortemente sentita e comunque oggettivamente valida.

Tra l'altro, il Governo stesso ha evidenziato in un preciso ristretto recinto la sfera delle proprie attività. Gli impegni che il Governo si era assunto stanno per essere attuati. Primo: la legge elettorale regionale ormai è fatta. Secondo: le norme per una *par condicio* sono pronte, anche se pessime e del tutto inefficaci; sta al Parlamento, entro pochi giorni, modificarle. Terzo: resta la manovra economica, ma mi pare che il Governo non abbia idee chiare in proposito,

non sappia bene fin dove può arrivare, perché è privo di una maggioranza. Non era poi tanto difficile, cari colleghi, prevedere che le cose, su questo punto, sarebbero andate così: perché se tutti — tutti: anche noi comunisti — riconoscono la necessità di una manovra economica, è sul carattere di questa manovra che non tutti si trovano d'accordo. Anzi, è proprio sulla valutazione della manovra che i contrasti sono fortissimi.

Tutto prevedibile? Tutto previsto? Forse. Ma c'è davvero chi pensa che possa esservi l'accordo generale per una manovra economica che si presenta tutt'altro che equa e tutt'altro che efficace? Una manovra che è dichiaratamente impopolare, perché rigorosamente antipopolare? Non si faccia conto sui nostri voti, signor ministro: una manovra è necessaria, ma di tutt'altro segno, sia per le entrate sia per le uscite.

Essa può essere predisposta efficacemente soltanto se è sorretta da un forte consenso, frutto di un confronto esplicito fra proposte diverse. Delle scelte da compiere deve essere investito il popolo: non può essere un Governo traballante, di tecnici conservatori e liberisti, che può varare una manovra equa e rigorosa, ma soltanto un Governo certo, stabile, innovatore.

Si vada a votare presto: il popolo decida quali programmi scegliere e quali schieramenti occorranza per realizzarli. Si vada a votare a giugno, per uscire da questo assurdo, allucinante clima di incertezza e di instabilità, che è alla base della crisi drammatica della nostra moneta. Ogni giorno che passa, questo clima favorisce la destra, ne dilata l'influenza; rafforza ogni giorno di più la destra estrema ed anche la destra eversiva. O non si sente che cosa serpeggia nelle viscere del nostro paese?

Al Presidente della Repubblica spetta ovviamente di decidere, ma è bene che il Presidente sappia che in questa Camera non c'è una maggioranza contraria alle elezioni a giugno. Spetta alla sinistra, alle forze democratiche, uscire dall'*impasse*: spetta loro il compito di prendere la bandiera della consultazione elettorale per una politica nuova per il cambiamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Chiedo infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, deputato Cossutta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Onorevoli colleghi, deputato Presidente, non voglio approfittare di una dichiarazione di voto sulla legge elettorale che ci apprestiamo a licenziare per allargare l'orizzonte del mio intervento anche a considerazioni politiche, pur legittime, sul momento attuale. Potrei far mie molte delle affermazioni poc'anzi svolte dal collega Cossutta, dal quale peraltro mi divide l'impostazione programmatica e la prospettiva politica (nella stessa richiesta di elezioni), ma di cui condivido l'opinione che non esiste un Governo in grado di far uscire la nazione dalla crisi che l'attanaglia.

La richiesta di elezioni immediate, che il polo della libertà e del buon governo aveva avanzato subito dopo le dimissioni del Governo Berlusconi, aveva una ragione ben precisa, che si è poi dimostrata valida in rapporto alle vicende di questi giorni. Siamo di fronte al crollo della Borsa e della lira: qualcuno aveva fin troppo enfatizzato le proprie aspettative rispetto ai risultati miracolistici che avrebbero potuto scaturire dalla nomina di Dini alla Presidenza del Consiglio e certo queste aspettative hanno consentito per qualche giorno di far prendere fiato alla lira.

I fatti di questi giorni, le indicazioni provenienti da economisti di primo piano, che sottolineano come la crisi della lira sia legata all'instabilità politica, inducono tutti a seguire la via delle elezioni anticipate come l'unica, reale, concreta possibilità per avere stabilità politica, un Governo ed una maggioranza forte.

Siamo partiti da tali considerazioni e abbiamo dato grande disponibilità affinché questa sera il Parlamento potesse varare la legge elettorale regionale, primo impegno programmatico del Governo Dini. Vogliamo sottolineare che la disponibilità delle forze

politiche che si riconoscono nel polo della libertà e del buon governo a far sì che si arrivasse in modo spedito, rapido, al voto conclusivo, ne testimonia la volontà di sgombrare il campo da possibili equivoci in merito ad un atteggiamento politico volto a rallentare l'attuazione degli impegni del Governo. Saremo sempre disponibilissimi ad agevolare l'iter parlamentare dei provvedimenti tendenti a realizzare i punti programmatici dell'esecutivo.

Restano, tuttavia, alcune valutazioni a monte; nel caso specifico, come abbiamo già detto nel corso della discussione sulle linee generali, la legge elettorale non ci piace, ma in ogni caso abbiamo contribuito a vararla. Intendo sottolineare soprattutto l'impegno del relatore per la maggioranza, onorevole Tatarella, che in questi giorni è ricorso alle sue indubbie doti di mediazione e moderazione per comporre le diverse posizioni e dare al progetto di legge che questa sera la Camera voterà un senso politico compiuto, che ricomprendesse le esigenze delle varie parti politiche.

Nella legge elettorale è insito un meccanismo presidenzialista, se è vero come è vero che il capolista della coalizione regionale è candidato alla presidenza della regione. Si afferma, dunque, uno dei principi cardine alla base di una battaglia storica di alleanza nazionale sulla struttura dello Stato. Si prevedono, altresì, il turno unico e il premio di governabilità; si sancisce, quindi, il principio della scelta di campo e di governo che l'elettore sarà chiamato a compiere.

Nonostante tutto ciò, non possiamo votare a favore del progetto di legge, perchè esso costituisce un passo indietro per due motivi: non si prevedono collegi uninominali maggioritari a turno unico e viene reintrodotta la preferenza, anche se unica, che ormai il cittadino italiano ha abbandonato da tempo per i sistemi elettorali di tipo politico, qual è quello relativo al consiglio regionale.

Sono due considerazioni importanti che, se da un lato ci rendono soddisfatti del lavoro che abbiamo compiuto tutti insieme in Commissione e in Assemblea, dall'altro ci inducono a dichiarare l'astensione dal voto su un progetto di legge che subiamo, che non volevamo strutturato in questo modo,

ma che comunque aiuta a sgomberare il campo affinché ci si avvicini rapidamente al momento — mi rivolgo al Parlamento e al Presidente della Repubblica — della convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo di Camera dei deputati e Senato della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Filippi. Ne ha facoltà.

ROMANO FILIPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi deputati del gruppo della lega italiana federalista ci asterremo dal voto sulla normativa in discussione, dichiarando contestualmente che avremmo preferito una legge a indirizzo uninominale e maggioritario.

Gli articoli aggiuntivi Dotti 1.09 e 3.014 della Commissione sono stati giustamente — a nostro parere — al centro della discussione odierna, poiché, ragionando su nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario, bisognava riuscire a garantire con certezza — è stato ripetuto più volte — la democrazia dell'alternanza in sintonia con la stabilità di governo.

Non voteremo contro la proposta di legge, considerandola — se non altro — un male minore rispetto alla vecchia legge elettorale regionale; in ogni caso, la normativa realizza un meccanismo di tipo maggioritario. Si sarebbe dovuto, tuttavia — e si può, e si potrebbe —, meglio impedire che il risultato delle elezioni possa essere stravolto da decisioni di partiti o di singoli *leaders* di partiti successive alle promesse elettorali.

Si sarebbe dovuto evitare — e con la legge che ci accingiamo a licenziare non lo si è fatto — che, una volta ottenuto il premio di maggioranza, i partiti, infischiosene dei cittadini, possano spostare il consenso a loro indiscriminato gradimento, senza precise responsabilità verso gli elettori, ormai lontani e ininfluenti.

Oggi è stato detto più volte, da diverse parti, che occorre addivenire al superamento del disposto degli articoli 122 e 126 della Costituzione, che impediscono lo scioglimento dei consigli regionali. Ciò è senz'altro

fuori di dubbio; tuttavia, al di là dell'ordine gerarchico delle fonti giuridiche, certamente ineludibile, il problema della salvaguardia dalla pratica consociativa rimane non risolto.

Con tali motivazioni, i deputati del gruppo della lega italiana federalista, come ho già dichiarato, si asterranno, dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustre rappresentante del Governo, mi sembra importante porre in evidenza il fatto che la legge elettorale regionale, che giunge al voto finale, attesa come un evento sul quale si sarebbe dovuto registrare un grande scontro politico tra maggioranza e opposizione (la vecchia e la nuova maggioranza, la vecchia e la nuova opposizione), stia concludendo il suo iter alla Camera dei deputati in un clima di grande serenità, tale da indurre i colleghi a non essere presenti durante lo svolgimento delle dichiarazioni di voto. E sono molto lieto del fatto che tale legge elettorale regionale concluda il suo corso alla Camera dei deputati in un modo molto disteso.

A cosa è dovuta tale distensione? Secondo me, a due ragioni: innanzitutto, al fatto che la normativa contiene un principio di grande rilievo, al quale ha fatto riferimento il collega Nespoli poco fa. Si evince infatti chiaramente che, quando andremo al rinnovo dei consigli regionali, la battaglia sostanzialmente riguarderà i candidati alla presidenza della regione. Ciò rende la legge elettorale sostanzialmente bipolare, comunque maggioritaria dal punto di vista dell'investitura della maggioranza di governo da parte del voto dei cittadini. Tale è la sostanza del principio uninominale maggioritario, che ha fatto dire ripetutamente agli esponenti del polo della libertà e del buon governo di essere sostanzialmente portatori di una cultura del maggioritario e di una religione del maggioritario. Siamo consapevoli che, di tale religione, nella legge che ci accingiamo

a votare manca il punto per noi fondamentale: un nuovo rapporto di fiducia tra i cittadini e gli eletti; quel rapporto di fiducia diretto che ha reso possibile nel Parlamento la saldatura, al di là delle congiunture politiche, di schieramenti tendenzialmente omogenei e sostanzialmente bipolari. È proprio tale rapporto di fiducia diretto tra cittadini ed eletti che nel Parlamento e nella Camera dei deputati ha progressivamente reso impossibile la costruzione di terze posizioni, di terzi poli, di ipotesi alternative ai due schieramenti che si erano manifestati in occasione delle elezioni del 27 marzo anche se, per tale ragione, quegli schieramenti sono superati, nel senso che le modalità con le quali sono giunti alle elezioni politiche il 27 marzo scorso non saranno le medesime che ci vedranno impegnati nelle prossime elezioni politiche.

E vengo alla seconda ragione. Il clima disteso in cui la Camera dei deputati sta per approvare la legge elettorale regionale concorre a rendere le elezioni politiche imminenti. Su questo punto la nostra riflessione deve essere molto precisa. Chi riteneva che uno scontro violento sulla legge elettorale si fondasse sul timore del polo della libertà di andare alle elezioni regionali prima che a quelle politiche perché, nelle prime, manca la capacità di «trascinamento» di Berlusconi, perché in quelle consultazioni prevalgono le distinzioni rispetto alle ragioni dell'unità e perché l'elemento dell'emotività sarebbe — e certamente è — inferiore a quello che caratterizza la politica nazionale, ha commesso un grave errore: l'errore che ha compiuto la sinistra quando ha ritenuto che il risultato del 27 marzo scorso fosse dovuto prevalentemente all'impatto delle televisioni, al fattore dell'emotività, mentre quel risultato è stato determinato soprattutto da ragioni di tipo politico.

Noi oggi abbiamo voluto ritirare proprio l'emendamento che, se posto in votazione ed approvato, avrebbe provocato il rinvio delle elezioni regionali a maggio o a giugno, espressamente per questa ragione, ossia per rendere visibile e comprensibile agli italiani ed ai colleghi parlamentari di ogni componente politica che la parte alla quale appartengo — non solo il centro cristiano demo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

cratico, ma l'intero polo delle libertà e del buon governo — non ha alcun timore di andare alle elezioni regionali prima che a quelle politiche e non ha nemmeno alcun timore di andare alle elezioni regionali insieme alle consultazioni comunali e provinciali. Proprio per questi motivi, infatti, ci siamo battuti per l'abbinamento tra elezioni comunali e provinciali e consultazioni regionali. Abbiamo netta la sensazione che, anche per il governo degli enti locali, occorranzo profonde modifiche e significative novità; riteniamo anche che le capacità che avremo di mettere in campo candidature a sindaco, a presidente della regione ed a presidente della provincia non saranno inferiori a quelle chiamate in causa nel marzo dello scorso anno. Per queste ragioni abbiamo concorso al clima disteso in cui ci si accinge ad approvare la legge elettorale regionale.

Se ci asteniamo dal voto finale è, quindi, per le due ragioni che ho indicato e che sono emerse dagli interventi dei colleghi del centro cristiano democratico nel corso dei nostri lavori: la normativa, pur essendo maggioritaria, non ha l'uninomiale maggioritario come perno; essa, pur accettando di porre politicamente la questione del ribaltone e di respingerlo, non accetta la proposta indicata dal presidente Dotti. Il mancato accoglimento di questi due elementi ci induce pertanto a ritenere che l'astensione sia il modo per distinguere la nostra posizione da quella di chi voterà a favore, evidentemente perché ritiene l'uninomiale maggioritario un errore di percorso dovuto alla volontà dell'83 per cento degli italiani e perché crede che il ribaltone che si è manifestato in quest'aula possa essere il modo con il quale si andrà a dire agli elettori che il loro voto, sostanzialmente, è una presa in giro, perché nelle aule parlamentari si può cambiare quando si vuole e quando lo vogliono i *leaders* di partito.

Le due ragioni del «sì» sono esattamente le ragioni dell'astensione e le ragioni dell'astensione sono quelle della chiarezza politica (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto il deputato Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Signor Presidente, ho sempre pensato che questa legge (che porterà il mio nome e di cui da un lato sono fiero, perché per qualche giorno mi darà una certa fama, anche se nei prossimi dieci anni — e chiudo questa piccola chiosa personale — riceverò molti insulti, come avviene in riferimento a tutte le leggi elettorali) fosse l'ultima spiaggia — l'ho detto più volte — per dar vita ad una normativa seria, che impedisse il meccanismo proporzionale.

Non voglio entrare in ulteriori polemiche (l'abbiamo già fatto oggi pomeriggio), e del resto ho già esposto le ragioni della mia convinzione. Questa legge ha però un altro punto a suo favore, ossia il fatto che essa rivendica, in sostanza, la centralità del Parlamento. Quest'ultimo, cioè, è riuscito a superare l'*impasse* del proporzionale; in Commissione si è riusciti a lavorare bene e in tempi brevissimi; in una settimana e mezza — può ricordarlo anche il ministro Motzo — siamo stati in grado di produrre una normativa che non sarà certo la migliore del mondo, ma che ha in sé taluni principi che vanno sottolineati: da un lato, il principio forte del maggioritario, che vuol dire bipolarismo ed elezione quasi diretta del presidente (in pratica, una coalizione trascina con sé tutto il meccanismo elettorale); dall'altro — qualcuno lo ha ricordato —, i principi di rappresentatività e territorialità, che erano tra i punti proposti dal Presidente Dini. È quindi una legge che contiene il giusto *mix* tra maggioritario e proporzionale. È una normativa che, ricalcando quella per l'elezione dei sindaci (che ha già avuto successo in Italia), potrà dare risultati positivi.

Tuttavia, è una legge che è stata percorsa — se mi si consente, come direbbe il cavaliere — da motivazioni politiche sottili, che è bene ricapitolare velocemente. È una legge che nasce con una visione strabica e con il senso del paradosso, perché di fatto la si vota pensando ad altro, e cioè pensando al grande scontro elettorale futuro. Si vota questa legge ben sapendo che rappresenta il primo dei quattro *gong* che devono suonare per il Governo Dini.

E i paradossi sono evidenti. Alleanza nazionale si è inserita, con grande velocità, nel processo politico per la formazione della legge, e con grande attenzione ed astuzia ha saputo anche modificarla in alcuni passi essenziali; oggi, invece, per bocca di chi praticamente ha vissuto il suo iter in Commissione — l'onorevole Nespoli — dichiara di volersi astenere dalla votazione. Questo è un primo paradosso legato soprattutto ad una logica che è fuori da quella alla base del provvedimento stesso.

Non so cosa farà forza Italia, perché non si è ancora pronunciato il suo rappresentante; penso che si asterrà, e la sua astensione, tra l'altro, obbliga un pò tutti a fare altrettanto. Infatti, l'intervento svolto poc'anzi dal collega D'Onofrio tende un pò a salvaguardare un rapporto nel polo che, di fatto, si è rotto. Del resto, forza Italia (bisogna riconoscerlo) è stata «scippata», ma in modo corretto, quanto a questa legge: non si è accorta che politicamente stava avvenendo un qualcosa che non portava agli obiettivi che si era posta. Mi sembra che questo sia un vizio di mancanza di politica — che è bene sottolineare — da parte di forza Italia, che lascia molto alla *leadership* del suo capo, ma che, come forza politica, non ha saputo comprendere l'opportunità di lavorare su questo testo di legge, in particolare (faccio un esempio per tutti) sul doppio turno. Forza Italia non ha saputo vedere nella normativa in esame la possibilità di intervenire in merito al doppio turno — ricordo che il mio testo, adottato come testo base, prevedeva il turno unico — perché non ha compreso — ripeto — tale opportunità.

Altri paradossi: rifondazione comunista dà il suo assenso ma un minuto dopo sostiene l'opportunità di andare a votare a giugno!

Credo che questo stillicidio sia dannoso non solo — e soprattutto — per il paese, lo diciamo con grande serietà, ma anche per il Governo Dini, che è sì tecnico, di transizione, ma che deve pur governare il paese. Ritengo che i problemi dell'Italia intera siano molto più importanti delle battaglie di retroguardia che stiamo facendo in previsione della grande battaglia elettorale.

Un ringraziamento desidero infine rivolgere al presidente della I Commissione, onore-

vole Selva, al collega Bassanini, che oggettivamente ci ha fornito numerose possibilità tecniche per riuscire a formulare il testo della legge, nonché al relatore Tatarella che, come è già stato detto, ha saputo conciliare opposte tendenze e produrre un testo da sottoporre ad approvazione nonostante le astensioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dotti. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente il collega Masi, il cui nome contraddistingue il testo base su cui la Commissione affari costituzionali ha lavorato. Pur con tutto il rispetto e la gratitudine per chi si è prestato a collaborare per la definizione in tempi brevi della legge, non troverei, se fossi in lui, molti motivi di gratificazione per il lavoro svolto.

Non è un mistero che la volontà di forza Italia sarebbe stata nel senso di predisporre una legge impostata sul sistema uninominale maggioritario; ci è stato opposto che non vi era tempo, perché si sarebbero dovuti ridisegnare i collegi e occorreva rispettare una data insuperabile per le elezioni: quella del 23 aprile. Non abbiamo mai capito perché questa data sarebbe insuperabile. In realtà, è un falso mito a cui molte parti politiche hanno ritenuto comodo aggrapparsi per stringere i tempi ed arrivare a produrre una specie di «mostriciattolo» giuridico, qual è il testo che stiamo per votare. Del resto, l'origine della proposta dell'onorevole Masi è curiosa, in quanto la stessa proviene da chi è stato assai vicino al paladino della grande riforma del sistema maggioritario da introdurre con il referendum, che noi non abbiamo dimenticato, a differenza di altri.

Comunque, la legge ha pregi e difetti, questi ultimi peraltro prevalenti. Devo menzionarne due: il primo riguarda il sistema delle preferenze, che ci riporta alle degenerazioni della prima Repubblica; il secondo concerne le liste regionali bloccate, che sottolineano lo strapotere dei partiti. A parte pregi e difetti, ritengo che ogni altra considerazione sia superata da un vizio congenito contenuto nella normativa, rispetto al quale

è incredibile l'insensibilità dell'Assemblea. Il vizio congenito consiste nella possibilità, prevista dalla nuova legge, di stravolgere il risultato elettorale, consentendo il cosiddetto ribaltone; ma nulla è stato fatto di serio per impedirlo.

L'articolo aggiuntivo 3.014 della Commissione non risolve assolutamente il problema; anzi, legittima un comportamento contrario alla volontà dell'elettorato, ed averlo consentito è più grave del fatto di non aver introdotto alcuna previsione in proposito. Peraltro, l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo 1.09, di cui sono firmatario insieme ad altri colleghi, che era assolutamente corretto costituzionalmente, avrebbe posto rimedio alla situazione. Esso prevedeva, con legge ordinaria, un caso di grave inadempienza di legge che avrebbe potuto provocare lo scioglimento del consiglio regionale, secondo la previsione dell'articolo 126 della Costituzione. L'articolo aggiuntivo in questione è stato invece osteggiato in nome di una incostituzionalità inesistente — questo è veramente curioso —, sostenendo la costituzionalità di un'altra proposta, al contrario platealmente incostituzionale, perché introduce una causa di scioglimento non prevista dall'articolo 126 della Costituzione. Quindi, l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione è consapevolmente, quasi confessorialmente, incostituzionale. Non mi stupirei che gli stessi suoi paladini fossero pronti domani, quando la norma dovrà essere applicata, a sostenerne l'incostituzionalità, per impedire lo scioglimento del consiglio regionale.

La nuova legge elettorale è nata male, cresciuta peggio e la sua vita si conclude in modo addirittura grottesco; questo sviluppo è stato reso possibile da una maggioranza che è figlia dello stravolgimento della volontà popolare e che ora puntualmente si erige a sistema, pronta ad avvalersi della nuova possibilità alla prima occasione.

La nuova legge elettorale rivela, inoltre, una grave insensibilità verso la sovranità popolare e costituisce certamente un passo indietro nel processo di innovazione delle istituzioni iniziato con il referendum; essa è un sintomo preoccupante di rimonta della più vieta partitocrazia.

Anche per queste ragioni si rende ormai

indilazionabile il ricorso alle urne, alle elezioni, alla consultazione politica nazionale, che deve essere fissata indifferibilmente al prossimo mese di giugno.

Per questi motivi il gruppo di forza Italia si asterrà dalla votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. A nome dei deputati della componente dei riformatori e dei deputati della componente per la riforma liberale del gruppo di forza Italia, nonché in qualità di relatore di minoranza, dichiaro il mio voto contrario.

Quella che ci accingiamo a votare è una legge proporzionale all'80 per cento, con un premio di maggioranza. Non credo vi sia alcuna dichiarazione che possa convincere il sottoscritto (ma nemmeno altri) che una legge proporzionale all'80 per cento che prevede un premio di maggioranza introduca un sistema di tipo maggioritario!

Si tratta di due cose molto diverse ed è una bestemmia affermare che si tratta invece della stessa cosa.

È questa una legge proporzionale all'80 per cento, con liste e voti di preferenza. Anche i partiti alleati presenteranno dunque candidature distinte e per l'80 per cento dei seggi si faranno la guerra, saranno concorrenti; probabilmente lo saranno di più le liste alleate di quelle avversarie tra loro. Ci si presenta insieme per governare nella lista regionale indicando il capolista candidato a presidente, si ha magari lo stesso programma, ma ci si presenta di fronte agli elettori chiedendo di non votare per il proprio alleato. Sarebbe questa una legge maggioritaria? Per cortesia, non andate a raccontarlo! Non pensate di prendere in giro qualcuno. Si tratta di una legge proporzionale all'80 per cento, lo ribadisco, che tradisce il referendum del 18 aprile 1993 che ha visto l'83 per cento degli italiani votare «sì» per dare una precisa indicazione di svolta, di cambiamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

to, di abbandono del sistema proporzionale, causa della partitocrazia e della sua degenerazione, in cui le preferenze, a fronte della corruzione, hanno portato a Tangentopoli. Con questa legge stiamo tornando a quel sistema (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*) e dobbiamo essere chiari di fronte agli elettori. Voteremo il 23 aprile con un sistema analogo, deve essere chiaro!

DIEGO MASI. Il decreto «salva ladri», però, lo avete fatto voi!

GIANFRANCO MICCICHÈ. Tu non puoi parlare Masi, stai zitto!

GIUSEPPE CALDERISI. Masi, non interrompere (come dicevi tu a me!). Non si potrà spiegare questo sistema a quelli che hanno raccolto le firme per il referendum: è infatti una buffonata affermare che questa legge rispetta il referendum.

Signora Presidente, questa legge è profondamente inadeguata. Si è ricorsi al dogma del 23 aprile unicamente per giustificare il fatto che non si poteva predisporre una legge che prevedesse collegi uninominali maggioritari. Non si è detto di non volere una legge uninominale maggioritaria, ma ci si è nascosti dietro la foglia di fico del dogma del 23 aprile. Per 30 o 40 giorni siamo tornati indietro ad un sistema che pensavamo appartenesse al passato della storia del nostro paese invece di andare avanti verso un sistema effettivamente maggioritario. Si dice che ciò garantirà la governabilità e la stabilità.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GIUSEPPE CALDERISI. Come ha già detto il collega Dotti, presidente del gruppo di forza Italia, con l'emendamento della Commissione che abbiamo approvato siamo ben lungi dal garantire la stabilità e la governabilità perché le maggioranze che si formeranno, che saranno scelte dagli elettori e otterranno il premio di maggioranza non saranno in grado di assicurarle. Ribaltoni saranno possibili all'inizio della legislatura, nel corso di essa e dopo due anni e l'emendamento approvato servirà a ben poco.

Per questi motivi, signora Presidente, esprimiamo un convinto voto contrario a questa legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, colleghi, rispetto a quanti sono intervenuti per rinfacciare il fatto che questa legge sarebbe espressione di chi sa quale maggioranza, nonché la legge del ribaltone per poi magari astenersi dal voto, vorrei ricordare che i colleghi di quelle stesse forze politiche, come tutti gli altri, hanno ben lavorato in Parlamento. Il dibattito all'interno della Commissione e del Comitato dei nove è stato infatti caratterizzato dalla massima collaborazione. Questa legge è dunque una legge del Parlamento; forse è la prima volta che ci troviamo di fronte ad una legge solo ed esclusivamente del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) in quanto il Governo, come aveva a suo tempo dichiarato, ha lasciato la massima libertà di espressione. Il Parlamento si è espresso con questa legge. Non riesco pertanto a capire i motivi delle astensioni e delle espressioni in senso contrario quando fino a qualche ora fa tutti i gruppi o quasi (forse un po' meno forza Italia, ma sicuramente alleanza nazionale e il centro cristiano democratico) hanno lavorato a questo provvedimento. Non sono d'accordo con il collega Dotti il quale ha definito questa legge un «mostriattolo» giuridico, ovvero un grave attacco alla sovranità popolare.

I deputati del gruppo della lega nord ritengono che si tratti di una legge perfezionabile che per il momento soddisfa le esigenze che sono state da più parti riscontrate; il premio di maggioranza sicuramente contribuirà a dare la necessaria stabilità di governo, anche se occorrerà procedere alle opportune aggregazioni. È una legge che non introduce un sistema maggioritario vero e proprio, ma un sistema che a questo si avvicina.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Ma tu lo sai che cos'è il maggioritario?

ROLANDO FONTAN. La lega ha rinunciato alla possibilità del doppio turno, al quale teneva particolarmente, per consentire una rapida approvazione della legge. Voglio infine ricordare che in essa si è tenuto conto del principio di rappresentanza delle minoranze.

Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA, *Relatore per la maggioranza*. A nome del Comitato dei nove, propongo le seguenti correzioni di forma al testo approvato:

A) all'articolo 2, secondo capoverso, n. 8, le parole: «dei seggi assegnati al consiglio» sono soppresse;

B) all'articolo 3, comma 2, secondo capoverso, nn. 5 e 7, le parole: «quarto e quinto periodo» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «quarto, quinto e sesto periodo»;

C) all'articolo 3-bis, comma 4, lettera a), come risulta a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.016 della Commissione, le parole: «e di tali spese deve comunque essere redatto il rendiconto di cui al comma 6» sono sostituite dalle seguenti: «fermo restando l'obbligo di redigere il rendiconto di cui al comma 6».

Signor Presidente, colgo l'occasione per dichiarare che la mia posizione istituzionale di relatore di maggioranza sulla proposta di legge Masi mi spinge, in coerenza con me stesso e con l'obbligo che deriva dall'opera di mediazione che ho compiuto, a votare a favore del provvedimento, anche perchè in caso contrario sarei in contraddizione con quanto ho finora fatto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendo

vi obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per la maggioranza possano essere accolte.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Prendo la parola per ringraziare la Presidente della Camera per aver compiuto un gesto estremamente corretto. La Presidente rappresenta la Camera, quindi tutti i deputati. Ho saputo che ha ritenuto doveroso inviare un telegramma di solidarietà al deputato Caselli che è stato oggetto — cito le sue parole — «di comportamenti lesivi della sua dignità tenuti da taluni esagitati».

Mi sembra doveroso che lei, che ci rappresenta, abbia voluto esprimere quello che tutti noi esprimiamo. Mi chiedo però...

PRESIDENTE. Il suo intervento non è sull'ordine dei lavori.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Ho terminato.

Mi chiedo perché non abbia ritenuto di inviare un telegramma di solidarietà al deputato Berlusconi e ai deputati di forza Italia che nella medesima occasione (il congresso della lega) sono stati offesi dalle parole...

PRESIDENTE. Il suo intervento non è sull'ordine dei lavori.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. ...di taluna esagitata! (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista* — *Proteste dei deputati dei*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

gruppi progressisti-federativo e della lega nord).

PRESIDENTE. Deputato Bassi Lagostena, il suo intervento non era sull'ordine dei lavori.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1969, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Masi: «Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario» (1969).

Presenti	467
Votanti	297
Astenuti	170
Maggioranza	149
Hanno votato sì	267
Hanno votato no	30

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano).

Sono così assorbiti i progetti di legge nn. 804, 887, 980, 1115, 1191, 1504, 1528, 1559, 1590, 1591, 1619, 1657 e 1986.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

GIUSEPPE GAMBALE, Segretario, legge:

Martedì 21 febbraio 1995, alle 9,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 4, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale (1843).

— *Relatore:* Benedetti Valentini.
(Relazione orale).

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 1995, n. 19, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1893).

— *Relatore:* Valenti.
(Relazione orale).

3. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1930).

— *Relatore:* Prestigiacomo.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,30.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCIANA SBARBATI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2005.

LUCIANA SBARBATI. A nome della componente repubblicana del gruppo misto esprimo voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 717.

Credo sia necessario e improrogabile varare una normativa che sia seriamente repressiva nei confronti del cancro dell'intolleranza e dell'odio che si sta sempre più diffondendo, e che trova nelle grandi manifestazioni sportive il motivo scatenante nella

dinamica di gruppo. È chiaro che è una questione che fa riferimento al problema più grande del disagio giovanile, che non si cura con la repressione, ma si può evitare solo se si analizza e si affronta tale problema nell'ottica culturale e della formazione. Il bilancio di morti e feriti negli stadi è inaccettabile per qualsiasi società civile ed è chiaro che occorre un intervento straordinario, di cui però a nostro avviso il presente decreto-legge è soltanto una parte, se non si accompagna ad una massiccia azione formativa e culturale contro la violenza e l'intolleranza. Occorre una legge quadro sullo sport, occorre che lo sport rientri nella sua cornice pulita e formativa di sano agonismo, occorre prevenire i fenomeni di deviazione nel mondo dello sport e le connivenze con il mondo degli affari.

Famiglia, scuola e Stato devono muoversi per proiettare sui giovani modelli non virtuali ma reali e positivi. L'influenza che esercita la televisione nel processo di formazione dei giovani è enorme, per cui anche chi utilizza i *media* deve operare secondo seri principi, badando alla significazione formativa dei messaggi che induce negli utenti. Basta quindi con il messaggio di violenza sia fisica che verbale; sì, oltre alla ferma repressione, anche e soprattutto alla prevenzione in tutte le forme con le quali può essere attuata sia dalle istituzioni che da tutte le agenzie formative.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ARMANDO COSSUTTA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1969.

ARMANDO COSSUTTA. I deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno a favore di questa legge e si augurano che essa sia approvata da una larga maggioranza di deputati. L'approvazione di una nuova legge elettorale non deve essere mai appannaggio di una parte soltanto, anche se maggioranza, del Parlamento, ma deve avere un consenso largo, espressione e risultato di un effettivo intento unitario. Così è stato in questo caso e noi ne siamo soddisfatti.

Votiamo a favore, convinti che si tratti di

una buona legge che consentirà di dare vita in modo valido ai nuovi consigli regionali. In questa legge, come abbiamo visto, sono garantite in modo equilibrato due esigenze fra di loro strettamente congiunte. Mi riferisco in primo luogo alla quota proporzionale (pari all'80 per cento dei seggi) grazie alla quale ogni forza politica presente realmente nella società, realmente — dico — perché capace di superare lo sbarramento del 3 per cento, potrà essere rappresentata nell'assemblea. Questo criterio di proporzionalità è a noi comunisti da sempre particolarmente caro, e lo è anche e soprattutto oggi, visto il pessimo risultato del sistema uninominale maggioritario con il quale è stato eletto questo Parlamento. Che la nuova legge riconosca in modo pregnante tale criterio di proporzionalità è un fatto importante, che noi giudichiamo molto positivamente.

Mi riferisco in secondo luogo alla quota maggioritaria (pari al 20 per cento dei seggi) grazie alla quale si sollecita e di fatto si impone la formazione di coalizioni fra partiti diversi, inducendo così a ricercare preventivamente e alla luce del sole — a ciò obbligati da un unico e non da un doppio turno elettorale — intese programmatiche e di governo, capaci di garantire stabilità per un'intera legislatura di cinque anni, alla nuova giunta regionale. Il meccanismo del premio di maggioranza — che nel nostro disegno di legge avevamo previsto e sostenuto sin dall'inizio — è congegnato in modo che la coalizione vincente abbia (fra i seggi ottenuti nella quota proporzionale e quelli ottenuti nella quota maggioritaria) una maggioranza solida pari al 60 per cento dei seggi componenti il consiglio. Con tale maggioranza si può governare con certezza e quindi è possibile predisporre e poi realizzare nei diversi campi quella politica di vera e autonoma programmazione che è mancata sin qui alle regioni, la cui attività si è ridotta — diciamo la verità! — a mera, ordinaria amministrazione, al piccolo cabotaggio, se non addirittura ad assumere il carattere proprio non di un autonomo ente legislativo, ma quello di un centro burocratico, o peggio, di un centro clientelare.

Per la definizione di questa legge abbiamo

agito con leale determinazione, evitando in noi stessi impuntature e contribuendo con il peso determinante dei nostri voti a superare quelle di altre forze politiche. Questo testo esce da un confronto serrato nel quale abbiamo agito da forza libera ed autonoma quale noi siamo, e nel quale abbiamo contribuito a respingere gli emendamenti del centro destra che avrebbero stravolto il testo-base, partecipando attivamente ad uno schieramento, che in aula si è palesato corposamente in decine e decine di votazioni, fra forze diverse, (dalla sinistra di rifondazione comunista ai gruppi di centro sinistra).

Alla costruzione di un'intesa fra queste forze, anche al di là del risultato che oggi registriamo con l'approvazione di questa legge, noi lavoriamo con animo sincero e con lucido impegno. Siamo forze diverse, restiamo diverse e la diversità, in quanto autenticamente sostenuta, non è motivo di debolezza ma può essere ragione di forza. Il pluralismo va esaltato e non soffocato. E perciò consideriamo necessario e crediamo possibile, dopo la prova delle elezioni regionali, per le prossime consultazioni politiche, un cartello elettorale che veda insieme gruppi e partiti della sinistra (quale noi siamo) e del centro sinistra (quali altri si professano), raccolti tutti attorno ad una comune ispirazione di difesa democratica contro il centro destra, non solo, ma di iniziativa democratica per l'affermazione di valori e di condizioni di libera, democratica convivenza. Questa può essere la via giusta e non quella di un unico partitone, che porterebbe verso fallimentari fughe in avanti, verso formule che appaiono contemporaneamente velleitarie ed arroganti: velleitarie perchè prive di presupposti oggettivi e soggettivi che le rendano possibili ed efficaci e arrogantemente integraliste perchè volte a fagocitare formazioni autonome o pezzi di esse.

Ora i cittadini italiani andranno a votare entro il mese di aprile per le nuove regioni con una nuova legge molto positiva. A me pare che sarebbe opportuno e possibile votare — contemporaneamente alle elezioni regionali — anche per quelle dei consigli provinciali e per quelle degli oltre 5 mila comuni con meno di 15 mila abitanti. È una proposta di buon senso, di razionale orga-

nizzazione dei turni elettorali, che da qui rivolgiamo ai colleghi di tutti i gruppi e al Governo: votare, dunque, entro aprile, per regioni, province, comuni minori. Per i consigli comunali dei comuni grandi, superiori ai 15 mila abitanti, che ancora non sono stati rinnovati in questi anni (e molti viceversa sono stati già rinnovati — e quindi non dovranno votare, da Roma a Milano a Napoli, a Torino, Genova, Venezia, Trieste, Ancona, Pescara, Palermo, Catania, Cagliari per citare soltanto i capoluoghi di regione) per i restanti grandi comuni, dunque, non è opportuna l'elezione ad aprile perchè è pendente un referendum che — se approvato — modificherebbe nuovamente, dopo solo tre anni, la legge per questi grandi comuni.

Ma se si va ad elezioni politiche a giugno il referendum dovrà essere sospeso e quindi si potrebbe prevedere l'elezione anche per questi grandi comuni contemporaneamente alle elezioni politiche anticipate. Peraltro, dopo le elezioni regionali, si renderanno necessarie nuove elezioni politiche per le quali esistono ormai condizioni oggettive e soggettive. Noi siamo stati nettamente contrari ad elezioni immediate subito dopo la caduta del Governo Berlusconi. La nostra posizione allora fu determinante per rappresentare al Presidente della Repubblica l'esigenza di una maggioranza parlamentare contraria alle elezioni immediate.

Ma sin da allora dicemmo che se elezioni immediate dovevano essere evitate, viceversa elezioni anticipate e ravvicinate non erano da scartare, anzi erano prevedibili ed opportune.

Altri si sono opposti a questa indicazione e credo che abbiano sbagliato, che abbiano commesso un grave errore, derivante da una visione verticistica della politica ed anche un po' intrigante. Di fatto hanno lasciato nelle mani della destra la difesa di un'esigenza fortemente sentita e comunque oggettivamente valida. Tra l'altro il Governo stesso ha evidenziato in un preciso, ristretto recinto la sfera delle proprie attività.

Gli impegni che il Governo si era assunto stanno per essere attuati. Primo, la legge elettorale regionale ormai è fatta. Secondo, le norme per una *par condicio* sono pronte, anche se pessime e del tutto inefficaci: sta al

Parlamento, entro pochi giorni. modificarle. Terzo: resta la manovra economica. Mi pare che il Governo non abbia idee chiare, non sappia bene fin dove può arrivare, perché è privo di una maggioranza. Non era poi tanto difficile prevedere che le cose, su questo punto, sarebbero andate così, perché se tutti — tutti, anche noi comunisti, onorevoli colleghi — riconoscono la necessità di una manovra economica, è sul carattere di questa manovra che non tutti si trovano d'accordo. Anzi, è proprio sulla valutazione della manovra che i contrasti sono fortissimi.

Tutto prevedibile, tutto previsto? Certo. Ma c'è davvero chi pensa che possa esservi accordo generale per una manovra economica che si presenta tutt'altro che equa e tutt'altro che efficace, una manovra che è dichiaratamente impopolare perché rigorosamente antipopolare? Non si faccia conto sui nostri voti! Una manovra è necessaria, ma di tutt'altro segno, sia per le entrate che per le uscite. Essa può essere predisposta efficacemente soltanto se sorretta da un forte consenso, frutto di un confronto esplicito fra proposte diverse. Delle scelte da compiere deve essere investito il popolo tutto. Non può essere un Governo traballante di tecnici conservatori e liberisti che può varare una manovra equa e rigorosa, ma soltanto un Governo certo, stabile, innova-

tore. Si vada a votare presto: il popolo decida quali programmi scegliere e quali schieramenti per realizzarli. Si vada a votare a giugno, per uscire da questo assurdo, allucinante clima di incertezza e di instabilità, che è alla base della crisi drammatica della nostra moneta. Questo clima, ogni giorno che passa, favorisce la destra, ne dilata l'influenza, rafforza ogni giorno di più la destra estrema, ed anche la destra eversiva. O non si sente che cosa serpeggia nelle viscere del nostro paese?

Al Presidente della Repubblica spetta ovviamente di decidere, ma è bene che il Presidente sappia che in questa Camera non c'è una maggioranza contraria alle elezioni a giugno. Spetta alla sinistra, alle forze democratiche uscire dall'*impasse*, spetta loro il compito di prendere la bandiera della consultazione elettorale per una politica nuova, per il cambiamento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,30.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 8425 A PAG. 8441) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.		
1	Nom.	pdl 1969 - em. 1.63	2	154	217	186	Resp.	
2	Nom.	em. 1.65	3	155	238	197	Resp.	
3	Nom.	em. 1.89	3	384	9	197	Appr.	
4	Nom.	em. 1.72	11	23	369	197	Resp.	
5	Nom.	em. 1.73	2	64	348	207	Resp.	
6	Nom.	em. 1.74	3	100	303	202	Resp.	
7	Nom.	em. 1.90	4	409	2	206	Appr.	
8	Nom.	em. 1.85	124	312	8	161	Appr.	
9	Nom.	articolo 1	52	392	3	198	Appr.	
10	Nom.	em. 2.1	3	207	251	230	Resp.	
11	Nom.	subem. 0.2.7.1	4	454		228	Appr.	
12	Nom.	em. 2.7	194	260	4	133	Appr.	
13	Nom.	modifica ordine del giorno	3	455	5	345	Appr.	
14	Nom.	ddl 2005 - voto finale	64	363	14	189	Appr.	
15	Nom.	pdl 1969 - em. 3.3		467	2	235	Appr.	
16	Nom.	em. 3.5	1	474		238	Appr.	
17	Nom.	em. 3.6	1	471	2	237	Appr.	
18	Nom.	em. 3.2	4	203	273	239	Resp.	
19	Nom.	em. 3.4	4	476	2	240	Appr.	
20	Nom.	articolo 3	209	272	4	139	Appr.	
21	Nom.	em. 3.013	5	169	315	243	Resp.	
22	Nom.	em. 1.16	116	136	231	184	Resp.	
23	Nom.	em. 3.01	104	158	226	193	Resp.	
24	Nom.	subem. 0.3.08.1	6	485		243	Appr.	
25	Nom.	em. 3.08	61	432	2	218	Appr.	
26	Nom.	subem. 0.3.016.1	2	190	256	224	Resp.	
27	Nom.	subem. 0.3.016.3	3	198	244	222	Resp.	
28	Nom.	em. 3.016	66	353	2	178	Appr.	
29	Nom.	subem. 0.3.011.1	6	418	1	210	Appr.	
30	Nom.	em. 3.011	2	421	1	212	Appr.	
31	Nom.	subem. 0.3.015.5	42	93	281	188	Resp.	
32	Nom.	subem. 0.3.015.1	50	139	241	191	Resp.	
33	Nom.	subem. 0.3.015.3	13	421	5	214	Appr.	
34	Nom.	em. 3.015	12	431	1	217	Appr.	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 8442 A PAG. 8458) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 1.09		217	253	236	Resp.
36	Nom.	em. 1.010	1	207	258	233	Resp.
37	Nom.	em. 1.011	2	211	260	236	Resp.
38	Nom.	em. 1.012	1	212	256	235	Resp.
39	Nom.	em. 3.014	71	312	16	165	Appr.
40	Nom.	em. 1.017	6	193	216	205	Resp.
41	Nom.	articolo 4	8	403		202	Appr.
42	Nom.	pdl 1969 - voto finale	170	267	30	149	Appr.

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
ACIERNO ALBERTO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
ADORNATO FERDINANDO	C	F		C	F	F	F	A	F		F	F	F																							
AGNALETTI ANDREA	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO														F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
AGOSTINI MAURO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
AIMONE PRINA STEFANO	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	F	F					F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C								
ALEMANNO GIOVANNI									A	F	F	A	F	F																						
ALIPRANDI VITTORIO								A	F	F	F	C	E	A	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	F		F	F	F	C						
ALOI FORTUNATO		C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ALOISIO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F		C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ALTEA ANGELO														A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
AMICI SESA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIANFRANCO														F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F		
ANGELINI GIORDANO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ANGHINONI UBER		C						F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A													
ANGIUS GAVINO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C						F	
APREA VALENTINA	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
ARATA PAOLO														F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F		F	F						
ARCHIUTTI GIACOMO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
ARDICA ROSARIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ARRIGHINI GIULIO																																				
ASQUINI ROBERTO														F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
AYALA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F						C	C	F	F	F	
AZZANO CANTARUTTI LUCA																												F	F	F	A	A	F	F	F	
BACCINI MARIO																																				
BAIAMONTE GIACOMO	F	C	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
BALDI GUIDO BALDO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
BALLAMAN EDOUARD	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO																																				
BAMPO PAOLO	C	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F		C	A	C	F	A	C	C					C		F	F	F		
BANDOLI FULVIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C			C	C	F	F	F	
BARBIERI GIUSEPPE																									C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
BARESI EUGENIO																																				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
BARGONE ANTONIO	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F	F	F																					
BARRA FRANCESCO MICHELE			F						F																		F								
BARTOLICH ADRIA	C	F	F	C	C	C	F			C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BARZANTI NEDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C		F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F		C	C	F	F	
BASILE DOMENICO ANTONIO										F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
BASILE EMANUELE																											F	F	F	F	C	F	F	F	
BASILE VINCENZO															F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BASSANINI FRANCO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F	
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	C	C	F	C	C	C	F	A		F	F	A	F	F		F	F	F	F	A	C				F	F		F	F	F	F	C	A	F	F
BASSO LUCA	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F				F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	A	F	F	
BATTAFARANO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BATTAGLIA DIANA	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F				F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
BECCHETTI PAOLO								A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F				F	F	F	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
BELLEI TRENTI ANGELA	C	F	F	C	C		F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BELLOMI SALVATORE														F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
BERGAMO ALESSANDRO														F	F	F											F	F	F	F					
BERLINGUER LUIGI	C	F	F			C	F	F	F	C	F	F	F		F	F		C	F	F	C			F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BERLUSCONI SILVIO								A	F	F	A	F									C	C	F												
BERNARDELLI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C				C	F	F		
BERNINI GIORGIO																																			
BERTINOTTI FAUSTO															F	F	F	C	F	F	C		A	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BERTUCCI MAURIZIO								A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI				C				F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F			F	F	
BIANCHI VINCENZO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BIELLI VALTER	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BINDI ROSY		C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C									
BIONDI ALFREDO		C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F											F	F								
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BISTAFFA LUCIANO				C										F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BIZZARRI VINCENZO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
BLANCO ANGELO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	
BOFFARDI GIULIANO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C				A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BOGHETTA UGO	C	F	F	C	C		F	F	F	C				A	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BOGI GIORGIO															F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F						

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
BOLOGNESI MARIDA								F	F	C	F	F	F													F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
BONAFINI FLAVIO										C	F	F	F	F				C	F	F	C	A	A	F	A	C	C		F	F	C	C	F	F	
BONATO MAURO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F		A																						
BONFIETTI DARIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	
BONGIORNO SEBASTIANO								F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F					
BONITO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BONO NICOLA	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	
BONOMI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C				C	C	F	F		
BONSANTI ALESSANDRA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
BORDON WILLER	C	F	F	C	C	C	F	F						F	F		C	F	F	C	A	F	F	F											
BORGHEZIO MARIO																										C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BORTOLOSO MARIO														F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		
BOSELLI ENRICO				C	C	C	F	F						F	F	F	F		C	F	A		C						C	C	F	F			
BOSISIO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
BOSSI UMBERTO								F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
BOVA DOMENICO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
BRACCI LIA	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
BROGLIA GIAN PIERO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	
BRUGGER SIEGFRIED	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F																						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CANAVESE CRISTOFORO	F	C	F	C	F		F																											
CANESI RICCARDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F
CAPITANEI FRANCESCO																												F	F	F	C	F	F	F
CARAZZI MARIA							F	F			F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO	F			C			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CARLESIMO ONORIO	F	C	F	F	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
CARLI CARLO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F
CARRARA NUCCIO	F	C	F	C	C	C	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
CARTELLI FIORELLISA	C		F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F		C	C	F	F
CARUSO ENZO															F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
CARUSO MARIO	F	C			C		F	A	F		F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	C									F	A	A	F	F
CASCIO FRANCESCO							F	A																										
CASELLI FLAVIO							F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F								C	A	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																																		
CASTELLANETA SERGIO							F	F	C	F	A	F	C												A	F	C	F	F	F	C	C	F	F
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
CASTELLAZZI ELISABETTA							F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F
CASTELLI ROBERTO																																		
CAVALIERE ENRICO		C	C	C			F	F	C					F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F
CAVALLINI LUISELLA	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CECCHI UMBERTO														F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CECCONI UGO	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CEPARATTI CESARE	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENNAMO ALDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CERESA ROBERTO														F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
CERULLO PIETRO	F		F	C	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F		F	F	F	A	C	C	C	F	F	F			F	C	A	F	F		
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CHERIO ANTONIO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CHIESA SERGIO				C																														
CICU SALVATORE					F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOCCHETTI LUCIANO			F	F	C	F	F	A	F					F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F
CIPRIANI ROBERTO	F	C	F	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRUZZI VINCENZO																																		
COCCI ITALO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
COLA SERGIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F																				
COLLAVINI MANLIO											F	C	C																						
COLOMBINI EDRO																																			
COLOSIMO ELIO										F	F	A	F	F	F	F			A				F	F			F		F	C	A	F	F		
COLUCCI GAETANO	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COMINO DOMENICO	C	C	F			F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	C	A		A	C	C			C	C	F	F	F	
COMMISSO RITA										C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
CONTE GIANFRANCO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	
CONTI CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F																						
CONTI GIULIO					C	C	F	F	F	F	F	A	F																						
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F	C	C				F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
CORLEONE FRANCO	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F					
COSSUTTA ARMANDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
COSTA RAFFAELE																																			
COVA ALBERTO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
CRIMI ROCCO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	A	F		C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C		A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	C	F	C	C	C	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F	F	F						
D'AIMMO FLORINDO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
D'ALEMA MASSIMO															F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F		C	F	F	
D'ALIA SALVATORE														F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F				C	A	F	F		
DALLA CHIESA MARIA SIMONA														F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DALLARA GIUSEPPE	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	
DANIELI FRANCO					C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DE ANGELIS GIACOMO													A									A	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DE BENETTI LINO	C	C	F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	A						F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F					
DE BIASI GAIOTTI PAOLA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	C		C		F		A	F	F	A															F	A	F	F	F	F	F	F	F	
DE JULIO SERGIO										C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	
DEL GAUDIO MICHELE																							C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	A	F	C	C	C	A	F	F	C	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A				F	F	C	C	C	F	F	
DELLA VALLE RAFFAELE	F	C	F	C	C	F	F	A	C	F	F			F																					
DELL'UTRI SALVATORE	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL NOCE FABRIZIO		C	F	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F					
DEL PRETE ANTONIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F	F		C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	C	F	F	A		F							
DE MURTAS GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
DE ROSA GABRIELE	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F										
DE SIMONE ALBERTA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DEVECCHI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DEVETAG FLAVIO							A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE							A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
DIANA LORENZO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DI CAPUA FABIO	C		F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DI FONZO GIOVANNI		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C			F	F	C	C	F	F	
DILIBERTO OLIVIERO							F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DI LUCA ALBERTO	F	C	F	C	C	C	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
DI MUCCIO PIETRO							A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
DI ROSA ROBERTO											F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DI STASI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
DOMENICI LEONARDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO							F	F	F	F	A	F						F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
DORIGO MARTINO																																			
DOSI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F				F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	F	F
DOTTI VITTORIO							A	F	F	F	A	F	F				F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DOZZO GIANPAOLO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C					C	C	A	A	
DUCA EUGENIO							F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ELIA LEOPOLDO	C	C	F	C		C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
EMILIANI VITTORIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F				F							F	F	C	C	F	F	F					
EPIFANI VINCENZO	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
EVANGELISTI FABIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
FALVO BENITO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F																					
FASSINO PIERO FRANCO						C	C	F	F	F	C	F	F	F			F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	F
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
FERRANTE GIOVANNI																F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F					C	C	F	F	
FERRARA MARIO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
FILIPPI ROMANO	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F			F	F	A	F	C	C	F	F	F				F	A	F	F		
FINI GIANFRANCO											F	A	F																						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																	F	F	F	F	A		F	F	F						C	C	F		
FIORI PUBLIO																F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F									
FLEGO ENZO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F																						
FLORESTA ILARIO																F	F	F	F	A	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	
FOGLIATO SEBASTIANO						C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F		C	C	F	F	F	C	C	F	F
FONNESU ANTONELLO			F	C	C	F	F	A	F	F	F	A					F	F	F	A	A	F	C	C		F					F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
FONTAN ROLANDO		C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
FORESTIERE PUCCIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F							A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FORMENTI FRANCESCO								F	F	C	F	F	F		F	F				F	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F		
FORMIGONI ROBERTO														F	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F		
FRAGALA' VINCENZO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F												F	F	F	F	A		C	F	F		
FRAGASSI RICCARDO	F			C		F		A	F	F	F			F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	A	F	F		
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	C	C	F	C						C	F	F	F	F	F	F					C		F	C												
FROSIO RONCALLI LUCIANA																																				
FUMAGALLI VITO					C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F		C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	C	F	A	A	A	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
FUSCAGNI STEFANIA	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GAGGIOLI STEFANO														F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F		
GALAN GIANCARLO	F	C		C	C	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F		
GALDELLI PRIMO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GALLETTI PAOLO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F		
GALLI GIACOMO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F															A	F	F	F	F	F	F		
GALLIANI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C		F	F	F										F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GARAVINI ANDREA SERGIO			F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F																							
GARRA GIACOMO		C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO	F	C		F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F										F	F			F	F	A	F	F	F	F		
GATTO MARIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F						
GERARDINI FRANCO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C		F	F	
GERBAUDO GIOVENALE	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GHIGO ENZO	F	C	F	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		
GHIROLDI FRANCESCO																																				
GIACCO LUIGI	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F		
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	C	C	C	F	F		C	F	F		F																						
GIARDIELLO MICHELE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GIBELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F	F	F	F	F	F	C			C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F		
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	C	F	C	C	C	F	F			F	F	F	F	F					F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F		A	F	F						C	C	C		F	F											
GISSI ANDREA									F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
GIUGNI GINO	C	F	F	C	C	C	F	F	F					F	F	F	C	F	F	C		F	F	F												
GIULIETTI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	F	F	F				A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F												
GNUTTI VITO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
GODINO GIULIANO	F	C	F	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GORI SILVANO					C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	C		C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F		F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F		F	F	F		F	F	F
GRASSI ENNIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C					C	C	F	F
GRASSO TANO																																		
GRATICOLA CLAUDIO																																		
GRECO GIUSEPPE	F	C	F	F	C	F	F	A	F		F	A	F	F		F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F				C	A	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
GRIMALDI TULLIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F			F	
GUBERT RENZO	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
GUBETTI FURIO																																		
GUERRA MAURO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F							A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C			F	C		F	F	
GUIDI ANTONIO																																		
GUIDI GALILEO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
HULLWECK ENRICO	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	A	A	C	C	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F
INCORVAIA CARMELO								F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
INDELLI ENRICO														F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A	F	C	C	F						
INNOCENTI RENZO	C	F	F	C	C	C	F	F		C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
INNOCENZI GIANCARLO	F	C	F	C	C	F	F	A	A	F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F									
IOTTI LEONILDE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F																			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
LENTI MARIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F			F	F	F	C	C	F	F	
LEONARDELLI LUCIO	F	C	F	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F		A			F	F	F	F	
LEONI GIUSEPPE								F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F		F	A	C	C	F			C	C	F	F	
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C	C	C		F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
LIA ANTONIO										F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F									F	F		
LI CALZI MARIANNA		C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A			F	F		F	F	A	C	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
LIOTTA SILVIO													F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
LIUZZI FRANCESCO PAOLO														F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F										
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
LO JUCCO DOMENICO					C	F	F	A		F	F	A	F	F											F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
LOMBARDO GIUSEPPE		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
LO PORTO GUIDO		C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LORENZETTI MARIA RITA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
LOVISONI RAULLE	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F		C	A	F	F	
LUCA' DOMENICO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F										
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO														F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
MAFAI MIRIAM	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C		F	
MAGNABOSCO ANTONIO		C			C		F		F	C	F				F	F											F								
MAGRI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
MAGRONE NICOLA													F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
MAIOLO TIZIANA	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	
MALAN LUCIO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	A	F	F	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO								F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A							F	F		
MALVEZZI VALERIO																																			
MAMMOLA PAOLO	F	C	F	C	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	F	F	C	C	C	F	F						C	F	F	F	C	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
MANGANELLI FRANCESCO													F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
MANZINI PAOLA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
MANZONI VALENTINO	F	C	F	C	C	C	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	F		F	F	A	F	C	A	F	F	
MARANO ANTONIO														F	F					F	F	C	A	F	A	C	C								
MARENCO FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	F		A	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F				F	F	A	A	F	F	F	
MARENGO LUCIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F		F	F	F	F	A	A	F	F	
MARIANI PAOLA	C	F	F	C	C	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
MARIANO ACHILLE ENOC	F	C	F	C	C	C	F		A	F	F	A		F				F	A	F	C	C	F	F	F										
MARIN MARILENA									F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	
MARINI FRANCO								F	C	F	F	F												C	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MARINO GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F		
MARINO LUIGI												F	A	F	F	F	C	F	F	C	A		F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F		
MARONI ROBERTO																																				
MARTINAT UGO																																				
MARTINELLI PAOLA					F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
MARTINELLI PIERGIORGIO														F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	A	C	C	F	F	F							
MARTINO ANTONIO	F	C	F		F	F	F	A	F	F	F	A	F																							
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	C	F	A	C	A	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F												
MASELLI DOMENICO							F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
MASI DIEGO	C	F	F	C	C	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	A	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MASINI MARIO	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C		F	F	A	F	F	F	F	F	F			
MASINI NADIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C								
MASSIDDA PIERGIORGIO							A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F			
MASTELLA MARIO CLEMENTE																							F													
MASTRANGELI RICCARDO	F	C	F	C	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	F						A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
MASTRANGELO GIOVANNI										F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F			A	F	F				
MASTROLUCA FRANCO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MATACENA AMEDEO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F												
MATRANGA CRISTINA							A	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F				F	F	F	F			
MATTARELLA SERGIO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MATTEOLI ALTERO														F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F										
MATTINA VINCENZO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F							
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F		
MAZZETTO MARIELLA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MAZZOCCHI ANTONIO	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F									
MAZZONE ANTONIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		
MAZZUCA CARLA										C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	A	F	A		C	C	F	F	F				F		
MEALLI GIOVANNI	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F		A	F	F	F	F	F				A	C	C													
MELANDRI GIOVANNA														F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F				F		
MELE FRANCESCO	F	C	F	C	F	F	F	A		F	F	A	F		F	F	C	F	F	A	F	C	C	F	F	F			F	F	F	F	C			
MELUZZI ALESSANDRO	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F			F	F	F	F			
MENEGON MAURIZIO		C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C		F	F	C	C	A	F		
MENIA ROBERTO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C		F	F	F	F									
MEOCCHI ALFREDO	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F									
MEO ZILIO GIOVANNI																																				
MERLOTTI ANDREA	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F		F	F		F					C	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		
MESSA VITTORIO	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MICCICHE' GIANFRANCO	F	C			C	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	
MICHELINI ALBERTO									F	F	F	F	F																								
MICHIELON MAURO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A		F	A		C			F	C	C	F	F		
MIGNONE VALERIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MILIO PIETRO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F											
MIROGLIO FRANCESCO									F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MIRONE ANTONINO																																					
MITOLO PIETRO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F		C	F	F	F	F	F	F		A	A	F	F			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F												
MOLGORA DANIELE	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MOLINARO PAOLO			F											F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F					F	F	F				
MONTANARI DANILO	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	A	F	F			
MONTECCHI ELENA	C	A	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F			F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MONTICONE ALBERTO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
MORMONE ANTONIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MORONI ROSANNA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	A	F		F	C	F	F	C	A	A	F	F		C	F	F	F	C	C	F	F				
MORSELLI STEFANO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MURATORI LUIGI	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F		F			F	F	A	F			F	F													
MUSSI FABIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA														F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F										
MUSUMECI TOTI	F	C	F	C	C	C	F	F																													

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
NUVOLI GIAMPAOLO										F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F						F	F	F	F
OBERTI PAOLO	F	C	A	A	F	F		A	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F
OCCHETTO ACHILLE																																C	C		F
ODORIZZI PAOLO																																			
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
OLIVIERI GAETANO										F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F		
OLIVO ROSARIO								F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ONGARO GIOVANNI				C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F		A	A	F		C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ONNIS FRANCESCO														F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	
OSTINELLI GABRIELE	C	C	F	C	C	C	F	F			F	F	F		F	F	F	A	F	F	C	A	A	F	A			F	F	F	C	C	F	F	
OZZA EUGENIO															F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
PACE DONATO ANTONIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F																						
PACE GIOVANNI								F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAGANO SANTINO																																			
PAGGINI ROBERTO																																			
PAISSAN MAURO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
PALEARI PIERANGELO																																			
PALUMBO GIUSEPPE										F																									
PAMPO FEDELE	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
PAOLONE BENITO													F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
PAOLONI CORRADO														A	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
PARENTI NICOLA	F	C	F	F	C	F	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
PARENTI TIZIANA		C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F									C	C	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	
PARISI FRANCESCO															F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
PARLATO ANTONIO	F	C	F	C		C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F									
PASETTO NICOLA	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
PASINATO ANTONIO	F	C	F	F	C	F	F	A	F		F	A	F		F	F	F	F					C												
PATARINO CARMINE		C								F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
PECORARO SCANIO ALFONSO																																			
PENNACCHI LAURA MARIA		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C		F	F	C	C	F	F
PEPE MARIO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO		C	F				F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	A									
PERALE RICCARDO	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO																																			
PERETTI ETTORE	F	C	F				F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F				C	F	F	
PERICU GIUSEPPE	C	F	F		C		F		C	F		F		F		F																			
PERINEI FABIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
PERTICARO SANTE	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F				C			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RIZZA ANTONIETTA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
RIZZO ANTONIO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F		F	F	F	F					
RIZZO MARCO	C	F	F	C	C	C	F			C	F	F	F		F	F	F		F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
ROCCHETTA FRANCO																																		
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F																					
ROMANELLO MARCO																																		
ROMANI PAOLO				F											F		F										F							
RONCHI ROBERTO		C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C		F	F	F	C	C	F	F
ROSCIA DANIELE											F	F	F	F																				
ROSITANI GUGLIELMO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F					F	F	F	
ROSSETTO GIUSEPPE	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F		A	F	F	
ROSSI LUIGI		C	F	C	C	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F
ROSSI ORESTE	C																																	
ROSSO ROBERTO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A
ROTONDI GIANFRANCO	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F					C	C	A	F	A										
ROTUNDO ANTONIO	C		F							C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C		F			C			
RUBINO ALESSANDRO	F																												F					
RUFFINO ELVIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
SACERDOTI FABRIZIO														F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F								
SAIA ANTONIO								F	F					A	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
SALES ISAIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F									
SALINO PIER CORRADO	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F			F	F	A	C	C	C	F	C	F					C	A	F	F	
SALVO TOMASA	F	C																																

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
SCOZZARI GIUSEPPE		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F			F	F	C	F	F	C	A	F	F	C	C				C	C	F	F			
SEGNI MARIOTTO				C	C	C	F	F	F			F	F			F		C	F	F	C	A	A	F	C	C	F	F	F							
SELVA GUSTAVO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A				F	F	F	F	F	A	A	C	C	F	F	F	F								
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F			F												F								
SETTIMI GINO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
SGARBI VITTORIO																											F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SICILIANI GIUSEPPE										F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	C	C	F	F			A	F	F	F	F	F	F	F		
SIDOTI LUIGI		C	F	C	C	C					A	F	F	F	F	F		A	A	F	C	C		F	F	F								F		
SIGNORINI STEFANO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
SIGONA ATTILIO	F	C	F	A	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		
SIMEONE ALBERTO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SIMONELLI VINCENZO																F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		
SITRA GIANCARLO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
SODA ANTONIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
SOLAROLI BRUNO												F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			C	F	F	F	C	C	F	F		
SOLDANI MARIO	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	F	F	F																							
SORIERO GIUSEPPE																F	F	F	C	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
SORO ANTONELLO															F	F	F	F	C		F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C				
SOSPISI NINO		C	F	C	C	C	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	C					A	F	A	F	F	A	F	F			F	F						F	F	F	F	F	F	C	F	F	F			
SPARACINO SALVATORE	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		
SPINI VALDO															F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F		
STAJANO ERNESTO		C			F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F																					
STAMPA CARLA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
STANISCI ROSA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
STICOTTI CARLO	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
STORACE FRANCESCO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F			
STORNELLO MICHELE	F	C	F	C	F	F	F	A	F			F	F			F	F	C	F	A	F	C	C	F	F		A	F	F	F	F	F	F			
STRIK LIEVERS LORENZO																F	F	F	F	F	A	F	C	C		F	F	F	A	F	F	F	F	A		
STROILI FRANCESCO		C	F	C	C	C	F	F	F	C		F	F	A		F	F	C	F	F		A		F	A	C		F	F	F	C	C	F	F		
SUPERCHI ALVARO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F			C		F		
TADDEI PAOLO EMILIO																																				
TAGINI PAOLO												F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F		
TANZARELLA SERGIO	C	F	F	C	C	C	F		F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	A	F		
TANZILLI FLAVIO				C	C	F	F	F	F	F	A	F	F			F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F										
TARADASH MARCO															F									C	C		F	F	A	F	F	F	F	A	A	
TARDITI VITTORIO	F	C	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
TASCONI TEODORO STEFANO	F			C	C	C	F	F	A		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		C	F	F			F	F	F	A	F	F	A	
TATARELLA GIUSEPPE			C	F	C	C	C	F					F		F	F	F	F	F			C		F	F	F	F	F	F			F	F			
TATTARINI FLAVIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F			F	F		
TAURINO GIUSEPPE														F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F		
TESO ADRIANO	F	C	F	F	C	F	F	A	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		
TOFANI ORESTE	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F		F	F	A	A	F	F		
TONIZZO VANNI														F	F	F					F		F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F			
TORRE VINCENZO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	F										
TORTOLI ROBERTO	F	C	F	C	F		F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F			A	F	F		F	F	F		
TRANTINO VINCENZO														F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
TRAPANI NICOLA	F	C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TREMONTI GIULIO				C	F	F	F	A	F	F	F	A	F																							
TREVISANATO SANDRO																																				
TRINCA FLAVIO	F	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F		C	F								
TRINGALI PAOLO	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
TRIONE ALDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F						
TURCI LANFRANCO	C	F	F	C	C	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C		F		
TURCO LIVIA								F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			F	F	C	C	F	F		
TURRONI SAURO	C	F	F	C	C	C	F	F		C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A		
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
UGOLINI DENIS								F	F	C	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C										
URBANI GIULIANO																																				
URSO ADOLFO	F	C	F	C	C	C	F	F	F		F	A	F									C														
USIGLIO CARLO			F	F	C	F	F	A	F	F	F	A	F		F	F		F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
VALDUCCI MARIO	F	C	F					A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F		
VALENSISE RAFFAELE	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
VALENTI FRANCA	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
VALIANTE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F	F		C				F	F		F	C	F	F	C		A	F	F	C	C	C	F	F		F				
VALPIANA TIZIANA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C		F	F	C	F	F	C	A	A	A	F	C		F	F	F	C	C	F	F		
VANNONI MAURO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
VASCON MARUCCI			C	F	C	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F											F	F			F						
VELTRONI VALTER	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F		F		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F		
VENDOLA NICHI																																				
VENEZIA MARIO	F							F	F	F	F	A	F							F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIALE SONIA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	
VIDO GIORGIO	F	C	F		F	F	F	A	F					F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F		F	F	F	F	C	A	F	F		
VIETTI MICHELE								F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VIGEVANO PAOLO	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F				F	F	F	A	
VIGNALI ADRIANO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	A	A		F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F
VIOLANTE LUCIANO																																			
VISANI DAVIDE																																			
VISCO VINCENZO															F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F
VITO ELIO	F	C	A	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F		F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A		
VIVIANI VINCENZO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
VOCCOLI FRANCESCO														A	F	F		C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F	C	C	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ZACCHEO VINCENZO	F	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHERA MARCO															F	F	F												F	F					
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ZANI MAURO		F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F					F	F	C	F	F	F	F	F	C			F	C	C	F	F		
ZELLER KARL	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ZEN GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	F	C	C	F	F	F		C	F	F	
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F			F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	F	F	
ZOCCHI LUIGI																																			

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42													
	3	3	3	3	3	4	4	4						
	5	6	7	8	9	0	1	2						
BARGONE ANTONIO														
BARRA FRANCESCO MICHELE														
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	F	C	F	F						
BARZANTI NEDO	C	C	C	C				F						
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A					
BASILE EMANUELE	F	F	F	F										
BASILE VINCENZO						F	F	A						
BASSANINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	F	F						
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	F	F	F	A	F	F	A						
BASSO LUCA	F	F	F	F	C	F	F	A						
BATTAFARANO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	F	F						
BATTAGLIA DIANA	F	F	F	F	F	F	F	A						
BECCHETTI PAOLO	F		F	F	A	F	F	A						
BEEBE TARANTELLI CAROLE	C	C	C	C	F		F	F						
BELLEI TRENTI ANGELA	C	C	C	C	F	C	F	F						
BELLOMI SALVATORE	F	F	F	F										
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	A	F	F	A						
BENETTO RAVETTO ALIDA	F	F	F	F	F	F	F	A						
BERGAMO ALESSANDRO														
BERLINGUER LUIGI					F	C	F	F						
BERLUSCONI SILVIO	F													
BERNARDELLI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F	F						
BERNINI GIORGIO														
BERTINOTTI FAUSTO	C	C	C	C	F	C	F	F						
BERTOTTI ELISABETTA	C	C	C	C	F	C	F	F						
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F		F	F	A						
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	F	F						
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	A									
BIELLI VALTER	C	C	C	C	F	C	F	F						
BINDI ROSY	C	C	C	C	F	C	F	F						
BIONDI ALFREDO	F													
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F						
BISTAFFA LUCIANO	C	C	C	C	F	C	F	F						
BIZZARRI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	A						
BLANCO ANGELO	F	F	F	F		F	F	A						
BOFFARDI GIULIANO	C	C	C	C	F	C	F	F						
BOGHETTA UGO	C				F	C	F	F						
BOGI GIORGIO							F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■											
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2				
CANAVESE CRISTOFORO												
CANESI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	F	F				
CAPITANEI FRANCESCO	F				F	F	F					
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F				
CARDIELLO FRANCO				F								
CARLESIMO ONORIO	F	F	F	F	F	F	F					
CARLI CARLO	C	C	C	C		C	F	F				
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F		F	F	A				
CARTELLI FIORELLA	C	C	C	C	F	C	F	F				
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F		A				
CARUSO MARIO					F	F		A				
CASCIO FRANCESCO												
CASELLI FLAVIO		F	F	F	F	F	F	A				
CASINI PIER FERDINANDO								A				
CASTELLANETA SERGIO	F	A	A	A	C	F	A	C				
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C		C	F	F				
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	C	C	C	F	C	F	F				
CASTELLI ROBERTO												
CAVALIERE ENRICO	C	C	C	C				F				
CAVALLINI LUISELLA	F	F	F	F	F	F	F	A				
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	A	F	F	C				
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M				
CECCHI UMBERTO	F	F	F	F								
CECCONI UGO	F	F	F	F	F	F	F	A				
CEGARATTI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	A				
CENNAMO ALDO	C	C	C	C	F	C	F	F				
CERESA ROBERTO	C	C	C	C	F		F	F				
CERULLO PIETRO	F			F				C				
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	F	F				
CHERIO ANTONIO	F	F	F	F		F		A				
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	F	C	F	F				
CHIAVACCI FRANCESCA					F	C	F	F				
CHIESA SERGIO												
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	A				
CIOCCHETTI LUCIANO	F					F	F	A				
CIPRIANI ROBERTO	F	F	F	F	C	F		A				
CIRUZZI VINCENZO												
COCCI ITALO	C	C	C	C	F	C	F	F				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2								
COLA SERGIO																
COLLAVINI MANLIO																
COLOMBINI EDRO																
COLOSIMO ELIO	F		F	F	F	F	F	F	A							
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F		F	F	A								
COMINO DOMENICO	C	C	C		F	C		F								
COMMISSO RITA					F	C	F	F								
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	A	F	F	C								
CONTI CARLO																
CONTI GIULIO					F	F	F	A								
CORDONI ELENA EMMA	C		C	C	A		F									
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F								
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	C	C	C		C	F	F								
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	F	C	F	F								
COSTA RAFFAELE																
COVA ALBERTO	F	F	F	F	C	F		C								
CRIMI ROCCO	F	F	F	F	A	F	F	A								
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C				F								
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F												
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C	F	C	F	F								
D'ALEMA MASSIMO								F								
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	A								
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	C	C	C	C	A	C	F	F								
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F		F	F		C								
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	F	C	F	F								
DE ANGELIS GIACOMO	C	C	C	C	F	C	F	F								
DE BENETTI LINO						C	F	F								
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	C	C	C	C	F	F	F	F								
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F	F	F	A	F	F	A								
DE JULIO SERGIO	C	C	C	C	F		F	F								
DEL GAUDIO MICHELE	C	C	C	C	F	C	F	F								
DELLA ROSA MODESTO MARIO	C	C	C	C												
DELLA VALLE RAFFAELE			F	F	A	F	F									
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	A								
DEL NOCE FABRIZIO	F	F	F	F				A								
DEL PRETE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C								
DEL TURCO OTTAVIANO		C	C		F	C										
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	F	F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2								
FONTAN ROLANDO	C	C	C	C	F	C	F	F								
FORESTIERE PUCCIO	F	F	F	F		F	F	A								
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	C	F			F								
FORMIGONI ROBERTO					A			F								
FRAGALA' VINCENZO	F	F	F	F												
FRAGASSI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	A								
FRANZINI TIBALDEO PAOLO																
FROSIO RONCALLI LUCIANA																
FUMAGALLI VITO	C	C	C	C	F	F	F	F								
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F				F	F	F									
FUSCAGNI STEFANIA	C	C	C	C												
GAGGIOLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	A								
GALAN GIANCARLO	F	F	F	F	A											
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	F			F								
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	A	C	F	F								
GALLI GIACOMO	F	F	F	F	A	F	F	A								
GALLIANI LUCIANO	C	C	C	C	F	A	F	F								
GAMBALE GIUSEPPE	C	C			F	C	F	F								
GARAVINI ANDREA SERGIO																
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	A								
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F		F										
GATTO MARIO	C	C	C	C	F	C	F									
GERARDINI FRANCO		C	C		F	F	F	F								
GERBAUDO GIOVENALE	C	C	C	C	F	C	F	F								
GHIGO ENZO		F	F	F				A								
GHIROLDI FRANCESCO																
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	F	C	F	F								
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	C	C	C			F	F								
GIANNOTTI VASCO																
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	F	C	F	F								
GIBELLI ANDREA	C	C	C	C												
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F								
GIOVANARDI CARLO AMEDEO					F	F		A								
GISSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	A								
GIUGNI GINO					F	C	F	F								
GIULIETTI GIUSEPPE																
GNUTTI VITO		C	C	C	F	C	F	F								
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	A	F	F	A								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2								
GORI SILVANO					F	C	F	F								
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A							
GRASSI ENNIO	C	C	C	C				F								
GRASSO TANO																
GRATICOLA CLAUDIO																
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	A							
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	F	C	F	F								
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F								
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F	F								
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	C	F	F								
GUBETTI FURIO																
GUERRA MAURO	C	C	C	C	F	C	F	F								
GUERZONI LUCIANO		C	C	C	F	A	F	F								
GUIDI ANTONIO																
GUIDI GALILEO	C	C	C	C	F	C	F	F								
HULLWECK ENRICO	F	F	F	F												
INCORVAIA CARMELO	C	C	C	C	F	C	F	F								
INDELLI ENRICO						F	F	F								
INNOCENTI RENZO	C	C	C		F			F								
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	A		F	A								
IOTTI LEONILDE					F	C	F									
JANNELLI EUGENIO	C	C	C	C												
JANNONE GIORGIO	F	F	F	F	A			A								
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	F	C	F	F								
LA CERRA PASQUALE	C	C	C	C	F	C	F	F								
LA GRUA SAVERIO								A								
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F		F	F	A								
LANTELLA LELIO	F	F	F	F		A	F	A								
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	F								
LA SAPONARA FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	F	F								
LATRONICO FEDE																
LAUBER DANIELA	C	C	C	C		C		F								
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	A								
LA VOLPE ALBERTO	C		C	C	F	C	F	F								
LAZZARINI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	F	F	A								
LAZZATI MARCELLO	F	F	F	F	A	F	F	A								
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2								
LENTI MARIA					F	C	F	F								
LEONARDELLI LUCIO	F	F	F	F	A	F	A									
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F	F								
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	C	C			F									
LIA ANTONIO	C	C	C	C		C	F	F								
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F												
LIOTTA SILVIO	F	F	F	F	A	F	F	A								
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F		F		F	F	A								
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	A	F	F	A								
LO JUCCO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	A									
LOMBARDO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	A	F	F								
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	C	C	C	C		C	F	F								
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	A								
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	F	C	F	F								
LOVISONI RAULLE	F	F	F	F			A									
LUCA' DOMENICO							F									
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	A								
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F	F								
MAFAI MIRIAM	C	C	C	C		C	F	F								
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C														
MAGRI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MAGRONE NICOLA	C	C	C	C	F		F									
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	A		F	A								
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	A								
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MALVEZZI VALERIO																
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	A	F	A	A								
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	F	F								
MANGANELLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MANZINI PAOLA	C					C	F	F								
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F		F	F	A								
MARANO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MARENCO FRANCESCO						F	F	F	A							
MARENGO LUCIO	F	F	F	F		F	F	A								
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	F	C	F	F								
MARIANO ACHILLE ENOC							F	F	A							
MARIN MARILENA	F	F	F	F	A			C								
MARINI FRANCO	C	C	C	C		C	F	F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42								
MICCICHE' GIANFRANCO	F					F		C								
MICHELINI ALBERTO																
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MILIO PIETRO																
MIROGLIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C								
MIRONE ANTONINO																
MITOLO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	A								
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	F	C	F	F								
MOLGORA DANIELE	C	C	C	C	F	C	F	F								
MOLINARO PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	C								
MONTANARI DANILO	F	F	F	F	F	F	F	A								
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	F	C	F	F								
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	F	C	F	F								
MORMONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	A								
MORONI ROSANNA	C	C	C	C		C	F	F								
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	A								
MURATORI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F									
MUSSI FABIO	C	C	C	C	F			F								
MUSSOLINI ALESSANDRA																
MUSUMECI TOTI	F	F	F	F	F			A								
MUZIO ANGELO	C	C	C	C			F	F								
NAN ENRICO																
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F									
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	A	F	F	A								
NAPOLITANO GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M								
NAPPI GIANFRANCO					F	C	F	F								
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	F			F								
NARDONE CARMINO	C	C	C	C	F	C	F	F								
NAVARRA OTTAVIO	C	C		C	F	C	F	F								
NEGRI LUIGI																
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	F	C	F	F								
NERI SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F	A								
NESPOLI VINCENZO	F	F	F		F	F	F	A								
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	F	A			C								
NOCERA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	A								
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C				F								
NOVI EMIDDIO	F		F	F				A								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42											
	35	36	37	38	39	40	41	42				
NUVOLI GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	A				
OBERTI PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	A				
OCCHETTO ACHILLE	C	C	C	C								
ODORIZZI PAOLO												
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	F	C	F	F				
OLIVIERI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	A				
OLIVO ROSARIO			C	C	F	C	F	F				
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	F					
ONNIS FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	C				
OSTINELLI GABRIELE	C	C	C	C	F	C	F	F				
OZZA EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	A				
PACE DONATO ANTONIO												
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	A				
PAGANO SANTINO												
PAGGINI ROBERTO												
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	F	C	F	F				
PALEARI PIERANGELO												
PALUMBO GIUSEPPE												
PAMPO FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	A				
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F	F	F	A				
PAOLONI CORRADO	C	C	C	C	F	C	F	F				
PARENTI NICOLA	F		F	F	C	F	F	C				
PARENTI TIZIANA	F	F	F	F	A							
PARISI FRANCESCO	C	C	C		F	C	F	F				
PARLATO ANTONIO								A				
PASETTO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	A				
PASINATO ANTONIO	F	F	F			F						
PATARINO CARMINE	F	F	F	F	F	F	F	A				
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	C	C	C	F			F				
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F				
PEPE MARIO	C	C	C	C	F	C	F	F				
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	C	C		C						
PERALE RICCARDO	F	F	F	F	A	F	F	A				
PERCIVALLE CLAUDIO												
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	A	F	F	A				
PERICU GIUSEPPE	C			C	F							
PERINEI FABIO	C	C	C	C	F	C	F	F				
PERTICARO SANTE	F	F		F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2								
PETRELLI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	A								
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	C	F		F									
PEZZELLA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	A								
PEZZOLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	A								
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	F	C	F	F								
PIACENTINO CESARE	F	F	F	F	F		C									
PILO GIOVANNI							C									
PINTO MARIA GABRIELLA						F	F	A								
PINZA ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M								
PISANU BEPPE	F	F	F	F	A	F	F	A								
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C			F									
PITZALIS MARIO	F	F	F	F	F	F	F	A								
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	A	F	F	A								
PIZZICARA ROBERTA	F	F	F	F	F	F	A	A								
PODESTA' STEFANO																
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	A	C	F	F								
POLI BORTONE ADRIANA																
POLLI MAURO							A									
PORCARI LUIGI		C	C	C	F	C	F	F								
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	A								
PORTA MAURIZIO																
POZZA TASCA ELISA																
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	A	F	F	A								
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	F	C	F	F								
PROVERA FIORELLO	C	C	C	C	F		F									
PULCINI SERAFINO																
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F								
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	A								
RANIERI UMBERTO		C	C	C	F	C	F									
RASTRELLI ANTONIO	F	F	A	F		F	F									
RASTRELLI GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	F	F								
RAVETTA ENZO	C	C	C	C	F	C	F	F								
REALE ITALO	C	C	C	C	F	C	F	F								
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	F	C	F	F								
RICCIO EUGENIO					F	F	F	A								
RINALDI ALFONSINA	C	C	C	C	F	C	F	F								
RIVELLI NICOLA																
RIVERA GIOVANNI					F	C	F	F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42								
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	F	C	F	F								
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F		F	F	A								
RIZZO MARCO	C	C	C	C				F								
ROCCHETTA FRANCO																
RODEGHIERO FLAVIO																
ROMANELLO MARCO																
ROMANI PAOLO	F	F						A								
RONCHI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	F	F								
ROSCIA DANIELE																
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F	F	A								
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	A								
ROSSI LUIGI	C	C	C	C	F	C	F	F								
ROSSI ORESTE																
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	A	F	A									
ROTONDI GIANFRANCO								F								
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C		C	F	F								
RUBINO ALESSANDRO			F	F												
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	F	F	F								
SACERDOTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	A								
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SALES ISAIA	C	C	C	C	F	C	F	F								
SALINO PIER CORRADO	F	F	F	F		F	F	F								
SALVO TOMASA	F	F	F	F		F	F	A								
SANDRONE RICCARDO	F	F	F	F	C	A	A	C								
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C											
SARACENI LUIGI							F									
SARTORI MARCO FABIO																
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	C	F	F	A								
SEARBATI LUCIANA	C	C	C	C	F	C	F	F								
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C				F								
SCALISI GIUSEPPE																
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F		F	F	C								
SCERMINO FELICE	C	C	C	C	A	C	F	F								
SCHETTINO FERDINANDO	C															
SCIACCA ROBERTO	C		C	C	F	C	F	F								
SCOCA MARETTA	F	F	F	F	F	F	F	C								
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	C	C	C	C		C	F	F								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42								
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F	F								
SEGNÌ MARIOTTO	C	F	C	C			F									
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F		F	A								
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	F	F								
SERVODIO GIUSEPPINA																
SETTIMI GINO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SGARBI VITTORIO	F	C	F	F												
SICILIANI GIUSEPPE	F	F	F	F				A								
SIDOTI LUIGI	F	F	F	F		F	F									
SIGNORINI STEFANO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SIGONA ATTILIO	F	F	F	F	A	F	A	A								
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F		F		A								
SIMONELLI VINCENZO	F	F	F		F	F	F	A								
SITRA GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SODA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SOLDANI MARIO																
SORIERO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	F	F								
SORO ANTONELLO	C	C	C	C			F									
SOSPIRI NINO	F	F	F	F	F		F	A								
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	F	F	F	F	F	F	C								
SPARACINO SALVATORE	F	F	F	F	A	F	F	A								
SPINI VALDO	C	C	C	C			F									
STAJANO ERNESTO																
STAMPA CARLA	C	C	C	C	F	C	F	F								
STANISCI ROSA	C	C	C	C		C	F	F								
STICOTTI CARLO	C	C	C	C	F	C	F	F								
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F		F	F	A								
STORNELLO MICHELE	F	F	F	F	A	F	F	A								
STRIK LIEVERS LORENZO	F	F	F	F												
STROILI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	F	F								
SUPERCHI ALVARO	C	C	C	C	F	C	F	F								
TADDEI PAOLO EMILIO																
TAGINI PAOLO	C	C	C	C	F	C	F	F								
TANZARELLA SERGIO		C	C	C	F	C	F	F								
TANZILLI FLAVIO	F	F	F	F												
TARADASH MARCO	F	F	F	F				C								
TARDITI VITTORIO	F	F	F		A	F	F	A								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

[illegible]

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 42 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42								
VIGEVANO PAOLO	F	F	F	F												
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	F		F									
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	F	C	F	F								
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	F	F								
VIOLANTE LUCIANO																
VISANI DAVIDE																
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F								
VITO ELIO	F	F	F	F	A	F	F	C								
VIVIANI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	F	F								
VOCCOLI FRANCESCO	F	C	C	C	F	C	F	F								
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	F	F								
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	F	C	F	F								
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	A								
ZACCHERA MARCO																
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	F	F								
ZANI MAURO	C	C	C	C	F	C	F	F								
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	F	F								
ZEN GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	F	F								
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	C	C	F	C	F									
ZOCCHI LUIGI																

* * *